

99.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG.		
ALESSANDRINI: Per la concessione di finanziamenti all'ONIG per una migliore assistenza agli invalidi (4-09859) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4198	BERNARDI: Per la distribuzione della divisa estiva al Corpo forestale dello Stato (4-10886) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4202
ALFANO: Sull'attività di istituti finanziari che operano nel settore delle cessioni del quinto dello stipendio (4-09593) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4199	BIAMONTE: Sulle documentazioni richieste dalla capitaneria di porto di Salerno per la concessione di zone demaniali (4-09477) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4203
ARTALI: Ventilato credito bancario a favore del « mercato calciatori » (4-10510) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4199	BIAMONTE: Per la sistemazione igienico-sanitaria di Mercato San Severino (Salerno) (4-10443) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)	4203
ASCARI RACCAGNI: Per la determinazione del costo effettivo delle operazioni di mutuo a favore dell'edilizia economica e popolare (4-10655) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4200	BIGNARDI: Per il rinnovo triennale del Consiglio superiore delle miniere (4-09871) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4204
BALLARIN: Concessione di una licenza di impresa portuale alla Euterpe di Chioggia (Venezia) (4-08869) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4200	BIGNARDI: Sulla sospensione da parte della CEE delle restituzioni all'esportazione dei prodotti caseari (4-10845) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4204
BASSI: Provvidenze in favore dei viticoltori di Salemi (Trapani) danneggiati da grandinate (4-10358) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4201	BISIGNANI: Richiesta di aumento del prezzo del pane a Messina e provincia (4-08487) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4206
BASTIANELLI: Gasolio agevolato per la pesca (4-07804) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4201	BOTTA: Per l'ampliamento del fabbricato dell'ospedale di Caluso (Torino) (4-10098) (risponde TOROS, <i>Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni</i>)	4206
BATTINO-VITTORELLI: Sulla validità di biglietti di banca con l'apposizione di un timbro a secco con propaganda elettorale sul <i>referendum</i> (4-09802) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4201	BUCCIARELLI DUCCI: Per il rifornimento di carburante agevolato agli agricoltori dell'Isola d'Elba (Livorno) (4-10343) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4207
BERNARDI: Sulla costituzione del Consorzio regionale dei trasporti del Lazio (4-10578) (risponde TOROS, <i>Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni</i>)	4202	CANESTRARI: Per l'aumento del tasso d'interesse sui depositi bancari e postali (4-10665) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4207
		CARDIA: Istituzione di un cantiere nell'ambito portuale di Arbatax-Tortoli (Nuoro) (4-01378) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4208

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

	PAG.		PAG.
CAROLI: Per l'adozione di provvedimenti protezionistici CEE a favore del vino di categoria R/2 (4-11054) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4209	DI GIESI: Per la localizzazione in provincia di Foggia della programmata fabbrica di motori <i>diesel</i> (4-10217) (risponde GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>) . .	4216
CATALDO: Danni alle colture del Baisento provocati dallo stabilimento ANIC (4-05934) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)	4209	DI GIOIA: Provvidenze per danni da maltempo agli agricoltori di San Paolo Civitate (Foggia) (4-10484) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4216
CONCAS: Crisi nel settore ittico per l'aumento del prezzo del carburante (4-07879) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4210	DULBECCO: Sul rinvio in Italia di partite di fiori recisi destinate alla Repubblica federale tedesca (4-10033) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4217
COSTAMAGNA: Ordinanze municipali sul controllo dei prezzi all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli a Cagliari (4-11177) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4210	FAENZI: Provvedimenti a favore di zone agricole del comune di Capalbio (Grosseto) danneggiate dalle esondazioni (4-08654) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4217
CUSUMANO: Presunta presenza di pescherecci giapponesi nelle acque territoriali italiane (4-10820) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4211	FLAMIGNI: Richieste di collocamento in quiescenza da parte di guardie di pubblica sicurezza (4-09458) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4219
D'ALESSIO: Per la sospensione dell'aumento delle tariffe della SPAN, collegante Ponza e Ventotene (Latina) al continente (4-11100) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>) . .	4211	FRASCA: Sulla revoca di alcune specialità medicinali contenenti estratto cortico-surrenale (4-09752) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)	4219
DE' COCCI: Per una maggiore liberalizzazione dei crediti bancari (4-09748) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4212	FRASCA: Sull'incendio dell'auto del giornalista Domenico Logozzo a Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) (4-10980) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4220
DE' COCCI: Determinazione della quota sugli interessi nei mutui agevolati a carico della regione Marche (4-10114) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4213	FURIA: Licenziamenti presso il lanificio Bozzalla fu Federico di Crevacuore (Vercelli) (4-10016) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4220
DELLA BRIOTTA: Esportazioni in Svizzera di carni italiane (4-09220) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4214	GIOMO: Inquinamento da idrocarburi del litorale di Calasetta (Cagliari) provocato da una petroliera (4-06247) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4220
DE MARZIO: Sugli incidenti avvenuti a Piacenza il 3 maggio 1974 dopo il comizio del deputato Romualdi (4-09918) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4214	GIRARDIN: Per il rifinanziamento della legge che concede finanziamenti agevolati alle piccole e medie industrie del centro-nord (4-09952) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4222
DE VIDOVIK: Incidenti presso la sede del MSI di Trieste il giorno dei funerali delle vittime di Brescia (4-10258) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4215	GUADALUPI: Provvidenze al comune di Massafra (Taranto) per danni da maltempo (4-06378) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4222
DI GIESI: Per la concessione di finanziamenti all'Artigianocassa (4-09555) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4216	GUNNELLA: Sul prezzo del gasolio per la piccola pesca (4-08552) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4224

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

	PAG.		PAG.
IANNIELLO: Pratica per rimborso contributi intestata a Beniamino Di Marco giacente presso il consolato d'Italia di Rotterdam (Olanda) (4-08450) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4224	MESSENI NEMAGNA: Sulle aggressioni di turisti italiani in Jugoslavia (4-10878) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4230
IPPOLITO: Per il ripristino della linea Civitavecchia (Roma)-Porto Torres (Sassari) della Tirrenia (4-09809) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4225	MIRATE: Sovvenzioni statali sui mutui contratti per la salvaguardia dei prodotti tipici alimentari (4-10117) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4231
JACAZZI: Sulle azioni intimidatorie contro operatori commerciali di Aversa (Caserta) (4-11272) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4226	MIRATE: Sulla ventilata vendita di terreni, di proprietà dell'Istituto sperimentale per la zootecnia di Tor Mancina, siti a Monterotondo (Roma) (4-10929) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4231
LA MARCA: Provvidenze per danni da maltempo agli agricoltori della Valle del Tumarrano (Caltanissetta) (4-10034) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4226	NICCOLAI CESARINO: Sulla circolazione delle monete di piccolo taglio (4-11020) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4232
LUCCHESI: Sull'accordo sindacale per gli ufficiali in servizio sulle linee di navigazione statali per le isole minori (4-09687) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4226	NICCOLAI GIUSEPPE: Controversie relative alla delimitazione tra il demanio marittimo e la proprietà privata nell'Isola Sacra di Fiumicino (Roma) (4-04380, 04381, 07394 e 10043) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4232, 4233
MAGGIONI: Agevolazioni creditizie al settore dell'artigianato (4-09505) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4227	NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'assunzione presso la capitaneria di porto di Livorno di Pellini Bruno ex dipendente della NATO (4-07451) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4234
MAMMI: Sollecita corresponsione della pensione a lavoratori in quiescenza (4-10539) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4227	NICCOLI: Incidenti a Prato durante una manifestazione contro la strage avvenuto sul treno <i>Italicus</i> (4-10907) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4235
MANTELLA: Condizioni fatiscenti della sede dell'ufficio postale di Davoli (Catanzaro) (4-10902) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4227	NICCOLI: Sulla convocazione del consiglio comunale di Firenze da parte del prefetto (4-11019) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4235
MASCIADRI: Sul trasporto di pecore in funivia sui pascoli della Maiella (4-09755) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4228	OLIVI: Sulle restrizioni creditizie imposte per il periodo 1° aprile 1974-31 marzo 1975 (4-09843) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4235
MASCIADRI: Pubblicità delle «carni sostitutive» sul settimanale <i>L'Informatore agrario</i> (4-09873) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4229	OLIVI: Ripartizione di fondi agli istituti zooprofilattici sperimentali (4-10599) (risponde COLOMBO VITTORINO, <i>Ministro della sanità</i>)	4236
MENICACCI: Sul livello delle acque del lago Trasimeno (4-07772) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4229	PEZZATI: Crediti alle imprese artigiane (4-09780) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4237
MESSENI NEMAGNA: Per la creazione di un parco di ripopolamento sottomarino (4-06913) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4230	PISANU: Per il ripristino della linea Porto Torres (Sassari)-Civitavecchia (Roma) da parte della Tirrenia (4-09768) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	4237

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

PAG.	PAG.
POLI: Sulla richiesta GULF e SAICIL intesa ad ottenere concessione demaniale (4-08964) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	TASSI: Sulle importazioni di bestiame e carni dalla Polonia, Ungheria, Germania e Jugoslavia (4-10854) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
4238	4247
POLI: Per la classificazione nella categoria nazionale del porto di Piombino (Livorno) (4-10236) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	TASSI: Per prevenire gli atti di teppismo sacrilego (4-10905) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
4238	4248
QUARANTA: Sulla graduatoria di merito per le promozioni alla qualifica di medico capo presso l'INADEL (4-11047) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	TOZZI CONDIVI: Fondi di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione agricola assegnati alle Marche (4-10344) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
4239	4248
QUILLERI: Sull'aggressione avvenuta a Brescia contro alcuni sindacalisti della FISMIC-SIDA (4-11113) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	TRIPODI ANTONINO: Sulla ventilata soppressione della linea Reggio Calabria-Malta gestita dalla Tirrenia (4-09686) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)
4239	4248
RUSSO QUIRINO: Sull'amministrazione del Consorzio autonomo del porto di Napoli (4-10553) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	URSO GIACINTO: Per una puntuale informazione dei cittadini sulla situazione economica del paese (4-11078) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
4239	4249
SALVATORI: Per la installazione di dispositivi luminosi sulle boe esistenti nel porto di Manfredonia (Foggia) (4-10925) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	VAGHI: Per il rientro dei crediti bancari offerti alle società calcistiche per il «mercato dei calciatori» (4-10405) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
4240	4249
SANZA: Per la concessione di crediti alle piccole e medie industrie del Mezzogiorno (4-10416) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	VAGHI: Provvedimenti a favore del settore delle esportazioni (4-10679) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
4242	4250
SISTO: Per il riconoscimento della denominazione d'origine controllata al vino <i>Cortese di Gavi</i> (4-08183) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	ZURLO: Per la concessione di carburante a prezzo agevolato agli operatori pugliesi del settore della pesca (4-10259) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
4242	4250
SISTO: Abilitazione al comando di navi fino a 50 tonnellate di stazza lorda (4-09225) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	ZURLO: Per l'attenuazione della stretta creditizia alle cantine cooperative pugliesi (4-11217 e 11143) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
4243	4250
SKERK: Riunioni di extraparlamentari di destra a Duino Aurisina (Trieste) (4-11214) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	
4244	
SPONZIELLO: Premio di incentivazione per colture foraggere ad agricoltori di Mottola (Taranto) (4-08912) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
4244	
STEFANELLI: Provvidenze ai mitilicoltori della provincia di Bari danneggiati dal colera (4-07075) (risponde COPPO, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	
4245	
TASSI: Per la prevenzione delle frodi nei settori lattiero-caseario ed oleario (4-09700) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
4246	

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in relazione al recente grave episodio di violenza in cui è rimasto coinvolto, nell'esercizio delle sue funzioni, un impiegato dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra aggredito da un invalido cui era stata rifiutata assistenza a causa della carenza di fondi — se siano a conoscenza che detto episodio non è che l'ultimo di una lunga serie e se ritengano che simili intollerabili

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

fatti siano provocati dalla esasperazione di quei cittadini che, pur avendone pieno diritto, sono impossibilitati a fruire dell'assistenza a causa della cronica esiguità dei fondi stanziati a favore dell'ente suddetto, che non sempre perciò è posto in condizione di poter attendere pienamente ai compiti istituzionali ad esso demandati.

L'interrogante chiede infine di sapere se, in considerazione della accennata precaria situazione finanziaria, ritengano opportuno ed urgente predisporre, in via straordinaria, un ulteriore adeguato stanziamento a favore dell'ONIG, al fine di consentire a quest'ultima una più organica ed efficiente prestazione a favore di quanti hanno sacrificato al paese qualcosa di più del necessario. (4-09859)

RISPOSTA. — In ordine allo spiacevole incidente verificatosi il 25 aprile 1974 presso gli uffici della direzione generale dell'ONIG, l'Opera ha comunicato di aver denunciato il fatto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

Per quanto concerne la richiesta di uno stanziamento straordinario in favore dell'ente, il Ministero del tesoro ha fatto presente che l'ONIG, per l'attuazione delle proprie finalità, già fruisce di cospicui mezzi finanziari, costituiti dal contributo ordinario statale che nel corrente esercizio ammonta a lire 16.900 milioni.

Ciò considerato e avuto riguardo all'attuale situazione della pubblica finanza, il predetto Ministero non ritiene che si possa addivenire ad un ulteriore incremento del contributo statale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
SALIZZONI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che alcuni istituti, studi ed uffici che operano nel campo finanziario per la concessione del quinto dello stipendio a lavoratori del braccio e della mente allettano gli interessati con proposte ed offerte preventive di un ricavo netto, abilmente alterato e truccato, onde accaparrarsi il cliente e l'affare; ma che, poi, a documentazione presentata ed alla resa dei conti, comunicano ai lavoratori differenze rilevanti, in meno, sul netto ricavo dell'operazione, adducendo pretesti vari;

2) se ritengano disporre particolari accertamenti degli organi tributari e di polizia, o altri provvedimenti, onde controllare se detti organismi abbiano ottenuto la prescritta autorizzazione ad operare in detto settore, per neutralizzare l'affarismo e la speculazione, ai danni dei lavoratori bisognosi, di questi faccendieri senza scrupoli. (4-09593)

RISPOSTA. — I militari della guardia di finanza nello svolgimento dei compiti istituzionali e, in particolare, nell'esecuzione di verifiche tributarie a tutela dell'imposizione indiretta e diretta, controllano anche l'adempimento delle altre disposizioni legislative e regolamentari che il soggetto nei cui confronti operano è tenuto ad osservare.

Qualora gli interventi operativi riguardino enti che esercitano la raccolta del risparmio o il credito, il controllo viene esteso anche all'osservanza delle norme previste dalla legge bancaria e specificatamente al possesso dell'autorizzazione prescritta per operare nel settore.

Risulta in proposito che, nel dicembre 1973, a seguito di indagini disposte dall'autorità giudiziaria di Firenze in ordine al tasso di interesse per mutui ipotecari praticato da un istituto finanziario di Torino, è stato accertato che un procacciatore di affari dell'istituto reclamizzava la concessione di prestiti ad un interesse notevolmente inferiore a quello che risultava poi alla conclusione del contratto.

Oltre alla comunicazione all'autorità giudiziaria, i dati rilevati sono stati segnalati ai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCI.

ARTALI E MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale gli istituti di credito avrebbero deciso di porre a disposizione la somma di 200 miliardi per consentire lo svolgimento del « mercato calciatori » e quali iniziative, nel caso la notizia risulti fondata, intenda adottare per la immediata revoca della decisione del tutto inaccettabile in rapporto alla austerità che viene richiesta al paese ed alla esigenza, ampiamente sentita, di una sollecita moralizzazione del mondo dello sport. (4-10510)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle

aziende di credito, premesso che esula dalle proprie attribuzioni l'ingerenza nei rapporti intercorrenti — nel rispetto delle disposizioni regolanti il sistema bancario — fra le istituzioni creditizie e la loro clientela, ha significato che rientrando, ai fini statistici, le società calcistiche facenti parte del settore professionistico nell'ambito delle società per azioni in genere e gli organismi del settore semi-professionistico nel comparto delle associazioni, non è dato rilevare l'esposizione del sistema bancario nei confronti dell'intero settore calcistico.

L'istituto di emissione ha comunque confermato che i fidi concessi per lo svolgimento dell'attività calcistica devono ritenersi assoggettati alle note restrizioni creditizie stabilite con il provvedimento del 6 aprile 1974 il quale, per altro, lascia inalterata la autonomia selettiva delle banche nella concessione del credito all'interno di ciascun gruppo in cui è stata suddivisa la clientela bancaria.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

1) il Ministro del tesoro deve, con proprio decreto da emanare di concerto con quello dei lavori pubblici, determinare il costo effettivo delle operazioni di mutuo sulla cui base viene corrisposto il contributo statale per contenere l'onere a carico dei mutuatari nella misura prevista dalla legge n. 1179 del 1965 (5,50 per cento);

2) sarebbe necessario poter mobilitare nella presente congiuntura, ogni possibile risorsa a favore dell'edilizia economica e popolare — i motivi che ritardano l'emanazione del provvedimento e quali siano in proposito gli intendimenti del Governo.

(4-10655)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale recante la determinazione dei costi delle operazioni di mutuo da effettuarsi nel semestre 18 maggio-17 novembre 1974 è stato emanato in data 19 agosto 1974.

Nelle more della registrazione del decreto stesso, questo Ministero ha provveduto — con lettera del 21 agosto 1974 — a comunicare i suddetti costi a ciascuno degli istituti di credito e casse di risparmio interessati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCI.

BALLARIN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere come giustifica il fatto che nonostante il parere contrario del consiglio del lavoro portuale di Chioggia, la formale contrarietà della compagnia portuale e l'assenza di licenza edilizia, è stata concessa la licenza di impresa portuale di imbarco e sbarco alla società Euterpe che si è apprestata subito a collocare sulla banchina delle gru a binario, restringendo così il già esiguo spazio riservato alle operazioni di carico e scarico e alle altre operazioni portuali.

Questo nuovo intervento in direzione della privatizzazione del porto di Chioggia ha trovato la giusta opposizione non solo delle maestranze portuali ma anche degli altri operatori e della grande maggioranza della popolazione per cui è lecito attendersi la revoca della licenza. (4-08869)

RISPOSTA. — Per effetto della normativa contenuta nel combinato disposto degli articoli 111 del codice della navigazione e 196 e seguenti del relativo regolamento di esecuzione, l'esercizio di una impresa per operazioni portuali è sottoposto a concessione del capo del compartimento, sentito il parere del consiglio del lavoro portuale, obbligatorio ma non vincolante per l'amministrazione.

La predetta procedura è stata seguita in occasione del rilascio della concessione di licenza di impresa per operazioni portuali alla società Euterpe, e nel corso dell'istruttoria sono state debitamente vagliate le motivazioni che hanno indotto i componenti del consiglio predetto al diniego di un parere favorevole.

Infatti, nella considerazione che i motivi adottati inerivano non tanto all'opportunità di iscrivere la società Euterpe fra le imprese portuali, ma riguardavano, piuttosto, l'inopportunità di impiantare *grues* su rotaie nel porto, il presidente del consiglio del lavoro portuale — nella qualità di autorità preposta alla disciplina del lavoro portuale — ha ritenuto non fondate, né pertinenti, le obiezioni sollevate ed ha posto nel dovuto rilievo l'insussistenza della pretesa limitazione di spazio conseguente all'impianto delle *grues*, in quanto queste scorrono su rotaie incassate nel piano banchina e sono sistemabili in posti defilati, qualora non impiegate.

Per tale impianto di rotaie alla società Euterpe è stata assentita una concessione demaniale, per il rilascio della quale non è stata richiesta, come è ovvio, la licenza edilizia in quanto trattasi di opere non sporgenti dal piano stradale.

Il Ministro: COPPO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

BASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in seguito alle disastrose grandinate abbattutesi in territorio del comune di Salemi (Trapani) dal 12 al 17 aprile 1974, quell'ispettorato provinciale dell'agricoltura abbia avviato le procedure previste dalla legge n. 739 del 27 luglio 1970 al fine di indennizzare i viticoltori della zona gravemente danneggiati; e se non intenda promuovere un congruo rifinanziamento della legge richiamata. (4-10358)

RISPOSTA. — Per poter far luogo all'emissione, da parte di questo Ministero, dei provvedimenti per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 264, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, è necessario, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, che i competenti organi regionali formulino proposte in merito.

Ciò premesso, si fa presente che, almeno a tutt'oggi, nessuna proposta è pervenuta dalla regione Sicilia, ai termini del citato decreto presidenziale.

Si assicura che il Ministero, in relazione alle proposte che perverranno in proposito dalla predetta Regione, non mancherà di adottare, con la dovuta sollecitudine, i provvedimenti di sua competenza per l'attuazione delle provvidenze previste dalla citata legge a favore delle zone agrarie del comune di Salemi, danneggiate dalle avversità atmosferiche segnalate dall'interrogante.

Il Ministro: MARGORA.

BASTIANELLI, GIADRESCO, BRINI, MANCINELLI E BALLARIN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia informato della paralisi che ha colpito tutta la marineria italiana e danneggiati tanti settori direttamente o indirettamente ad essa collegati, a seguito dei ripetuti aumenti dei prezzi del gasolio.

Gli aumenti apportati al prezzo del gasolio hanno, come noto, particolarmente colpito i pescatori di pesce azzurro i quali, considerato che attualmente il gasolio incide per 60 lire per ogni chilogrammo di pescato, non riescono neppure ad ottenere, sul mercato, il risarcimento delle spese.

Comprensibile è pertanto lo stato di agitazione della categoria la quale, per espletare un'attività sia pure insufficientemente remunerata, chiede che il prezzo del carburante venga riportato a lire 24 il chilogrammo.

Per conoscere i propositi del ministro anche in considerazione del fatto che la stagione invernale comporta una riduzione considerevole dell'attività lavorativa. (4-07804)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, particolarmente sensibile alla situazione di disagio nella quale versano i pescatori per il gravoso rincaro dei carburanti, ha esaminato le possibilità ed il modo di aiutare le imprese di pesca, intervenendo per l'approvazione della legge 8 gennaio 1974, n. 2, la quale all'articolo 4 prevede interventi straordinari nella misura di 6 miliardi a favore del settore della pesca per l'anno 1974.

Con decreto ministeriale in data 14 marzo 1974, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* in data 18 giugno 1974, n. 157, sono stati fissati i criteri per l'erogazione di un contributo a fondo perduto in relazione al migliatico percorso dai motopescherecci nel corso dell'esercizio medesimo.

Il Ministro: COPPO.

BATTINO-VITTORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia consentito dalla legge italiana e dalle autorità finanziarie di apporre timbri a secco sui biglietti di banca circolanti nel nostro paese per invitare a votare « sì » nel prossimo referendum sul divorzio e se biglietti di banca da tale sovrastampa trasformati in volantini elettorali conservino ancora il loro valore legale quali strumenti monetari. (4-09802)

RISPOSTA. — Sentito anche il parere della Banca d'Italia, si comunica che nel caso segnalato non si rilevano i reati di danneggiamento e di deturpamento ed imbrattamento di cosa altrui previsti dagli articoli 635 e 639 del codice penale in quanto tali disposizioni riguardano illeciti penali che si estrinsecano su « cose mobili... altrui », mentre è di tutta evidenza che l'opera dei danneggiatori (indubbiamente riprovevole sotto il profilo etico) si esterna nei confronti di beni propri, a nulla rilevando che il biglietto, in tal modo deteriorato o deturpato, sia stato successivamente immesso in circolazione.

Tuttavia, il danneggiamento di biglietti di banca, pur non essendo perseguibile secondo la legge penale, non può ritenersi, sotto altro profilo, giuridicamente irrilevante o addirittura lecito.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

Si rammenta in proposito che, ai sensi degli articoli 4 del regio decreto 28 aprile 1910, n. 204 (testo unico sugli istituti di emissione), 68 del regio decreto 30 ottobre 1896, n. 508 (regolamento sul servizio dei biglietti e buoni di cassa a debito dello Stato e dei biglietti di banca) e soprattutto degli articoli 1421 e seguenti delle istruzioni generali sui servizi del Tesoro, approvate con decreto del ministro delle finanze 30 giugno 1939, la Banca d'Italia è obbligata ad eseguire il cambio dei biglietti danneggiati, logori o comunque non più idonei alla circolazione.

Ciò posto e considerato che il costo per la fabbricazione delle banconote fa carico all'istituto di emissione (articolo 4, quarto comma, del citato testo unico sugli istituti di emissione), ne consegue che la Banca d'Italia — in relazione al disposto dell'articolo 2043 codice civile — potrebbe intentare nei confronti di chi, con proprio comportamento doloso o colposo, le abbia cagionato un indubbio nocumento patrimoniale, azione civile per il risarcimento dei danni, sempreché ne ravvisi l'opportunità in relazione alla entità dei biglietti danneggiati e subordinatamente alla ovvia circostanza che siano noti gli autori dell'illecito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
PUCCI.

BERNARDI. — *Al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il loro pensiero circa il progetto di costituzione del consorzio regionale dei trasporti del Lazio che prevede in partenza un disavanzo di 45 miliardi, somma che stime attendibili fanno ascendere a 70 miliardi.

L'interrogante è d'avviso che in un momento in cui si chiedono al paese gravi sacrifici e rigide economie, gli enti locali non debbano esimersi dal contribuire con una severa politica della spesa allo sforzo comune, rinviando ad altro momento iniziative che pur inquadrandosi in una prospettiva riformatrice di settori basilari, non hanno certamente carattere di urgenza, ben potendo l'iniziativa privata, debitamente controllata, sopperire alle esigenze della collettività.

RISPOSTA. — Premesso innanzitutto che, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, le regione a statuto ordinario, come la regione Lazio, hanno competenza legislativa ed amministrativa in materia di linee automobili-

stiche di interesse regionale, si rileva che allo stato non si può esprimere alcun parere in ordine al progetto di costituzione del consorzio regionale dei trasporti del Lazio, cui si riferisce l'interrogazione in oggetto.

Infatti, se la Regione — qualora intenda realizzare detto progetto — riterrà di far uso dello strumento legislativo, sarà il Governo, ai sensi di Costituzione (articolo 127, primo comma) che eventualmente potrà opporsi all'ulteriore corso; se viceversa riterrà di fare uso di un provvedimento amministrativo, la legittimità del medesimo dovrà essere verificata dal competente organo di controllo.

Il Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni: TOROS.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'Amministrazione forestale non ha ancora distribuito ai sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato la tenuta estiva dell'uniforme per servizio, in analogia a quanto invece già da alcuni anni viene regolarmente fatto nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza al quale il predetto personale del Corpo forestale dello Stato è equiparato dalla legge 4 marzo 1958, n. 175. Tanto si chiede soprattutto in considerazione del particolare stato di disagio insito nello svolgimento del servizio di istituto forestale, per il quale la tenuta estiva in questione risulterebbe oltretutto più funzionale, più igienica e quindi più estetica.

(4-10886)

RISPOSTA. — Lo stanziamento nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, dal quale si debbono attingere i fondi occorrenti per le forniture delle divise ai sottufficiali e guardie del dipendente Corpo forestale dello Stato, è destinato alla fornitura di corredo, equipaggiamento, armamento munizioni, buffetteria e casermaggio del Corpo stesso.

Purtroppo, detto stanziamento si è dimostrato del tutto insufficiente a far fronte alle reali necessità, né l'Amministrazione del tesoro, a causa della nota situazione del bilancio dello Stato, ha potuto accogliere le richieste, ripetutamente formulate da questo Ministero, di adeguamento ed integrazione del detto stanziamento.

In tale situazione, l'Amministrazione forestale ha potuto soltanto nel corrente anno indire le licitazioni private per la fornitura della tenuta estiva dell'uniforme di servizio da

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

distribuire ai sottufficiali e guardie forestali, avendo dovuto provvedere a fornire il personale di oggetti di corredo più necessari.

Pertanto, la nuova tenuta estiva potrà essere distribuita e, quindi, utilizzata nel prossimo anno.

Il Ministro: BISAGLIA.

BIAMONTE. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se siano informati che la capitaneria di porto di Salerno per la concessione di una zona demaniale richiede una interminabile serie di costosissimi documenti.

I richiedenti le zone demaniali, nelle quali durante la stagione estiva si sistemano tavoli da bar, sono quasi sempre piccoli esercenti.

Per la documentazione richiesta dalla capitaneria si spendono non meno di 200-300 mila lire.

A parere dell'interrogante tale assurda richiesta favorisce l'aumento dei prezzi e nel contempo aggrava le condizioni dei piccoli commercianti.

L'interrogante chiede di conoscere quale giusto provvedimento si vorrà adottare per eliminare tale assurdo e grave sconcio.

(4-09477)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Salerno, a corredo delle domande intese ad ottenere la concessione di una zona demaniale marittima, richiede la seguente documentazione:

- 1) istanza in bollo;
- 2) estratto e certificato catastale rilasciato dall'ufficio tecnico erariale;
- 3) 11 copie dell'elaborato tecnico, di cui quattro in bollo;
- 4) 11 copie della relazione tecnica di cui quattro in bollo.

Detta documentazione ha lo scopo di fare acquisire alla capitaneria di porto i pareri prescritti dal regolamento marittimo, da leggi speciali e dalle circolari di questo Ministero. Si tratta principalmente dei pareri del genio civile opere marittime, intendenza di finanza, dogana, sovrintendenza ai monumenti della Campania, regione Campania, EPT, azienda di soggiorno e turismo, corpo forestale dello Stato, ufficiali sanitari e comune, ai quali la documentazione medesima viene inoltrata per porre gli stessi in grado di esprimere, mediante l'esame dei singoli progetti, il loro

motivato avviso in proposito, anche per quanto attiene la specifica destinazione ed utilizzazione delle aree demaniali marittime.

Del resto la documentazione sopra specificata viene richiesta soltanto all'atto dell'originario assentimento della concessione e non in sede di rinnovo.

La predetta capitaneria di porto, per l'assentimento nell'ambito della sua giurisdizione, di concessioni demaniali marittime per la posa di tavolini e sedie, ombrelloni e similari, poiché trattasi di concessioni di minore impegno, si limita a richiedere mediamente 6 planimetrie (di cui tre in bollo) con tinteggiatura in rosso della zona interessata alla richiesta, nonché estratto e certificato catastale rilasciato dall'UTE.

Il Ministro della marina mercantile: COPPO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che le condizioni igienico-sanitarie del comune di Mercato San Severino (Salerno) hanno sempre preoccupato le popolazioni della zona; considerato che nel paese stesso in occasione dell'infezione colerica che colpì la provincia di Salerno nel 1973 vi fu un forte e giustificato allarme per i numerosi casi di malattie infettive che erano state registrate nel comprensorio di Mercato San Severino — quali iniziative saranno prese, d'accordo con la regione Campidania, non solo per dotare Mercato San Severino dei necessari impianti igienico-sanitari ma per interventi immediati che servano a ripulire l'intero paese, ad impedire che i rifiuti solidi urbani vengano scaricati nelle immediate vicinanze del centro abitato, a mettere in condizione il personale addetto alla nettezza urbana di poter ritirare i rifiuti urbani entro le primissime ore del mattino senza però sobbarcare il personale stesso al super lavoro.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro sia informato della giusta, corretta, democratica reazione popolare, verificatasi in questa ultima settimana, contro tale grave situazione che per altro allo stato non presenta alcuna immediata prospettiva di miglioramento. (4-01443)

RISPOSTA. — Il comune di Mercato San Severino ha approvato un progetto generale per il completamento della rete fognante in tutto il territorio comunale, attualmente all'esame della Cassa per il mezzogiorno per il relativo finanziamento.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

Per quanto concerne il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, questo viene disimpegnato con regolarità. Tali rifiuti, che in passato venivano scaricati nella frazione Carifi-Torello, dal 22 giugno 1974, a seguito delle rimostranze degli abitanti di detta frazione, vengono depositati in una idonea discarica del comune di Pontecagnano.

La situazione igienico-sanitaria in Mercato San Severino è da ritenersi soddisfacente. Nell'anno 1973, infatti, il numero delle malattie infettive è stato contenuto negli indici della media nazionale. Durante l'anno in corso tale numero è diminuito.

La protesta, di cui è cenno nell'interrogazione, si riferisce alla manifestazione che il 17 luglio 1974, durante la seduta del consiglio comunale, venne provocata da circa duecento abitanti della frazione Acigliano per sollecitare la costruzione di un fognolo per lo scarico delle acque bianche. Detto fognolo, come detto, verrà senz'altro realizzato entro brevissimo tempo.

Tanto si riferisce a notizia del commissario del Governo per la Regione Campania, attesa la competenza delegata di quella regione, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

Il Ministro: COLOMBO VITTORINO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali, in contrasto con la precisa disposizione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 gennaio 1947, n. 73, modificato dall'articolo 3 della legge 4 marzo 1958 e dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860, non si sia ancora provveduto al rinnovo triennale del Consiglio superiore delle miniere, scaduto fin dall'ottobre 1973 (vedi decreto Presidente della Repubblica 19 ottobre 1970), mediante la necessaria proposta di decreto del Capo dello Stato per la nomina dei consiglieri.

Considerata l'importanza di un organo consultivo d'alto livello quale il Consiglio medesimo in un momento in cui il migliore sfruttamento delle risorse minerarie nazionali può avere un peso notevole nel ristabilimento dell'equilibrio economico nel nostro paese ed in cui il problema delle materie prime è oggetto di notevoli preoccupazioni in tutto il mondo, e considerato che ogni ritardo negli adempimenti per rendere operante tale orga-

nismo potrebbe risultare di grave pregiudizio, si domanda se non voglia prontamente porre rimedio alla anomala situazione sopra rilevata. (4-09871)

RISPOSTA. — I componenti del Consiglio superiore delle miniere — organo consultivo per le materie minerarie, esclusi gli idrocarburi liquidi e gassosi, disciplinato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 gennaio 1947, n. 73, e successive modificazioni — nominati con decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 1970, per il triennio decorrente dalla data del decreto stesso, cessarono dalla carica il 18 ottobre 1973.

Il consiglio risulta composto di 32 membri, 19 dei quali designati da amministrazioni pubbliche e organizzazioni sindacali. Nonostante i ripetuti solleciti effettuati da questo Ministero, soltanto nel mese di marzo pervennero le designazioni richieste. Successivamente, ai sensi della legge citata, furono indicati i nominativi del presidente e di alcuni altri membri di competenza di questo dicastero.

Pertanto con decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1974 si è provveduto alla ricostituzione del collegio il quale è stato convocato il 14 novembre 1974 per la seduta di insediamento.

Si ritiene ad ogni modo opportuno far presente che, ancorché scaduto, il precedente Consiglio continuò a funzionare in regime di prorogatio. Infatti, in data 20 dicembre 1973 e 29 gennaio 1974, venne chiamato ad esprimere il proprio parere in ordine ad alcune questioni.

Il Ministro: DE MITA.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, in sede CEE, sarebbe stata disposta la sospensione — a datare dal 12 luglio 1974 — delle restituzioni all'esportazione dei prodotti caseari comunitari verso i paesi terzi.

In particolare si desidera conoscere se — come sembra — il grave provvedimento sia da mettere in relazione con la lotta commerciale in corso tra gli USA e la CEE e se esso non rappresenti un cedimento della Comunità di fronte alla minaccia di alcuni ambienti economici americani in caso di rifiuto ad abolire le restituzioni suddette, di applicare negli USA — approfittando della possibilità ad essi concessa da una legge interna — una

speciale sovrattassa per l'ingresso di prodotti caseari d'origine comunitaria.

Si desidera, altresì, conoscere se il Governo italiano consideri la sospensione medesima legittima ai sensi del trattato istitutivo della CEE e dei regolamenti comunitari in vigore, quale sia stato in questa occasione l'atteggiamento della delegazione italiana presso la CEE.

Si desidera conoscere, infine, quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere per il ripristino delle restituzioni di cui trattasi e per la difesa delle categorie interessate, tenuto conto dei danni incalcolabili che la sospensione di cui è questione provoca ai nostri produttori ed esportatori di prodotti caseari con particolare riguardo a quelle del formaggio parmigiano, del provolone e del pecorino, e tenuto conto, tra l'altro, anche del fatto che essendo circa la metà della produzione sarda di pecorino destinata agli Stati Uniti e al Canada, la misura comunitaria significa un colpo mortale per tutta l'economia agropastorale della Sardegna. (4-10845)

RISPOSTA. — Il motivo base che ha indotto la Commissione della CEE a proporre al Comitato di gestione di sospendere le restituzioni alle esportazioni, a partire dal 12 luglio 1974 e per un periodo limitato, per tutti i prodotti lattiero-caseari destinati al mercato statunitense, è stato quello di evitare l'applicazione da parte del governo statunitense, su pressione dei produttori locali, della legge che prevede l'obbligo di una imposizione alla importazione per quei prodotti che usufruiscono di sovvenzioni all'origine.

In effetti i produttori americani avevano da tempo espresso rimostranze per l'azione turbativa che i bassi prezzi di alcuni prodotti caseari di provenienza CEE (in particolare latte in polvere, latte condensato, formaggi da fondere) provocavano sul loro mercato.

Con la sospensione delle restituzioni, approvata dal Comitato di gestione latte e prodotti lattieri, con il solo parere contrario della delegazione italiana, è stata evitata l'applicazione delle misure protettive americane che avrebbero annullato interamente i benefici delle restituzioni, ed è stata scongiurata la sospensione dell'esame, da parte del Parlamento degli Stati Uniti d'America, di un progetto di legge organico sulle importazioni, che prevede l'imposizione di vincoli meno restrittivi di quelli posti dalla legge attualmente in vigore.

In sede comunitaria, la delegazione italiana si è battuta contro l'estensione del prov-

vedimento a tutti i prodotti lattiero-caseari, compresi i formaggi tipici italiani. È stato fatto presente, con documentazione esauriente, che i prodotti tipici italiani non sono concorrenti con la produzione locale, e ciò è dimostrato dal fatto che gli USA non sottopongono le importazioni a contingentamento preventivo e che sono invece i nostri prodotti a subire, su quel mercato, la concorrenza di prodotti simili di provenienza sudamericana e neozelandese, esitati a prezzi notevolmente più bassi.

Nonostante le pressioni della delegazione italiana sulla Commissione, e gli interventi fatti presso l'ambasciata statunitense e direttamente presso le autorità americane tramite la nostra ambasciata di Washington, non è stato possibile ottenere una deroga per i nostri formaggi tipici.

Non si può nascondere che il provvedimento, adottato nel rispetto di tutte le norme istitutive della CEE e dei regolamenti comunitari vigenti in materia, ha provocato un notevole rallentamento delle esportazioni comunitarie verso gli USA.

Chi ha sofferto maggiormente, però, sono stati proprio i produttori e gli esportatori italiani, a causa della discutibile abitudine di non servirsi dell'istituto della prefissazione delle restituzioni. Tale istituto consente di prefissare la restituzione in vigore il giorno della richiesta per esportazioni che potranno avvenire entro l'arco di sei mesi. A tale pratica ricorrono normalmente gli esportatori degli altri paesi comunitari che, in tal modo, si cautelano da disposizioni come quella in questione e possono garantirsi nel tempo per impegni assunti.

Per altro, poiché cominciano ad arrivare a scadenza i certificati di esportazione prefissati dai nostri *partners*, la richiesta italiana trova ora un valido appoggio da parte delle altre delegazioni, per cui non è da escludere che, in tempi relativamente brevi, si possa giungere al ripristino delle restituzioni, almeno per alcuni prodotti del settore.

Intanto, al fine di alleggerire la pesantezza del mercato, venutasi a determinare a seguito della ridotta esportazione, sono stati adottati i provvedimenti nazionali di applicazione delle norme comunitarie, che prevedono la concessione di un aiuto (a carico del FEOGA) per l'ammasso privato dei formaggi grana-padano, parmigiano-reggiano e pecorino. Ciò consentirà il riporto del formaggio stagionato, riducendo sensibilmente gli oneri finanziari degli operatori.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

Nel contempo, si sta svolgendo un'intensa azione, in collaborazione con il Ministero del commercio con l'estero, per trovare ed incentivare nuove correnti di esportazione.

Inoltre, il Ministero solleciterà l'AIMA perché emani il disciplinare di attuazione dei regolamenti comunitari in materia di intervento per l'acquisto dei formaggi che, come è noto, potrà aver luogo dal 1° gennaio e fino al 31 marzo per il prodotto di età media di 6 mesi per il grana-padano e per il parmigiano-reggiano, nonché nel periodo 1° gennaio-15 maggio per il solo grana-padano di età compresa fra 30 e 60 giorni fuori sale.

Il Ministero medesimo, infine, si ripromette d'intervenire in sede comunitaria per ottenere che le condizioni previste dalla regolamentazione per l'intervento sia pubblico che privato siano migliorate.

Il Ministro: MARCORA.

BISIGNANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

1) a Messina e nella provincia la richiesta da parte di un gruppo di panificatori di un aumento del prezzo del pane di lire 100 a chilogrammo ha determinato un vivissimo stato di malcontento e un esasperato quanto legittimo clima di tensione tra la popolazione per la serrata messa in atto dagli stessi nelle giornate di venerdì 18 e sabato 19 gennaio 1974;

2) il comitato consultivo prezzi ha richiesto per il pane in linea principale la fissazione di un prezzo politico e in linea subordinata, a quanto risulta, un aumento non superiore a lire 30 a chilogrammo;

3) la serrata è stata revocata in vista della riunione di giovedì 24 gennaio del comitato provinciale prezzi chiamato a decidere la misura dell'aumento, cioè il nuovo dato di panificazione;

4) la ripresa della panificazione è stata resa possibile perché ai quantitativi di grano di importazione a lire 14.100 il quintale si è potuto sommare quello residuo dei depositi AIMA a lire 11.700 il quintale; determinando così un prezzo medio di lire 12.900 — quali tempestive iniziative siano state adottate per garantire alla città e alla provincia di Messina un approvvigionamento consistente di grano AIMA per evitare che nei prossimi giorni, per mancanza di questi rifornimenti (il quantitativo disponibile è in grado di soddisfare le richieste dei molini soltanto per

quindici giorni) possa riprendere l'azione dei panificatori con ulteriori spinte al rialzo del prezzo del pane, creando così una situazione di pesantezza e di malessere tra i consumatori e aprendo spazi alle azioni eversive delle destre così come si è verificato in altre zone del Mezzogiorno. (4-08487)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Come è noto, in relazione all'esigenza di normalizzare il mercato nazionale dei cereali, a norma dell'articolo 7 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1973, n. 496, l'AIMA, previa formale autorizzazione di questo Ministero di concerto con quello del Tesoro, ha provveduto all'acquisto di quantità di grano tenero e di grano duro, per la loro successiva immissione regolata sul mercato, alle condizioni stabilite dal CIPE.

Per quel che concerne il grano tenero, la cessione di tale prodotto avviene sulla base di assegnazioni alle singole province, disposte da questo Ministero di concerto con quello dell'interno, al quale pervengono le richieste di approvvigionamento da parte delle prefetture.

Una volta disposta l'assegnazione in favore di una determinata provincia, la prefettura interessata comunica all'AIMA l'elenco delle ditte molitorie — con l'indicazione, per ognuna, della quantità di prodotto da ritirare — alle quali deve essere ceduto complessivamente il contingente provinciale di grano tenero assegnato.

I prezzi di vendita, a cui l'AIMA ha finora ceduto il prodotto, sono quelli stabiliti con delibera del CIPE in data 7 settembre 1973, e cioè di lire 8.000-8.200 al quintale, a cui vanno aggiunte le sole maggiorazioni per caratteristiche qualitative, che possono mediamente valutarsi in circa 100 lire per quintale.

Finora, le assegnazioni di grano tenero, disposte a favore della provincia di Messina, ammontano complessivamente a 71 mila quintali, di cui: 11 mila autorizzati l'11 gennaio, 20 mila il 7 febbraio, 20 mila il 19 aprile e 20 mila il 23 luglio 1974.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BISAGLIA.

BOTTA. — *Al Governo.* — Per conoscere se sia a conoscenza di quando la regione Piemonte intenda esaminare la richiesta dell'amministrazione dell'ospedale di Caluso (Torino)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

per l'ampliamento del fabbricato per aumentare la capienza di 118 posti.

Si precisa che il genio civile di Torino da tempo ha espresso il parere favorevole tecnico.

L'assessorato sanità continua un suo esasperante rinvio giustificando l'approvazione del piano regionale.

A giudizio dell'interrogante la procedura è irresponsabile, mortificando una verificata esigenza locale che attraverso l'amministrazione dell'ospedale ha da due anni fermo un mutuo di 200 milioni garantiti dall'amministrazione provinciale di Torino.

A giudizio dell'interrogante il piano regionale è ancora tutto da avviare e sicuramente è da considerarsi illusorio per questa legislatura. (4-10098)

RISPOSTA. — Premesso che i poteri di vigilanza e tutela sugli enti ospedalieri sono stati trasferiti alle regioni a statuto ordinario per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, risulta da notizie assunte presso il commissario del Governo per la regione Piemonte, che il presidente della giunta regionale ha fatto presente che l'esame della pratica relativa all'ampliamento della infermeria di Caluso è stato rinviato alla definizione del piano regionale ospedaliero, in quanto allo stato attuale non è possibile esprimere un valido parere sulla opportunità e necessità di utilizzare tale presidio per lungodegenti, mentre è da escludere che il medesimo possa essere utilizzato per acuti, come richiesto dall'amministrazione del predetto ospedale.

Il Ministro per il coordinamento e l'attuazione delle regioni: TOROS.

BUCCIARELLI DUCCI, VETRONE, AMADEO, ANDREONI, ARMANI, BALASSO, BALDI, BORTOLANI, BOTTARI, BUFFONE, CASTELLUCCI, CRISTOFORI, MANCINI ANTONIO, MICHELI FILIPPO, NEGRARI, PREARO, PISONI, SANGALLI, SCHIAVON, STELLA, TANTALO, TRAVERSA, URSO SALVATORE, VICENTINI E ZACCAGNINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare, per garantire ai coltivatori diretti dell'isola d'Elba (Livorno) il rifornimento di carburante agevolato per l'agricoltura.

Da tempo i coltivatori elbani lamentano detta carenza che procura loro gravi danni in quanto la mancanza di carburante agevolato non permette loro di attendere allo svolgimento delle operazioni colturali. (4-10343)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha fatto presente che le difficoltà di approvvigionamento dei carburanti agricoli per l'isola d'Elba sembrano derivare dal fatto che gli operatori commerciali non intendono assumersi l'onere del cabotaggio tra il porto di Livorno e quello di Portoferraio, precisando al riguardo che, nella struttura dei prezzi attualmente in vigore, la voce « cabotaggio » trova una precisa allocazione.

Circa la congruità di tale componente, lo stesso Ministero ha aggiunto che il suo adeguamento ai maggiori livelli richiesti potrà scaturire dai risultati delle rilevazioni attualmente in corso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCOA.

CANESTRARI. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente aumentare il tasso d'interesse dei depositi effettuati sui libretti di risparmio e sui buoni postali fruttiferi.

Infatti, è noto che gli enti di credito hanno sensibilmente aumentato tale tasso d'interesse, provocando in tal modo la corsa ai rimborsi da parte degli utenti postali.

Considerando che la Cassa depositi e prestiti attinge soprattutto alle casse di risparmio postali, l'interrogante invita i ministri interessati a provvedere con sollecitudine. (4-10665)

RISPOSTA. — Con decreti in data 18 settembre 1974, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 27 settembre 1974, n. 252, è stato disposto l'aumento dei saggi di interesse dei libretti e dei buoni postali di risparmio a decorrere dal 1° ottobre 1974, nelle seguenti misure:

Buoni postali fruttiferi:

7 per cento per i primi 5 anni (tasso precedente 5 per cento); 8 per cento dal 6° al 10° anno (tasso precedente 5,25 per cento); 8,50 per cento dall'11° al 15° anno (tasso

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

precedente 5,75); 9 per cento dal 16° anno in poi (tasso precedente 6,25 per cento).

Giova rilevare che i suddetti saggi sono netti, in quanto i buoni postali di risparmio sono esenti da imposta.

Libretti di risparmio:

6 per cento lordo, corrispondente al 5,10 per cento netto, per i libretti ordinari, nominativi o al portatore, 7,50 per cento lordo, corrispondente al 6,375 netto, per i libretti speciali emessi a favore di italiani residenti all'estero. I tassi precedenti erano rispettivamente, del 3,60 per cento e del 4,44 per cento.

Si soggiunge, inoltre, per completezza, che, al fine di poter estendere i nuovi saggi ai buoni postali emessi in data anteriore al 1° ottobre 1974, il decreto-legge 30 settembre 1974, n. 460, ha modificato l'articolo 173 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, che precludeva tale possibilità. Con successivo decreto in data 7 ottobre 1974, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre 1974, n. 262, è stata disposta l'estensione dei nuovi maggiori saggi ai buoni delle serie I ed L emessi ad un tasso iniziale, rispettivamente, del 3,75 per cento e del 5 per cento.

Trattasi di una massa imponente di buoni emessi in un periodo di oltre 20 anni, i cui titolari beneficerebbero automaticamente dei maggiori saggi di interesse, senza dover chiedere, come per il passato, il rimborso dei titoli ed il reinvestimento del relativo montante nei buoni di nuova emissione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
PUCCI.

CARDIA E PANI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) se siano a conoscenza del fatto che un importante gruppo industriale ha annunciato di voler installare un cantiere per il montaggio e il varo di piattaforme metalliche nell'ambito portuale di Arbatax-Tortoli, ed ha domandato a questo scopo la concessione di un fronte a mare di 600 metri lineari circa;

2) se, in caso affermativo, sia stata valutata la compatibilità di tale eventuale concessione, date le sue rilevanti dimensioni e l'ingombro che ne deriva, con le funzioni determinanti che il porto di Arbatax-Tortoli

(Nuoro), così come attualmente previsto nel suo piano regolatore, deve svolgere nei settori dello sviluppo commerciale, industriale, peschereccio e turistico, in relazione agli incrementi previsti o auspicabili sia di breve sia di medio e lungo termine;

3) se siano in corso contatti e colloqui con il governo regionale e con gli enti locali interessati per individuare, anche nel caso specifico, le soluzioni oggettivamente più adatte, dal punto di vista degli interessi generali, per promuovere l'industrializzazione e l'occupazione della piana di Tortoli e, allo stesso tempo, per non compromettere utilizzazioni e sviluppi razionali del porto di Arbatax, che costituisce il naturale polmone non soltanto dell'Ogliastra ma di gran parte della Sardegna centrale. (4-01378)

RISPOSTA. — La società Micoperi, con domanda del 13 maggio 1972, chiese, in nome e per conto della società Intermare sarda, la concessione di una zona demaniale marittima della superficie di metri quadrati 96 mila e con un fronte a mare di circa 600 metri, ubicata nel porto di Arbatax, allo scopo di installarvi un cantiere per la costruzione ed il varo di piattaforme di perforazione in alti fondali per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi.

A seguito di quanto emerso nel corso della complessa istruttoria svolta al riguardo, in relazione anche alle esigenze del porto di Arbatax, la società Intermare, che nel frattempo ha presentato una propria nuova istanza di concessione trentennale della zona di cui trattasi, ha modificato, a richiesta dell'autorità marittima, la sistemazione prevista per il progettato cantiere in modo che, pur restando quasi invariata la superficie della zona (metri quadrati 89.135), il fronte a mare della stessa verrebbe limitato a metri 398 circa, anche per lasciare libera apposita area per l'eventuale realizzazione di una darsena per pescherecci.

E ciò anche in accoglimento di una ulteriore proposta avanzata dal sindaco del comune di Tortoli nel corso di una riunione tenutasi il 4 aprile 1974 tra i rappresentanti delle autorità locali interessate, per l'esame della questione.

In relazione a quanto sopra, tenuto conto dell'esito favorevole dell'istruttoria svolta sulla richiesta di concessione in parola e che al riguardo hanno espresso parere favorevole, tra gli altri, l'ufficio del genio civile opere marittime di Cagliari, anche per quan-

to concerne la conformità dell'opera al vigente piano regolatore del porto di Arbatax, la regione autonoma della Sardegna - assessorato all'industria e commercio - il consorzio per il nucleo di industrializzazione di Tortoli-Arbatax, il comune di Tortoli (competente, per altro, per il rilascio della licenza edilizia a norma dell'articolo 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765) è stata consentita alla società la realizzazione degli impianti progettati nelle more della stipulazione del formale atto trentennale di concessione.

Il Ministro della marina mercantile:
COPPO.

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che è insostenibile il criterio discriminatorio e punitivo costantemente adottato dalla CEE nei riguardi del vino R/2, attraverso l'ingiustificata attribuzione dei prezzi di orientamento e di intervento inferiori a quelli attribuiti al vino R/1 e, conseguentemente, attraverso l'esclusione dei benefici dello stoccaggio - i provvedimenti che intenda adottare:

a) perché data la perdurante mancanza di quotazioni, espressione di una paurosa prolungata stasi di mercato, in previsione di giacenze notevoli all'epoca della prossima vendemmia, siano predisposte misure in deroga al regolamento base 816/70 atte ad assicurare il ricollocamento di tali vini anche se non stoccati;

b) perché siano, una volta per sempre, rivisti i prezzi di orientamento e di intervento per il vino R/2, rispetto a quelli del vino R/1, in rapporto proporzionale alla realtà del mercato;

c) perché si intensifichi al massimo possibile l'azione di controllo per la repressione delle frodi che si sono sviluppate in notevole misura, influenzando negativamente il mercato vinicolo. (4-11054)

RISPOSTA. — La necessità di eliminare la differenza tra i prezzi, stabiliti in sede CEE, per i due tipi di vino rosso (R/1 ed R/2) che interessano la nostra produzione, è stata da tempo avvertita da questo Ministero e debitamente rappresentata alle competenti istanze comunitarie. Il Consiglio della CEE ha preso atto di tale necessità e si è ripromesso di annullare gradualmente la differenza lamentata.

Sta di fatto che, mentre nel 1971-72, la differenza tra i prezzi di orientamento dei due

vini (R/1=1,35 U.C. per grado/ettolitro ed R/2=1,24 U.C. per grado/ettolitro) era di 0,11 U.C. e rappresentava circa il 9 per cento del prezzo fissato per il vino R/2, la differenza tra gli stessi prezzi, stabiliti per la campagna 1974-75 (R/1=1,70 U.C. per grado/ettolitro ed R/2=1,66 U.C. per grado/ettolitro), si è ridotta a 0,04 U.C. per grado/ettolitro e costituisce appena il 2,5 per cento del prezzo fissato per il vino R/2.

Si ha motivo di ritenere che la restante differenza sarà colmata in occasione della prossima fissazione dei prezzi di orientamento a valere per l'annata 1975-76.

In ordine alla richiesta di tempestive misure idonee ad assicurare il ricollocamento dei vini del tipo R/2 per la prossima campagna, si ritiene necessario far presente che - sulla base delle attuali disposizioni - il ricollocamento è possibile soltanto per i vini che, in precedenza, siano stati posti sotto contratto di magazzinaggio e che la concessione dell'aiuto comunitario allo stoccaggio è previsto solamente quando i prezzi medi di mercato per un determinato tipo di vino risultano inferiori a quelli di intervento.

Poiché nella scorsa annata i prezzi del vino R/2 sono stati costantemente e di gran lunga più elevati del rispettivo prezzo di scatto (1,35 U.C. per grado ettolitro), non è stato possibile né lo scatto delle misure di magazzinaggio né l'applicazione successiva della misura del ricollocamento.

Per quel che concerne, infine, la richiesta di intensificare l'azione di controllo per la repressione delle frodi, si precisa che gli organi competenti di questo Ministero hanno già da tempo accentuato - attraverso maggiori e più accurati controlli - la lotta contro le sofisticazioni del vino.

Sono, comunque, in corso di studio ulteriori misure - anche attraverso il potenziamento dei servizi ispettivi - per assicurare un più severo controllo sulla produzione e commercializzazione dei prodotti vinicoli.

Il Ministro: BISAGLIA.

CATALDO. — *Ai Ministri della sanità e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza dei danni determinati dallo stabilimento ANIC nella valle del Basento a terreni destinati a colture agrarie, che sono stati resi incolti col deflusso

di acque anche nere. Per sapere inoltre quale sia lo stato di inquinamento del fiume Basento, le cui acque non sono più idonee alla « abbeverata » delle greggi e degli armenti di tanti allevatori e coltivatori, che sono venuti a trovarsi in serie difficoltà a causa della immissione delle acque di scarico dello stabilimento nel fiume in questione. Per conoscere quali interventi intendano adottare, suggerire, sollecitare per eliminare gli inconvenienti sopralamentati e soprattutto per garantire che gli operai nell'interno della fabbrica possano utilizzare acqua potabile (acqua corrente) e non acqua « trattata », così come ora avviene, che non è immune da inconvenienti quanto meno di carattere psicologico se non addirittura di carattere igienico. (4-05934)

RISPOSTA. — A seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario le competenze in materia sanitaria ed ospedaliera.

Di conseguenza vengono delegate agli organi regionali, come nella specie, anche le funzioni amministrative statali in ordine all'igiene del suolo e dell'ambiente, all'inquinamento atmosferico e delle acque e agli aspetti igienico-sanitari delle industrie insalubri.

Ai sensi della predetta normativa, nessuna possibilità di diretto intervento di questa Amministrazione appare, pertanto, legittima nel caso in esame.

Da notizia, comunque, trasmessa dal Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, risulta che la Cassa per il mezzogiorno ha finanziato, di recente, la realizzazione di idonee opere per il trattamento delle acque reflue degli stabilimenti industriali insediati nella valle del Basento, in modo da prevenire ed eliminare i possibili fenomeni di inquinamento.

Il Ministro della sanità: VITTORINO COLOMBO.

CONCAS E MORO DINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se, a seguito dell'aumento del prezzo del carburante, ritenga opportuno tener presente la particolare situazione in cui sono venuti a trovarsi i pescatori, danneggiati nelle loro attività.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro intenda prendere provvedimenti e

quali per consentire la ripresa assai importante della pesca marittima, adottando nei confronti dei pescatori un trattamento differenziato, di cui già usufruivano per il passato. (4-07879)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, particolarmente sensibile alla situazione di disagio nella quale versano i pescatori per il gravoso rincaro dei carburanti, ha esaminato la possibilità ed il modo di aiutare le imprese di pesca, intervenendo per l'approvazione della legge 8 gennaio 1974, numero 2, la quale all'articolo 4 prevede interventi straordinari nella misura di 6 miliardi a favore del settore della pesca per l'anno 1974.

Con decreto ministeriale in data 14 marzo 1974, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* numero 157, in data 18 giugno 1974, sono stati fissati i criteri per l'erogazione di un contributo a fondo perduto in relazione al migliaio percorso dai motopescherecci nel corso dell'esercizio medesimo.

Il Ministro: COPPO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se siano noti i recenti fatti accaduti nella città di Cagliari, a riguardo di due ordinanze municipali in tema di controllo dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli nella sola fase di ingrosso;

2) come intenda il Governo porre rimedio alla situazione di crisi e di tensione che le due ordinanze hanno ingenerato non solo nell'ambiente del mercato all'ingrosso, ma anche nella cittadinanza.

Si chiede un pronto intervento del ministro per garantire la libertà di commercio, al fine di salvaguardare l'interesse dei produttori e dei commercianti, ma soprattutto quello dei consumatori finali, ai quali deve essere assicurato l'approvvigionamento ai minori costi possibili. (4-11177)

RISPOSTA. — Spetta ai competenti organi regionali l'applicazione delle norme di cui alla legge 25 marzo 1959, n. 125, nonché quelle contenute nei relativi regolamenti tipo inerenti al funzionamento dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici.

Il Ministro: DE MITA.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

CUSUMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza della presenza, nelle nostre acque territoriali e soprattutto nelle vicinanze delle coste della Sicilia e della Sardegna, di grossi pescherecci nipponici, dotati di *radar* e di potenti apparecchiature di ricerca ittica, che quotidianamente riempiono le stive di ingenti quantità di tonno pescato agevolmente grazie alle perfette strumentazioni di intercettazione.

Notizie al riguardo sono state raccolte da nostri giornalisti in alcuni porti del Giappone dove addirittura è stato loro concesso di mettersi in contatto via radio con i comandanti dei pescherecci di quel paese operanti lungo le nostre coste.

È stato così appurato che i nipponici hanno da tempo condotto con potenti mezzi di ricerca subacquea ed in virtù dei cospicui stanziamenti effettuati da quel governo per la ricerca scientifica, un accurato scandaglio dei nostri mari per conoscerne le zone di migliore pescosità e per studiare quei fenomeni marini che richiamano su determinati percorsi i branchi di tonni.

Le interviste via radio e le informazioni raccolte nei porti hanno dimostrato che le navi da pesca nipponiche operano con assoluta tranquillità e con molta fruttuosità, facilitate dalla straordinaria potenza dei mezzi elettronici di ricerca di cui sono dotate e grazie ai quali il personale di bordo lavora con la massima sicurezza di ottima pesca ed in situazioni di assoluta superiorità tecnica nei confronti dei battelli italiani.

La concorrenza della flotta peschereccia giapponese aggrava le già note difficoltà in cui si dibatte la nostra flottiglia con grave danno e alla nostra economia e alla nostra bilancia commerciale. Infatti è da anni che a causa di una dichiarata rarefazione del patrimonio ittico nei nostri mari — che però a quanto sembra non trova conferma nella realtà — importiamo sempre più pesce dall'estero ed in particolare tonno.

In proposito si osserva che l'attuale stato di inferiorità tecnica dei nostri battelli è imputabile alla mancanza di assistenza dei pubblici poteri che per il passato non hanno mai provveduto ad un piano di potenziamento del settore alla luce anche dei più recenti ritrovati scientifici per l'incremento della pesca.

Tanto premesso l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Presidente del Consiglio ed il ministro della marina mercan-

tile vorranno adottare perché la nostra flotta peschereccia sia portata, nel più breve tempo possibile, nelle condizioni di operare proficuamente. (4-10820)

RISPOSTA. — Le notizie di cui trattasi non appaiono fondate in quanto, come è noto, i pescatori appartenenti a Stati stranieri non possono esplicitare la propria attività nel mare territoriale italiano — la cui estensione, in seguito all'entrata in vigore della legge 14 agosto 1974, n. 359, che modifica l'articolo 2 del codice della navigazione, è stata portata a dodici miglia marine — e le competenti autorità marittime svolgono a tal fine una severa ed assidua opera di vigilanza. Ovviamente nulla osta a che i pescatori stranieri operino nel mare libero.

Si rileva, altresì, che numerosi sono i provvedimenti adottati a livello governativo al fine di incrementare il settore della flotta da pesca italiana, anche per adeguarlo al continuo progresso tecnologico.

Occorre, tuttavia, sottolineare che il problema del potenziamento di tale settore non può porsi in funzione concorrenziale con l'industria peschereccia giapponese, le cui dimensioni sono tali da non consentire confronti di alcun genere.

Il Ministro della marina mercantile:
COPPO.

D'ALESSIO, ABBIATI DOLORES E FIORIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda sospendere con effetto immediato l'aumento delle tariffe concesso alla ditta SPAN (Società partenopea di navigazione) per le linee sovvenzionate dallo Stato che collegano le isole pontine — Ponza e Ventotene (Latina) — al continente, aumento che si aggiunge a quello già attuato nel 1972 nella misura del 20 per cento; per sapere se il Ministero abbia considerato che per i lavoratori e gli studenti delle suddette isole il traghetto è l'unico mezzo di trasporto di cui necessariamente ci si deve servire data la mancanza sul posto di adeguate strutture sanitarie e civili, dei gradi superiori delle scuole statali e perfino dei fondamentali servizi della pubblica amministrazione e della giustizia. (4-11100)

RISPOSTA. — L'aumento delle tariffe dei servizi marittimi esercitati dalla SPAN va inquadrato nel più ampio contesto delle mag-

giorazioni tariffarie che si sono rese necessarie per alcuni servizi pubblici essenziali (ferroviari, telefonici, postali, ecc.) a seguito delle spinte inflazionistiche ed allo scopo di ridurre il crescente disavanzo del bilancio dello Stato.

Anche nel settore del trasporto marittimo si è determinata la necessità di apportare aumenti tariffari per la continua, notevole lievitazione dei costi aziendali, specie per l'incidenza assunta nei costi medesimi dalla voce combustibile. Infatti la SPAN, che aveva chiesto di poter maggiorare le proprie tariffe, divenute ormai di entità modesta a fronte della cennata lievitazione dei costi d'esercizio, è stata autorizzata, in conformità agli attuali indirizzi della politica finanziaria adottata dal Governo, ad aumentare le tariffe dei servizi sociali, comprese quelle relative ai collegamenti con le isole pontine.

Al riguardo si deve, però, precisare che per le linee turistiche, fra le quali sono comprese le linee B/21 e B/22 (Anzio-Ponza), l'aumento delle tariffe di trasporto è stato limitato al 20 per cento, in conformità a quanto disposto da questo Ministero.

La richiesta, avanzata anche dalle altre società esercenti i servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale, è stata esaminata alla luce dell'articolo 24 del capitolato annesso alle convenzioni stipulate con le predette società, il quale stabilisce che le tariffe dei servizi dalle stesse gestiti possano essere variate da questa Amministrazione d'intesa col Ministero del tesoro, in relazione alle mutate condizioni dei traffici e dell'economia nazionale.

Stante il verificarsi dei presupposti (mutate condizioni dell'economia nazionale) necessari per poter procedere alla variazione delle tariffe di cui trattasi, questo Ministero, d'intesa con quello del tesoro e sempre in conformità agli indirizzi dell'attuale politica finanziaria del Governo, ha autorizzato le citate società ad apportare alle proprie tariffe una maggiorazione del 50 per cento a decorrere dal 1° settembre 1974 (le società « Partenopea » e « Navigazione Toscana » hanno applicato gli aumenti a partire dal 1° ottobre successivo; la « Partenopea », come si è detto, ha inoltre limitato al 20 per cento l'aumento delle tariffe delle proprie linee turistiche).

Si deve, a questo punto, sottolineare che le maggiorazioni tariffarie apportate dalle società in parola, così come quelle introdotte dalla società Partenopea, se si traducono, per forza di cose, in un aggravio per l'uten-

za interessata, per altro contenuto nei limiti sopportabili, danno luogo, per altro verso, a riflessi positivi per il bilancio statale che non possono non essere qui evidenziati. Infatti, in base alla vigente normativa in materia, che prevede la revisione periodica della sovvenzione dovuta alle società in dipendenza della variazione in aumento o in diminuzione di alcuni elementi (introiti del traffico da un lato e costi del personale, del combustibile e delle manutenzioni e riparazioni dall'altro), qualsiasi incremento degli introiti si traduce — in sede di revisione — in un minore onere per lo Stato in sede di corresponsione della sovvenzione.

Il Ministro: COPPO.

DE' COCCI, SPITELLA, SPERANZA E PICCHIONI. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritengano opportuno integrare le disposizioni vigenti in materia di credito bancario con accorgimenti normativi atti ad evitare che le limitazioni introdotte si risolvano in un pregiudizio per l'espansione di talune attività esportative, specie se condotte da aziende aventi modeste possibilità finanziarie; in particolare, se ritengano di poter richiamare l'attenzione degli istituti di credito sulla necessità che il principio, in base al quale le limitazioni in parola sono rapportate al volume creditizio dell'anno precedente, non venga rigidamente applicato quando ci si trovi di fronte ad attività operative — quali le esportazioni ortofrutticole ed agrumarie — tipicamente caratterizzate da notevoli discontinuità nel volume di affari, in dipendenza della stagionalità delle produzioni che ne formano oggetto, della alternanza delle campagne produttive, nonché dei mutevoli orientamenti del mercato internazionale.

Gli interroganti, nel sottoporre all'attenzione dei ministri le suddette circostanze di fatto, intendono esprimere la propria preoccupazione per la possibilità che i criteri limitativi del credito, in virtù di una loro indiscriminata applicazione, possano comprimere lo sviluppo di importanti correnti esportative del settore agricolo-alimentare meritevoli, invece, di un pubblico incoraggiamento. (4-09748)

RISPOSTA. — Con le disposizioni emanate il 6 aprile 1974 in materia di impieghi bancari, si è stabilito che l'insieme delle posizioni individuali costituite da crediti per cas-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

sa da lire 30 milioni in poi, in essere presso le aziende di credito al 31 marzo 1974, non potrà accrescersi in misura superiore all'8 per cento al 30 settembre 1974 ed al 15 per cento al 31 marzo 1975.

È stato altresì stabilito, in particolare, che nel periodo di tempo compreso tra il 31 marzo 1974 ed il 31 marzo 1975:

a) il complesso delle posizioni da lire 500 milioni ed oltre, ad eccezione di quelle di cui ai successivi punti b) e c), non potrà incrementarsi in misura superiore al 15 per cento;

b) l'insieme delle posizioni da lire 30 milioni in su di pertinenza delle amministrazioni regionali, provinciali, comunali e degli altri enti e gestioni dell'amministrazione locale, non potrà accrescersi in misura superiore al 15 per cento;

c) il coacervo delle posizioni da lire 30 milioni ed oltre riguardanti le seguenti categorie di clienti: imprese finanziarie ed ausiliarie delle stesse, con esclusione delle società fiduciarie e di investimento mobiliare; commercio all'ingrosso, al minuto ed altre attività commerciali o ausiliarie del commercio; istituzioni senza finalità di lucro; famiglie ed unità non classificabili, non potrà aumentare in misura superiore al 12 per cento.

Da quanto sopra risulta che, fatta salva l'osservanza del limite globale del 15 per cento richiamato in premessa, per la clientela non rientrante nei gruppi di cui ai punti b) e c) nessun vincolo specifico è previsto per le esposizioni bancarie comprese fra i 30 e i 500 milioni, entro cui sono verosimilmente da ricomprendersi quelle di cui fruiscono le imprese di « modeste possibilità finanziarie » oggetto dell'interrogazione.

Circa la seconda parte di quest'ultima, concernente una meno rigida applicazione della normativa nei confronti di talune attività operative, quali le esportazioni ortofrutticole ed agrumarie, la Banca d'Italia ha precisato che il provvedimento in questione, così com'è articolato, lascia inalterata l'autonomia selettiva delle banche nella concessione dei crediti all'interno dei gruppi di clienti in cui si individuano le categorie soggette alle limitazioni.

L'Istituto di emissione ha soggiunto, infine, che la ripetuta normativa prevede espressamente la concessione di eccezionali deroghe alle aziende di credito per motivi connessi esclusivamente con la particolare, differente stagionalità che caratterizzasse l'attività di impiego delle aziende stesse; con tali deroghe

si è consentito alle banche di accrescere nel semestre 31 marzo-30 settembre 1974 i crediti soggetti ai limiti in misura percentuale maggiore al prescritto 8 per cento, con pareggiamento nel successivo semestre 30 settembre 1974-31 marzo 1975.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
PUCCI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga con la massima sollecitudine determinata la quota a carico della regione Marche del contributo sugli interessi nei mutui agevolati previsti dalla legge n. 734 del 1972 a favore dei proprietari di immobili che abbiano avuto danno per causa degli eventi sismici nel periodo gennaio-giugno 1972.

L'interrogante fa presente che detta legge in particolare determina il corso dell'operazione per lo 0,50 per cento a carico del danneggiato, ponendo il resto dell'onere degli interessi a carico della Regione.

Tali mutui sono erogati dall'Istituto di credito fondiario della Regione marchigiana.

Dal mese di dicembre 1973 dette operazioni non vengono più definite, in quanto, dopo le istruttorie ed il decreto del presidente della regione Marche, vengono stipulati soltanto gli atti condizionati di mutuo, con i quali viene assunta ipoteca a carico dell'immobile ed a favore dell'Istituto mutuante, ma non vengono stipulati gli atti definitivi e non vengono eseguite le erogazioni.

Ne consegue che la maggior parte dei danneggiati che hanno già eseguito le opere di riattamento o ricostruzione, non ha possibilità di riscuotere il mutuo; le imprese, prevalentemente piccole imprese a carattere individuale artigianale, non vengono pagate.

È da tenere presente che la maggior parte dei danneggiati interessati a siffatti mutui sono piccoli pensionati, impiegati, operai, artigiani, che non hanno possibilità di ottenere anticipazioni in attesa del mutuo. (4-10114)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi forniti alla Banca d'Italia dall'Istituto di credito fondiario della regione Marche, questo Ministero ha provveduto con propri decreti a determinare il costo effettivo delle operazioni di mutuo di cui alla citata interrogazione, rispettivamente, del 5,401716 per cento per il semestre 1° gennaio-30 giugno 1973 e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

del 5,523103 per cento per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1973.

Per il semestre 1° gennaio-30 giugno 1974, l'istituto sopramenzionato segnalò alla Banca d'Italia, per le valutazioni di competenza, un costo pari al 5,685847 per cento semestrale, che fu accolto dal Tesoro per l'emanazione del decreto di determinazione del costo delle operazioni di mutuo da perfezionare nel semestre stesso.

In data 22 aprile 1974, nelle more dell'emanazione del predetto provvedimento, il Fondiario marchigiano fece presente alla Banca d'Italia che il costo dei mutui già segnalato non era più remunerativo a causa dell'evoluzione del mercato delle cartelle fondiari, il cui tasso era stato nel frattempo elevato dal 6 per cento al 7 per cento, e per effetto di un aumento dello scarto cartelle dal 9 per cento al 20 per cento. In relazione a tali eventi, l'istituto chiedeva che il costo delle operazioni di mutuo, da perfezionarsi nel semestre predetto, venisse elevato al 6,467651 per cento semestrale.

Questo Ministero, sulla base del giudizio di congruità espresso dalla Banca d'Italia, ha provveduto a predisporre l'apposito decreto già trasmesso alla Corte dei conti per la prescritta registrazione.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che esiste una notevole disparità fra i prezzi praticati sul mercato interno italiano e quello svizzero per la carne e che conseguentemente sarebbe in atto una attiva esportazione di carni dall'Italia alla Svizzera con gravi conseguenze per la nostra economia — se il fenomeno esiste realmente, quale sia la sua esatta entità, come avvenga e quale valutazione ne dia il Governo. Chiede inoltre se questa esportazione si accompagni a operazioni valutarie di dubbia correttezza, favorite o ignorate dalle autorità competenti. (4-09228)

RISPOSTA. — Dall'esame dei dati statistici più recenti (anno 1973 e mese di gennaio 1974) e da una indagine svolta presso i posti doganali verso la Svizzera, non risulta che il fenomeno esportativo segnalato abbia modificato le proprie dimensioni.

In effetti, la differenza dei prezzi del mercato all'ingrosso, gli oneri all'esportazione

(importi compensativi), l'assenza di correnti commerciali tradizionali, l'esiguità delle restituzioni per le presentazioni di carni per le quali esistono, non renderebbero né facile né commercialmente vantaggiosa una operazione di scambio nel senso indicato dall'interrogante.

Non si può escludere che nell'ultima fase commerciale, quella della vendita al dettaglio, per effetto del diverso valore delle due monete, si stia verificando un fenomeno del genere; cioè che consumatori svizzeri frontaliere si riforniscano di carne da macellerie italiane di territori di confine. In ogni caso, sarebbe un traffico di ben modesta entità, che riguarderebbe fettine e cotolette e non quarti, carcasse ed animali e non inciderebbe, quindi, né sul bilancio zootecnico e tanto meno sulla bilancia commerciale nazionale.

Anche il Ministero del tesoro non ha notizia che operazioni valutarie di dubbia correttezza si accompagnino a dette operazioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

DE MARZIO E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se sia noto che dopo il comizio del deputato Romualdi tenuto il 3 maggio 1974 a Piacenza siano state lanciate ben quattro bottiglie *molotov*, contro tre bersagli (due negozi e la casa dell'interrogante onorevole Tassi) da attivisti di sinistra.

Per sapere come mai non era stato disposto nessun servizio di vigilanza preventiva, nonostante che con volantini della sinistra erano stati preannunciati disordini e violenze.

Per sapere, inoltre, come mai non si sia intervenuti a difesa dei militari del III celere di Padova aggrediti alla fine del comizio da attivisti di sinistra al fine, riuscito, di liberare un loro compagno che era stato fermato per violenze, a seguito della violenta campagna diffamatoria contro gli stessi condotta dai partiti della sinistra piacentina.

Per conoscere, infine, quali ordini erano stati dati alle forze di polizia chiamate a presidio della piazza Cavalli di Piacenza per il comizio suindicato, visto che agli attivisti di sinistra è stato permesso di disturbare violentemente il comizio per tutta la sua durata.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei responsabili del servizio d'ordine pubblico, che hanno omesso di far intervenire le forze dell'ordine all'uopo pronte. (4-09918)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

RISPOSTA. — In occasione del comizio cui accennano gli interroganti, la questura aveva predisposto necessarie misure di vigilanza nella piazza designata per la riunione, nelle vie di accesso e presso la sede del MSI-destra nazionale, tant'è che nonostante alcune manifestazioni di protesta da parte di elementi di diverso orientamento politico, per altro controllate e contenute dalle forze dell'ordine, l'oratore poteva concludere il proprio discorso, senza incidenti.

Le bottiglie *molotov* — per altro rimaste inesplose — di cui è cenno nell'interrogazione, venivano lanciate da elementi isolati solo a comizio ultimato.

Circa, infine, la segnalata aggressione subita da una *jeep* del reparto celere di Padova, si precisa che, nella circostanza, le altre forze dell'ordine sono intervenute con prontezza e decisione, riuscendo a disperdere gli aggressori, quattro dei quali hanno riportato contusioni varie.

I fatti sono stati riferiti con circostanziati rapporti alla competente autorità giudiziaria, cui sono state, altresì, denunciate alcune persone, per reati connessi con gli episodi in questione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RIGHETTI.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) nella mattinata del 29 maggio 1974 un funzionario di pubblica sicurezza ha convocato telefonicamente nella sede del MSI-destra nazionale di Trieste un dirigente del partito, chiedendo che fosse messa a mezza asta la bandiera nazionale posta sul balcone della sede, in segno di lutto per l'eccidio di Brescia, in aderenza con le dichiarazioni di condanna del luttuoso fatto approvate alla unanimità dalla federazione di Trieste e dal MSI-destra nazionale tutto;

2) il detto dirigente aderiva alla richiesta e si recava nella sede, in quel momento chiusa e deserta, per sistemare il tricolore a mezz'asta;

3) a questo punto, il funzionario di pubblica sicurezza, spalleggiato da alcuni agenti, ammainava con la forza il tricolore, affermando di agire « in stato di necessità » in quanto la bandiera nazionale costituiva, a suo dire, una provocazione nei confronti del gruppo di manifestazioni provenienti dal co-

mizio antifascista che rumoreggiavano sotto la sede del MSI-destra nazionale;

4) successivamente, i manifestanti si recavano in via Paduina, attaccando la sede del Fronte della gioventù, nella quale si trovavano una quindicina tra ragazzi e ragazze intenti in giochi ricreativi.

5) i dimostranti, abbattuto il portone principale, tentavano di abbattere anche la porta d'ingresso della sede nella quale i giovani si barricavano e improvvisavano una difesa;

6) gli assalitori comunisti tentavano allora di appiccare il fuoco alla sede, con all'interno i giovani;

7) la polizia, ripetutamente chiamata e sollecitata ad intervenire per altri tre quarti d'ora, non si faceva vedere benché uscissero dalle finestre della sede fumo e fiamme;

8) infine, i carabinieri provvedevano a spegnere le fiamme ed allontanare i giovani dalla sede fortemente danneggiata — se sia ammissibile che le autorità di pubblica sicurezza ritengano provocatoria la presenza in Trieste di una bandiera nazionale, che rappresenta l'unità di tutti gli italiani, antifascisti compresi, e simboleggia lo Stato di cui la polizia è uno strumento; per quale ragione la pubblica sicurezza non sia intervenuta a difesa della sede del Fronte della gioventù di Trieste, potendosi configurare il reato di omissione di soccorso nei confronti dei giovani che avrebbero potuto essere arsi vivi; quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei responsabili di tale indecoroso comportamento che getta discredito sullo Stato e sugli organi di pubblica sicurezza. (4-10258)

RISPOSTA. — La bandiera nazionale, esposta a una finestra della federazione provinciale del MSI-destra nazionale di Trieste il 29 maggio 1974, prima non abbrunata e poi a mezz'asta, a seguito dell'intervento delle forze di polizia è stata rimossa, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, per motivi di ordine e sicurezza pubblica.

Per quanto concerne il segnalato episodio, verificatosi nel corso della stessa giornata nei pressi della sede del Fronte della gioventù, l'azione dei tutori dell'ordine, come concordemente riconosciuto dai giovani presenti nella detta sede, è stata tempestiva e è valsa a evitare più gravi conseguenze.

Sui fatti è stato riferito, con dettagliato rapporto, alla magistratura per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: **RIGHETTI.**

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

DI GIESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far fronte alla indisponibilità di fondi che non consente all'Artigiancassa di adempiere i suoi compiti istituzionali.

La sospensione dell'attività creditizia in favore delle imprese artigiane rischia di compromettere in modo grave la vitalità dell'intero settore, già colpito dai riflessi negativi della difficile situazione economica, vanificando l'impegno per la creazione attraverso nuovi investimenti, di numerosi posti di lavoro.

Per sapere inoltre se, insieme all'urgente integrazione dei fondi amministrati dall'Artigiancassa ritenga il ministro interessato di accrescere la quota degli stanziamenti per contributi-interesse percentualmente destinati all'artigianato. (4-09555)

RISPOSTA. — La situazione delle medie e piccole imprese è stata particolarmente tenuta presente dal Governo che nella riunione del Consiglio dei ministri del 31 luglio 1974 ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera numero 3247) che prevede la spesa di 974 miliardi di lire in più esercizi, destinati alla integrazione di contributi sugli interessi per i finanziamenti agevolati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCI.

DI GIESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per fronteggiare la crisi sempre più grave in cui versa l'intera economia della provincia di Foggia a causa della mancata soluzione dei più vecchi problemi e delle più elementari esigenze di un'agricoltura moderna e del mancato avvio di una concreta politica di industrializzazione della provincia.

Promesse e programmi rinviati di anno in anno non mutano il quadro di una provincia in cui l'irrigazione costituisce ancora quasi un miraggio, la disoccupazione (nonostante l'emigrazione) rappresenta un fenomeno sempre più ampio e grave, l'industrializzazione costituisce solo un capitolo del libro dei buoni propositi.

Tenuto conto della situazione sopra accennata, e con riferimento alle più recenti promesse, l'interrogante chiede di sapere se, come concreto avvio alla soluzione dei gravi problemi della provincia, ritenga il Governo di dover stabilire al più presto e assicurare la popolazione di Foggia circa la localizzazione in quella provincia della programmata fabbrica per motori *diesel* veloci, fornendo anche indicazioni circa i livelli di mano d'opera che vi sarà impiegata. (4-10217)

RISPOSTA. — Com'è noto l'insediamento dell'iniziativa di che trattasi è stato approvato dal CIPE con delibera del 7 giugno 1974, prevedendo la realizzazione nell'agglomerato di Incoronata (Foggia) di un impianto che comporta investimenti fissi per lire 114 miliardi ed una occupazione di 2.300 addetti.

Lo stabilimento, di cui si prevede la costruzione e la messa in opera entro 2 anni e mezzo, produrrà motori *diesel* rapidi di media cilindrata destinati a veicoli industriali leggeri, autovetture, trattori, motonautica e impieghi industriali.

Per la realizzazione di esso è stato firmato un accordo di collaborazione tra FIAT, Alfa Romeo, SAVIEM per la costruzione di una società comune la cui denominazione è: Società franco italiana di motori.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: GIOLITTI.

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per venire incontro ai contadini di San Paolo Civitate (Foggia) che in seguito alla violenta grandinata del 16 giugno 1974 hanno avuto pressoché distrutto il prodotto orticolo e vitivinicolo e gravemente danneggiato quello cerealicolo e olivicolo nelle zone di Laso, Ischia, Mezzana, Pietracipolla, Belmonte e Marchesina.

Poiché i danni alle colture hanno un immediato riflesso anche sui braccianti agricoli della zona che vengono ad essere privati pure delle poche giornate di lavoro che speravano di poter fare al momento del raccolto, si chiede di sapere quali altre misure straordinarie intenda adottare il Governo per lenire i bisogni di questi lavoratori. (4-10484)

RISPOSTA. — Per poter far luogo all'emissione, da parte di questo Ministero, dei prov-

vedimenti per la applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, è necessario, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, che i competenti organi regionali formulino proposte in merito.

Ciò premesso, si fa presente che, almeno a tutt'oggi, nessuna proposta è pervenuta dalla regione Puglia, ai termini del citato decreto presidenziale.

Si assicura che il Ministero, in relazione alle proposte che perverranno in proposito dalla regione Puglia, non mancherà di adottare, con la dovuta sollecitudine, i provvedimenti di sua competenza per l'attuazione delle provvidenze previste dalla citata legge a favore delle zone agrarie della provincia di Foggia, danneggiate dalle avversità atmosferiche segnalate dagli interroganti.

Anche il Ministero dell'interno, interessato in merito, ha fatto presente di non aver ricevuto dalla prefettura di Foggia alcuna segnalazione di particolari esigenze assistenziali in conseguenza delle avversità atmosferiche di che trattasi.

Il Ministro: MARCORÀ.

DULBECCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere, considerato che nella sola prima decade del mese di maggio 1974 le autorità fitosanitarie della Repubblica federale tedesca hanno respinto, in base a valutazioni a volte arbitrarie, ingenti partite di fiori freschi recisi provenienti dall'Italia, provocando la irrimediabile perdita della merce e conseguenti rilevanti danni economici agli esportatori che, in tali condizioni, non sono più in grado di esportare fiori sui mercati tedeschi (il che ha, tra l'altro, riflessi negativi per i coltivatori di fiori), quali interventi intendano promuovere per la risoluzione definitiva di un grave ed annoso problema fitosanitario che preoccupa gli esportatori ed i coltivatori di fiori italiani. (4-10033)

RISPOSTA. — Il rifiuto delle autorità fitosanitarie della Repubblica federale tedesca a ricevere partite di fiori recisi provenienti dall'Italia è dovuto al fatto che la maggior parte delle nostre esportazioni del settore è costituita da garofani, fiori — com'è noto — soggetti alla infestazione della tortrice mediterranea e sudafricana, la quale quest'anno ha cau-

sato alla produzione danni particolarmente rilevanti, in relazione anche all'andamento climatico stagionale.

La legislazione della RFT — che, in concordanza con una direttiva CEE, in corso di emanazione, relativa alla lotta obbligatoria contro la tortrice del garofano, prevede, dopo il 30 aprile 1974, il divieto di messa in circolazione di detti fiori se non garantiti da assoluta integrità — provoca, di conseguenza, il rifiuto della merce italiana attaccata dal parassita.

Allo scopo di fornire ai produttori e agli esportatori uno strumento valido ad assicurare che il prodotto non sia infestato dalle tortrici, questo Ministero, con decreto del 27 agosto 1973, che ricalca la stessa direttiva CEE, ha emesso nuove norme per la difesa fitosanitaria e l'esportazione del garofano, rendendo obbligatoria in tutto il territorio nazionale la lotta contro i lepidotteri in questione. L'applicazione di tali norme è, per altro, di competenza delle regioni.

Per quanto concerne l'esportazione, l'articolo 5 del citato decreto ministeriale prevede l'obbligo, per gli esportatori di fiori, di destinare all'esportazione fiori recisi di garofano esenti dagli stadi evolutivi dei lepidotteri; mentre all'articolo 7, sono previste, per gli inadempienti, sanzioni che possono comportare anche la radiazione dall'albo nazionale degli esportatori.

Il rispetto delle norme contenute nel decreto rappresenta una garanzia sufficiente per ottenere un prodotto esente da parassiti anche nei periodi più pericolosi dell'anno; conseguentemente l'esportazione del prodotto stesso dovrebbe poter sostenere qualsiasi controllo, realizzando, in tal modo, il superamento di un annoso stato di tensione e salvaguardando, nel contempo, un settore economico, così importante per l'equilibrio della bilancia commerciale italiana.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

FAENZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei danni causati, il giorno 1° febbraio 1974, a circa 100 famiglie e alle colture di circa 600-700 ettari di terra, nella zona di Giardino, comune di Capalbio (Grosseto) dalla esondazione del fosso Melone, nonché dalla esondazione, verificatasi la mattina del 2 febbraio, del laghetto artificiale di San Floriano.

La causa di tale sinistro, a parere degli interessati, è imputabile ai lavori compiuti a monte (sembra senza alcuna autorizzazione) da alcuni grandi proprietari, nonché ai laghetti collinari, al disboscamento, alle strade realizzate in funzione dell'attività delle riserve private della zona, alla sistemazione dei canali a monte senza che questo abbia comportato la nettazione dei fossi e dei canali a valle, l'allargamento dei ponti per impedire strozzature alla foce dei torrenti.

Tra l'altro sono da rilevare i disagi di assegnatari e coltivatori diretti che risultano colpiti da simili calamità con periodica ricorrenza.

L'interrogante chiede:

1) che il Ministero accerti le responsabilità dei grandi proprietari che hanno determinato, con le opere a monte, nuovi squilibri nell'assetto del suolo e del territorio;

2) che il Governo riconosca agli interessati il diritto di essere indennizzati e assicurati i contributi necessari al ripristino delle colture;

3) che si dispongano stanziamenti adeguati, intervenendo anche verso l'ente di sviluppo, che è responsabile di alcune opere, per prevenire altre calamità e specificamente per dare una diversa sistemazione al laghetto artificiale di San Floriano, per dare sistemazione al fosso Melone e per altre opere di bonifica che si rendono necessarie. (4-08654)

RISPOSTA. — L'Ente Maremma, ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio, interessato in merito alla situazione prospettata dall'interrogante ha fatto presente che l'esondazione del fosso Melone è stata causata dalla scarsa pendenza dell'alveo del fosso stesso, pendenza che non può essere migliorata, in quanto è legata alla quota di sbocco nel lago di Burano. La scarsa capacità di smaltimento delle acque è poi peggiorata dalla limitata efficienza del sistema scolante, che dovrebbe essere mantenuto a cura dei privati proprietari.

All'Ente Maremma non sono note le opere che sarebbero state eseguite a monte dell'appoderamento nell'ambito di proprietà private e che, a giudizio dell'interrogante, avrebbero modificato il regime di valle del fosso Melone. Si può, viceversa, escludere che le opere eseguite dall'ente al servizio dei nuovi insediamenti (strade, sistemazione di fossi, elettrificazione, impianti irrigui) possano avere in qualche modo modificato il regime idraulico del fosso in questione.

Per quanto concerne il laghetto artificiale di San Floriano, si precisa che la sopraelevazione dell'argine, eseguita dall'Ente Maremma con opere in concessione da parte del Ministero, ha avuto anche lo scopo, oltre a quello irriguo, di realizzare un vaso maggiore che possa assorbire le punte di piena per poi smaltirle gradatamente a valle. Tale effetto frenante non è tuttavia ancora avvertibile, in quanto gli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici non hanno ancora autorizzato l'invaso totale dell'alveo. Si esclude, comunque, che tale opera possa aggravare la situazione dei terreni a valle, essendo anzi destinata a migliorarla.

L'esondazione dei giorni 1° e 2 febbraio 1974 ha riguardato complessivamente terreni per 100 ettari in zona Giardino ed altri terreni di non più di 50 ettari in prossimità del laghetto di San Floriano; l'allagamento, che ha isolato per qualche ora anche quattro case coloniche, si è esaurito nel corso di una sola giornata. I danni alle opere sono stati di limitata entità, tanto che l'ufficio del genio civile non ha ritenuto necessario che si procedesse a lavori di somma urgenza per il ripristino.

L'Ente Maremma, per altro, aveva già predisposto un progetto di sistemazione idraulica del fosso Melone e dei suoi affluenti nel comprensorio di bonifica di Burano, per un importo complessivo di lire 120.250.000.

L'esecuzione dei lavori è stata concessa al predetto ente con decreto ministeriale 21 settembre 1972, n. 867, il quale, per altro, affidava alle ferrovie dello Stato parte dei lavori previsti dal progetto (la costruzione del nuovo ponte ferroviario, che scavalca il fosso Melone) per l'importo di lire 44.800.000.

Successivamente, venivano affidati all'ANAS i lavori di ampliamento del ponte stradale al chilometro 132 + 950 della strada statale n. 1 Aurelia, previsti in progetto per l'importo di lire 21.460.000.

Le residue opere sono state appaltate dall'Ente Maremma con gara esperita in data 22 febbraio 1974 ed avranno inizio non appena sarà stato approvato il verbale di gara dai competenti uffici del genio civile. Tali opere comprendono l'allargamento delle sezioni di deflusso sia del fosso anzidetto che dell'emissario.

È da ritenere che, una volta eseguite le opere anzidette, la situazione idraulica degli appoderamenti soggetti a frequenti esondazioni possa essere sensibilmente migliorata.

Il Ministro: BISAGLIA.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quante guardie, sottufficiali e ufficiali, componenti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza hanno chiesto e sono stati collocati in congedo entro il 31 marzo 1974 con la concessione dei benefici della legge n. 336 a favore degli ex combattenti e assimilati.

Per conoscere quanti siano gli appartenenti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in possesso della qualifica di combattente o categoria assimilata che potrebbero chiedere di essere congedati con i benefici della citata legge. (4-09458)

RISPOSTA. — Alla data del 31 marzo 1974, gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo, a domanda, con la concessione dei benefici previsti per gli ex combattenti e assimilati dalla legge n. 336 del 1970, erano 2.178 guardie e appuntati, 542 sottufficiali e 92 ufficiali.

Gli interessati che, alla data del 19 ottobre 1974, hanno presentato istanza di cessazione anticipata dal servizio, ai sensi della legge 14 agosto 1974, n. 355, modificativa della citata legge n. 336, sono 9.718 guardie e appuntati, 3.398 sottufficiali e 299 ufficiali.

Il Ministro: GUI.

FRASCA E FERRI MARIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che:

1) fin dal 20 settembre 1973, il Consiglio superiore di sanità si è pronunciato per la revoca delle specialità medicinali contenenti estratto cortico-surrenale per via orale in quanto tutti i prodotti in commercio hanno un dosaggio di tale estratto di almeno trenta volte inferiore (e talvolta anche di cento) a quello riconosciuto terapeuticamente valido;

2) lo stesso Consiglio superiore di sanità, sezione IV, all'unanimità, abbia ribadito lo stesso giudizio;

3) almeno nei fatti, il comportamento del Ministero della sanità è stato tale per cui le specialità di cui trattasi sono tuttora in commercio e se ritenga che ciò costituisca un danno economico nei confronti dei pazienti e degli enti mutualistici, che avrebbero addirittura previsto per uno di essi (Epacortex 50) la eliminazione della quota a carico del consumatore per agevolare il mercato del prodotto — quali provvedimenti intenda adottare affinché venga rispettata la de-

cisione del Consiglio superiore di sanità a tutela dei pazienti e degli enti mutualistici interessati. (4-09752)

RISPOSTA. — In seguito all'esame da parte della commissione consultiva di una specialità a base di estratto di corteccia in flaconcini orali, fu rilevata l'opportunità di sottoporre all'esame del Consiglio superiore di sanità il problema dell'assorbimento per via orale di tali estratti.

Il Consiglio superiore nella seduta del 20 settembre 1972, ritenendo fondati i dubbi sull'assorbimento per via orale degli steroidi corticali, espresse parere che fosse opportuno procedere ad un esame delle relazioni presentate a suo tempo dalle diverse ditte per la registrazione dei singoli prodotti, allo scopo di trarne elementi per la discussione e definizione del problema.

In seguito a tale parere, sono state inviate all'esame del Consiglio alcune specialità a base di corteccia surrenale per via orale, riferendo sulle sperimentazioni farmacologiche e cliniche, in base alle quali, per ciascuna di esse, era stata richiesta, ed in alcuni casi ottenuta, la registrazione.

La relazione affermava che, in base ai dati sperimentali esaminati, era possibile concludere che era stata fornita dalle ditte la dimostrazione dell'azione sostitutiva della corteccia surrenale *in toto* (sommministrata per via orale nei ratti surrenectomizzati), mentre non era stata data dimostrazione dell'assorbimento dei singoli steroidi.

Nella seduta del 23 maggio 1973, il Consiglio superiore di sanità, esaminati gli atti, significava:

1) essendo, presenti negli estratti in oggetto numerosi ormoni possibilmente utili a livello terapeutico, la quantità di ormoni glicocorticoidi assorbibili fosse determinante per l'accettabilità degli estratti stessi nell'ambito delle indicazioni attualmente proposte;

2) che, le preparazioni orali degli estratti cortisurrenali potevano essere ammesse all'uso terapeutico solo quando possedessero per via orale, nei *tests* di privazione surrenale, una attività pari ad almeno 0,1 mg di cortisolo per millilitro;

3) le preparazioni stesse avrebbero dovuto riportare la composizione qualitativa e quantitativa degli altri ormoni presenti ed indicare la metodica chimica impiegata per la loro preparazione, mentre le prescrizioni d'uso sarebbero da limitare ad un impiego puramente « coadiuvante » delle deficienze surrenaliche.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

Nella successiva seduta del 18 ottobre 1973 lo stesso Consiglio superiore prescriveva inoltre: che le preparazioni orali di estratto corticosurrenalico avessero a contenere una concentrazione di steroidi glicolattivi estrattivi idonea a garantire la dose giornaliera di almeno 5 mg di corticoidi, ferme restando le limitazioni delle indicazioni precedentemente proposte.

In seguito a tali pareri è stato eseguito un esame della composizione dei vari prodotti interessati, e sono state sottoposte all'esame del Consiglio superiore tutte le specialità già registrate contenenti estratto di corteccia surrenale per uso orale, al fine di stabilire se ciascuna di queste specialità contenesse un dosaggio di principi attivi compatibili con le superiori indicazioni.

Nello stesso tempo venivano sottoposte all'esame le specialità analoghe, in via di registrazione.

Il Consiglio superiore di sanità nella seduta del 12 dicembre 1973, non ravvisando che le predette specialità corrispondessero ai requisiti fissati, ha espresso parere favorevole alla revoca per le specialità già registrate e al diniego per quelle in corso di registrazione, previa richiesta di controdeduzioni alle ditte interessate.

Dette controdeduzioni sono state sottoposte all'esame del Consiglio stesso, che nella seduta del 22 maggio 1974 ha espresso il definitivo parere per la revoca di 19 specialità medicinali, tra cui è l'Epacortex 50.

Di tali specialità è stata revocata la registrazione con decreto ministeriale 23 luglio 1974, con conseguente ritiro dei prodotti dal commercio.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ignoti piromani hanno dato alle fiamme negli ultimi giorni nel comune di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) una FIAT 127 targata RC 144998 di proprietà del giornalista Domenico Logozzo, il quale si distingue per le sue reiterate denunce contro fatti mafiosi che hanno luogo nel predetto comune ed in tutta la zona.

Ed in caso positivo per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché i responsabili siano assicurati alla giustizia e venga garantita la libertà di stampa alla quale la mafia vorrebbe, evidentemente, « cucire la bocca ».

Si fa presente che l'opinione pubblica di Gioiosa Jonica è rimasta fortemente impressionata e indignata per il suddetto atto intimidatorio e giustamente reclama idonei provvedimenti da parte dei pubblici poteri

(4-10980)

RISPOSTA. — Gli organi di polizia stanno svolgendo, sotto la direzione della competente autorità giudiziaria, attive indagini per l'identificazione degli autori del segnalato episodio delittuoso.

Al fine di contenere il fenomeno criminoso di che trattasi le forze dell'ordine hanno intensificato l'azione di vigilanza, provvedendo, altresì, alla rigorosa applicazione delle misure di prevenzione consentite dalla legislazione vigente.

Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.

FURIA, DAMICO, GARBI E GASTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se siano informati che la direzione del lanificio Bozzalla fu Federico del comune di Crevacuore (Vercelli) ha disposto il licenziamento di oltre 60 lavoratori — su una forza complessiva di poco superiore ai 200 addetti — entro la fine del mese di giugno 1974.

In considerazione del fatto che l'incontro tra le parti, che si è svolto il 20 maggio 1974 nella sede dell'Unione industriali biellesi, è risultato infruttuoso e che i sindacati dei lavoratori, nel ribadire la loro totale opposizione ai licenziamenti, hanno deciso unitariamente di sollecitare l'intervento della regione Piemonte e dei ministeri competenti, gli interroganti chiedono altresì di sapere in quale modo intendano intervenire per indurre l'azienda a rinunciare ai preannunciati licenziamenti e per favorire una soluzione positiva della vertenza in atto. (4-10016)

RISPOSTA. — Come è certamente noto agli interroganti pochi giorni dopo la presentazione dell'interrogazione stessa è stata ripresa la normale attività lavorativa presso il lanificio in questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

GIOMO E QUILLERI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano al corrente dei gravi

danni provocati da una petroliera incagliatasi nelle vicinanze della costa sulcitana e in particolare al litorale di Calasetta (Cagliari).

Tale petroliera ha riversato sul mare una enorme quantità di idrocarburi che ha inquinato tutta la costa provocando gravissimi danni al turismo e alla pesca.

Gli interroganti chiedono un sollecito intervento delle autorità competenti perché siano anche superati i conflitti di competenza locale che ritardano la bonifica di quel tratto di mare aumentando i gravi danni già sofferti dalle popolazioni e che provvedimenti intenda prendere per riparare ai danni economici che ne sono derivati alle popolazioni della zona.

(4-06247)

RISPOSTA. — Il giorno 23 luglio 1973 la motocisterna *Graziella Zeta*, partita da Milazzo (Messina) con un carico di olio combustibile denso destinato alla centrale termoelettrica ENEL di Porto Vesme (Cagliari), incagliava su un basso fondale di natura rocciosa esistente davanti al suddetto porto. L'urto dello scafo provocava lo sfondamento di alcune lamiere di chiglia e di conseguenza la fuoriuscita di parte del carico che, sospinto dal maestrale che spira nella zona, veniva rapidamente ad accumularsi lungo le coste sottovento. Successive indagini accertarono che il quantitativo di olio combustibile fuoriuscito era di circa 394 tonnellate.

Il comandante del circondario di Sant'Antioco, dopo un'opportuna valutazione, di concerto con il comandante della capitaneria di porto di Cagliari, decideva, in primo luogo, di procedere alla recinzione a mezzo barriera di panne galleggianti della motocisterna incagliata al fine di bloccare l'afflusso del prodotto inquinante verso le coste sottovento e attuare i primi interventi di disinquinamento delle chiazze oleose fluttuanti nel canale di San Pietro.

Successivamente, studiata la situazione della nave incagliata, veniva deciso di effettuare l'allibo. Veniva noleggiata la motocisterna *Capo Corso* impegnata nel vicino porto di Sant'Antioco nella discarica di olio combustibile. La nave sinistrata, alleggerita in parte del carico, riusciva così con i propri mezzi a raggiungere Porto Vesme. Sia nella fase di allibo, che durante la navigazione per raggiungere il porto di discarica, si procedeva all'eliminazione di ogni residuo oleoso mediante spargimento di solventi. terminate le operazioni di allibo e disincaglio, si intensificavano le operazioni di bonifica del canale di

San Pietro e del litorale invaso dalla massa inquinante fuoriuscita all'atto dell'incaglio.

Tali operazioni di bonifica erano sempre coordinate personalmente dal comandante del circondario di Sant'Antioco, il quale si avvaleva per i sopralluoghi di mezzi aerei sia della guardia di finanza, sia dei carabinieri, mentre per gli interventi in mare aperto, della motovedetta *CP 306*. Le operazioni di bonifica, rese particolarmente difficili dall'elevata densità del prodotto inquinante, si protravevano fino all'11 agosto 1973. A tale data, le zone di spiaggia di particolare interesse turistico risultavano completamente ripulite (in alcuni tratti si è provveduto al ricambio della sabbia), mentre la costa di scarso interesse turistico conservava lievi tracce oleose, tali, comunque, da non essere fonte di spandimento per effetto del moto ondoso.

Le coste rocciose venivano ripulite con solventi dopo aver subito l'asportazione anche manuale della massa oleosa rimasta negli anfratti; esse al termine delle operazioni, presentavano solo la tenue traccia conseguente all'assorbimento dell'olio combustibile da parte della roccia superficiale; qualche traccia più consistente era rimasta nella fascia perimetrale degli stagni e lagune in quanto trattenuta dalla vegetazione palustre ivi esistente. In tali tratti, accertato che l'esiguità della traccia oleosa non poteva costituire fonte d'inquinamento per altre coste, non si è ritenuto opportuno intervenire ulteriormente con l'uso massiccio di solventi emulsionati, poiché si è supposto che l'assenza di un vigoroso ricambio naturale delle acque e lo scarso tirante d'acqua non avrebbero permesso una diluizione tollerabile dei solventi emulsionati, la cui immissione avrebbe costituito, in definitiva, un rimedio peggiore del male.

Da quanto precede è dato ritenere che i competenti uffici si siano adoperati con tempestività e senso di responsabilità per fronteggiare la situazione determinatasi.

Egualemente encomiabile è stata l'opera dei vigili del fuoco, della prefettura, delle forze armate, dei volontari civili eccetera.

Si aggiunge inoltre che il Ministero dell'interno, nella circostanza, ha assegnato al prefetto di Cagliari la complessiva somma di lire 12 milioni da erogare, tramite gli ECA di Calasetta, Sant'Antioco, San Giovanni Suergiu e Carloforte, per l'attuazione di interventi assistenziali a carattere straordinario ed urgente nei confronti delle famiglie bisognose dei pescatori di quei comuni costretti a forzata inattività in conseguenza dell'accenato inquinamento.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

Si comunica infine che il procuratore della Repubblica di Cagliari ha informato che il comandante della petroliera *Graziella Zeta*, per il fatto avvenuto nelle acque di Portoscuso, è stato denunciato per il delitto di cui all'articolo 1123 codice navigazione.

Il Ministro della marina mercantile:
COPPO.

GIRARDIN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere la ragione del blocco da oltre un anno degli interventi della legge n. 623 per finanziamenti agevolati alle piccole e medie industrie del centro-nord e se, in occasione della scadenza già avvenuta della legge n. 623, il Governo intenda rifinanziarla, proponendo le modifiche del caso in base alle esperienze fatte.

L'inoperatività per l'industria del centro-nord della predetta legge da così lungo tempo e il suo mancato rinnovo dopo la sua scadenza, hanno creato e creeranno una situazione di grave disagio alle industrie interessate del centro-nord e la situazione determinatasi è del tutto contraddittoria con la volontà più volte espressa dal Governo di agevolare e rilanciare gli investimenti per difendere l'occupazione operaia nel paese. (4-09952)

RISPOSTA. — La situazione delle medie e piccole imprese è stata particolarmente tenuta presente dal Governo che nella riunione del Consiglio dei ministri del 31 luglio 1974 ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3247), che prevede la spesa di 974 miliardi di lire in più esercizi, destinati alla integrazione di contributi sugli interessi per i finanziamenti agevolati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCI.

GUADALUPI E SIGNORILE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno:* — Per conoscere il piano di interventi di loro rispettiva competenza per i gravi danni subiti dalla economia agricola e da tutte le attività sociali, commerciali e turistiche del comune di Massafra (Taranto) il cui intero territorio il pomeriggio del 3 agosto 1973 è stato colpito da un violento nubifragio con grandinata.

Avversità atmosferica di tale intensità da avere devastato gravemente e quasi completamente le produzioni in corso delle coltivazioni di vigneti, oliveti, agrumeti e tabacco, e da aver causato danni ingentissimi che, con una prima approssimativa valutazione, ascendono all'ordine di diverse centinaia di milioni.

In particolare gli interroganti chiedono siano adottati direttamente dallo Stato, come attraverso gli organi competenti della regione di Puglia, i seguenti urgentissimi provvedimenti:

1) la disponibilità attraverso un congruo finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale impartendo precise disposizioni tramite la regione di Puglia perché l'ispettorato provinciale dell'agricoltura incaricato dell'attuazione delle provvidenze previste dalla nuova legislazione acceleri al massimo l'iter burocratico delle pratiche relative e snellisca le procedure, al fine di aiutare congruamente e tempestivamente la notevole massa di coltivatori diretti, di piccoli agricoltori, contadini, coloni e braccianti agricoli che risulta gravemente danneggiata dal violento nubifragio;

2) perché siano date direttive di immediata attuazione delle provvidenze come quella per i contributi a fondo perduto e dei prestiti quinquennali, con l'abbuono del 40 per cento della somma mutuata per la ricostituzione dei capitali di conduzione, alleggerendo per gli adempimenti burocratici delle pratiche ogni aggravio di spesa per gli agricoltori. Al riguardo sarà bene fornire istruzioni precise affinché le richieste per ottenere tali provvidenze siano corredate, in sostituzione dei certificati catastali o di contratti registrati di affitto o di colonia, dalla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;

3) siano impartite precise disposizioni attraverso l'assessorato all'agricoltura di Puglia, affinché i danni vengano accertati con la procedura di urgenza e con la diretta collaborazione delle categorie interessate e quindi, con la massima tempestività, le risultanze dei sopralluoghi e le concrete proposte di intervento vengano trasmesse all'assessorato alla agricoltura competente;

4) siano prontamente sollecitate le amministrazioni finanziarie della provincia di Taranto per la concessione degli sgravi fiscali al fine di consentire agli operatori agricoli, in specie di quelli di piccoli appezzamenti di terreni, gravemente danneggiati dalle inclemenze meteorologiche di potersi avvalere nel più breve tempo possibile delle agevolazioni previste dall'attuale legislazione;

5) sia infine rivolto invito perché l'assessorato all'agricoltura di Puglia voglia tempestivamente coordinare tutte le necessarie iniziative ed in ispecie quelle di responsabilità degli istituti bancari, al fine di accelerare e semplificare al massimo l'iter della procedura della tempestiva erogazione dei prestiti di soccorso richiesti dai danneggiati ed autorizzati dagli organi regionali competenti.

Da ultimo ricordano che la regione Puglia ha recentemente approvato un disegno di legge per il finanziamento degli interventi finanziari pubblici in agricoltura, tenendo conto che il settore agricolo è totalmente privo dell'intervento pubblico e di ogni altra incentivazione con conseguenze gravissime alle quali è doveroso ed urgente che lo Stato ponga rimedio, non essendo ulteriormente ipotizzabile che la regione possa provvedere a tale istanza con il fondo comune di cui all'articolo 8 della legge del 16 maggio 1970, n. 281.

Gli interroganti aggiungono che nella regione di Puglia il settore agricolo rappresenta ancora l'architrave portante ed insostituibile per un equilibrato sviluppo della intera economia regionale partecipante alla formazione del reddito globale con circa il 20 per cento ed interessante oltre un terzo (37 per cento) della popolazione attiva pugliese. (4-06378)

RISPOSTA. — Questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, sulla base delle proposte formulate dalla regione Puglia ai sensi dell'articolo 13 - lettera c) - del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso il decreto dell'8 ottobre 1973 con il quale è stato anche riconosciuto il carattere eccezionale del nubifragio con grandine verificatosi nel comune di Massafra il 3 agosto 1973.

Detto riconoscimento consente la concessione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Tali provvidenze consistono, come è noto, nella concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati e allo 0,50 per cento per le cooperative e loro consorzi che gestiscono impianti per la raccolta e la commercializzazione di prodotti agricoli, e servono per far fronte alle esigenze in genere della conduzione aziendale, nonché per la estinzione di eventuali passività derivanti da precedenti operazioni di credito agrario.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie della provincia di Taranto danneggiate dal predetto evento atmosferico, nelle quali possono trovare applicazione anche le provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dall'articolo 5 della citata legge, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Anche gli agricoltori del comune di Massafra, le cui località colpite dal suddetto evento atmosferico sono comprese nelle zone delimitate con il citato decreto interministeriale, potranno, quindi, fruire - ove ne abbiano titolo - delle anzidette provvidenze legislative.

In attesa della pubblicazione del citato decreto, l'assessorato all'agricoltura della regione Puglia ha autorizzato l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Taranto ad accettare tutte le domande e ad istruire con tempestività quelle di prestito quinquennale a tasso agevolato del 3 per cento, ridotto all'1 per cento per i coltivatori diretti, per le necessità di conduzione e per l'estinzione di passività, ed è, inoltre, intervenuto presso gli istituti bancari per una sollecità erogazione dei prestiti autorizzati.

Allo scopo, poi, di alleggerire al massimo le incombenze a carico dei danneggiati, l'assessorato medesimo ha impartito agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, in occasione dei danni verificatisi nel 1972, precise disposizioni, ancora in vigore, intese a semplificare la documentazione delle domande di contributo e di prestito. Dette disposizioni, che furono rese note a mezzo di manifesti affissi in tutti i comuni della regione, prevedevano anche che le domande di prestito di esercizio ad ammortamento quinquennale potessero essere corredate della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

Fin dal 1972, l'assessorato ha disposto che gli ispettorati provinciali dell'agricoltura effettuino con ogni tempestività gli accertamenti, appena ricevono la segnalazione dei danni, prendendo contatto con i sindaci e le organizzazioni dei produttori interessati, per consentire agli stessi di partecipare agli accertamenti.

L'assessorato è pure intervenuto presso gli organi periferici dell'amministrazione finanziaria perché curassero, con ogni possibile sollecitudine, gli adempimenti di competenza per la concessione degli sgravi fiscali, per consentire alle categorie agricole danneggiate di avvalersene nel più breve tempo possibile ed ha provveduto al tempestivo coordinamen-

to di tutte le iniziative utili ad accelerare gli interventi in favore delle categorie agricole danneggiate.

Per quanto concerne l'opera svolta dagli uffici finanziari, si comunica che l'intendenza di finanza, appena venuta a conoscenza del nubifragio di cui trattasi, dispose, con apposita nota diretta al locale ufficio tecnico erariale, all'ispettorato provinciale dell'agricoltura, alla federazione dei coltivatori diretti di Massafra, all'ufficio distrettuale delle imposte interessato, nonché al comune predetto, che venissero accertati tutti gli elementi atti a valutare l'entità dei danni subiti e l'estensione territoriale delle zone colpite e venissero individuate le colture più danneggiate e la presumibile percentuale dei danni. L'intendenza dette, inoltre, incarico all'ufficio distrettuale delle imposte dirette interessato di inoltrare le relative domande al competente ufficio tecnico erariale, per l'individuazione delle singole partite, man mano che le domande stesse venivano presentate.

Si fa infine presente che il CIPE, su proposta di questo Ministero, ha da tempo provveduto alla ripartizione, tra le regioni, dei fondi recati dall'articolo 1 della legge 7 agosto 1973, n. 512, recante norme per il finanziamento dell'attività agricola, ad incremento del fondo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BISAGLIA.

GUNNELLA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se, in relazione al prevedibile aumento dei prodotti petroliferi a causa della mutata situazione internazionale, vogliono assimilare, ai fini del prezzo, da uniformare per entrambi i prodotti, il gasolio piccola marina con l'olio combustibile ad uso industriale, dato che l'attività peschereccia, consumatrice del gasolio sopradetto, è una vera e propria attività industriale produttrice di beni che contribuiscono in modo determinante alla modificazione dell'offerta alimentare per una dieta differente dei cittadini italiani. (4-08552)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, particolarmente sensibile alla situazione di disagio nella quale versano i pescatori per il gravoso rincaro dei carburanti, non essendo, d'altra parte possibile, assimilare il gasolio per la piccola pesca all'olio

combustibile per uso industriale, attese le notevoli differenze chimico-fisiche che ne caratterizzano la produzione e l'impiego, ha esaminato le possibilità ed il modo di aiutare le imprese di pesca, intervenendo per l'approvazione della legge 8 gennaio 1974, n. 2, la quale all'articolo 4 prevede interventi straordinari nella misura di 6 miliardi a favore del settore della pesca per l'anno 1974.

Con decreto ministeriale in data 14 marzo 1974, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* in data 18 giugno 1974, n. 157, sono stati fissati i criteri per l'erogazione di un contributo a fondo perduto in relazione al migliatico percorso dai motopescherecci nel corso dell'esercizio medesimo.

Il Ministro della marina mercantile:
COPPO.

IANNIELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità che presso il consolato generale d'Italia sito in Rotterdam (Olanda), da sei anni sta in trattazione una pratica per rimborso contributi intestata al signor Beniamino Di Marco, nato in Lauro di Sessa Aurunca (Caserta) il 23 dicembre 1937.

Il Di Marco nonostante i ripetuti solleciti fatti al consolato in oggetto, uniti a quello della direzione generale Ministero affari esteri per sapere notizie in merito alla pratica in trattazione, non è riuscito ad avere notizie sino ad oggi per la indifferenza del consolato medesimo.

Di fronte a tale comportamento, l'interrogante chiede quali interventi urgenti si ritengano adottare nei riguardi del consolato in oggetto al fine di far pervenire all'interessato riscontro alla sua richiesta. (4-08450)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dal signor Beniamino Di Marco, di Sessa Aurunca, nella definizione delle sue varie pratiche di rimborso di quote pensionistiche non è dovuto, come asserito dal medesimo, alla insensibilità del nostro consolato generale in Rotterdam, ma alla negligenza dello stesso signor Di Marco.

Ciò si evince dalla cronologia dei fatti, che qui di seguito si trascrivono, riferiti dalla predetta rappresentanza consolare, al riguardo interpellata.

Il 10 febbraio 1968 il Ministero degli affari esteri trasmetteva a quel consolato generale una istanza del signor Di Marco su carta intestata della città di Sessa Aurunca con la

quale il predetto chiedeva « di volersi interessare affinché gli venga concesso la liquidazione spettante per lavoro svolto all'estero (Olanda) ». L'istanza, firmata dallo stesso interessato, non conteneva la benché minima indicazione circa il periodo di permanenza in Olanda ed il lavoro prestato.

L'ufficio dovette quindi far presente all'interessato — e lo fece con lettera in data 20 febbraio 1968 — che, in generale, nessuna liquidazione era dovuta al lavoratore per lavoro svolto in Olanda e che, qualora l'interessato intendesse riferirsi ad un eventuale rimborso di contributi versati in una o più casse pensione di categoria (le altre quote, per la pensione vecchiaia generalizzata, non sono in nessun caso rimborsabili), doveva indicare con precisione le ditte presso le quali aveva lavorato in Olanda nonché i periodi d'impiego e di assicurazione presso le varie casse pensione.

Nel frattempo il signor Di Marco presentava una seconda istanza, intesa ad ottenere la rimessa di una certa cifra intestata a suo nome presso una cassa di risparmio olandese che egli aveva « dimenticato » di ritirare prima del suo rientro definitivo in Italia. L'ufficio si occupò subito della questione e ricevette, il 13 marzo 1968, assicurazione dalla cassa di risparmio in merito alla immediata rimessa al signor Di Marco della cifra di sua competenza.

Il 1° marzo 1968 perveniva al consolato una lettera senza data del signor Di Marco in cui lo scrivente elencava sei ditte presso le quali aveva lavorato in Olanda, con la semplice aggiunta « al riguardo dei periodi lavorati non ricordo con precisione, però posso dire che complessivamente ho lavorato in Olanda per 6 anni. Per più chiarimenti è buono rivolgersi alle stesse ditte ». E nullo altro.

Il 18 marzo 1968 il signor Di Marco scriveva, meravigliandosi di non aver ricevuto « fino a oggi nessuna risposta » alla sua lettera di cui sopra e sollecitando anche la rimessa del suo deposito presso la cassa di risparmio.

Quel consolato generale rispondeva, in data 27 marzo 1968, che la rimessa era già stata concordata con la cassa di risparmio. Quanto all'eventuale rimborso delle quote versate nei vari fondi pensione, si annunciava che la trattazione della pratica sarebbe andata per le lunghe, in quanto i dati forniti erano così incompleti da rendere necessarie laboriose ricerche. Il signor Di Marco non recepì l'invito a fornire ulteriori notizie onde

agevolare le ricerche di quell'ufficio. E così la trattazione si protrasse per vari inconvenienti. Le ditte interpellate non furono sempre collaborative nel fornire elementi utili. Le notizie richieste riguardavano le casse pensione, che generalmente sono amministrate da enti estranei alle ditte. Alcune ditte lasciarono anzi intendere che non gradivano il disturbo, che si sarebbe potuto evitare se l'interessato avesse avuto il buon senso di conservare i documenti che le amministrazioni delle casse rilasciano ai loro assicurati. I contatti con le casse furono ugualmente difficili, in quanto quell'ufficio non disponeva di dati sicuri (numero di immatricolazione, etc.) e dipendeva quindi, a sua volta, dalla buona volontà degli enti interpellati a fare le necessarie ricerche.

Allo stato attuale, si può dire che il signor Di Marco potrà chiedere il rimborso delle quote versate in una o due casse pensione, mentre le quote versate in due altre casse non risultano rimborsabili.

In ultima analisi, la responsabilità del contrattempo è di chi è rimpatriato, senza curarsi minimamente di sistemare, prima di partire, la propria situazione assicurativa. A quanto pare, il signor Di Marco ha poi smarrito tutti i documenti di lavoro e pensionistici rilasciatigli durante i suoi sei anni di permanenza in Olanda.

Si assicura comunque che la pratica del signor Di Marco sarà, come d'altra parte lo è stato, seguita con la massima cura.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI:

IPPOLITO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure di urgenza ritenga opportuno adottare dopo la decisione della società Tirrenia di sopprimere il servizio giornaliero Civitavecchia (Roma) - Porto Torres (Sassari).

La notizia della soppressione della linea Civitavecchia-Porto Torres-Genova desta forti preoccupazioni tra gli operatori e i lavoratori dei porti, che vedono così troncata una comunicazione marittima indispensabile al traffico turistico con la Sardegna ed al consistente transito dei lavoratori sardi emigrati all'estero e sul continente.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il ministro interessato ritenga di includere la predetta linea nel piano delle linee convenzionate, per consentire alla società Tirrenia di riprendere il servizio. (4-09809)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

RISPOSTA. — Il collegamento giornaliero Civitavecchia-Porto Torres, gestito dalla società Tirrenia, veniva svolto fuori convenzione e cioè senza sovvenzione statale.

A seguito del noto aumento dei combustibili, la citata società ha deciso di sospendere il servizio — a far data dal 18 aprile 1974 — adducendo che l'onere di servizio della linea non era più sostenibile dal bilancio sociale.

Il Ministero della marina mercantile, considerata la duplice necessità di salvaguardare le esigenze degli ambienti economici e portuali interessati e di migliorare altresì il sistema del trasporto passeggeri tra la Sardegna e la penisola, è intervenuto per la riattivazione del servizio in argomento, con scadenza trisettimanale proponendone l'inserimento tra quelli di convenzione.

La linea Civitavecchia-Porto Torres è stata, frattanto, ripristinata a decorrere dall'11 giugno 1974.

Il Ministro: COPPO.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere notizie esatte circa il susseguirsi di azioni intimidatorie operate nella città di Aversa e nell'agro circostante nei confronti di commercianti, artigiani, professionisti da parte di elementi non certamente « ignoti » alle locali autorità di pubblica sicurezza e per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere, anche di fronte al dilagare di una nuova forma di delinquenza. (4-11272)

RISPOSTA. — Al fine di stroncare il segnalato fenomeno criminoso, gli organi di polizia hanno intensificato l'attività di vigilanza, a seguito della quale si è pervenuti all'identificazione dei componenti di una banda di ventitrè persone — molte delle quali, compreso il capo, tratte in arresto — resesi responsabili, in Aversa e nelle zone circostanti, di vari reati.

Nel quadro di tale attività, sono stati recentemente arrestati altri sei pregiudicati, per delitti contro il patrimonio e le persone.

Le forze dell'ordine hanno, altresì, adottato provvedimenti di chiusura, per irregolarità amministrative, nei confronti di cinque esercizi pubblici; è stata, nel contempo, richiesta, alla competente autorità giudiziaria, l'applicazione della legge « antimafia » a carico di quarantatrè pregiudicati della zona e

sono state disposte misure preventive di pubblica sicurezza per numerosi individui socialmente pericolosi.

Il Ministro: GUI.

LA MARCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni provocati all'agricoltura dalla violenta grandinata del 1° aprile 1974 abbattutasi sulle campagne della Valle del Tumarrano, in Sicilia, e in particolare sulle colture arboree e seminatave del territorio di Vallelunga (Caltanissetta) rimaste fortemente danneggiate, e quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze dei coltivatori così duramente colpiti. (4-10034)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Sicilia ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il Ministero del tesoro, il decreto dell'8 agosto 1974, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale della grandinata che ha colpito la provincia di Caltanissetta il 31 marzo 1974, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con lo stesso decreto sono state, altresì, delimitate le zone della provincia colpite dal citato evento, nelle quali possono trovare applicazione le provvidenze contributive e contributivo-creditizie previste dall'articolo 5 della citata legge n. 364.

Il Ministro: MARCORÀ.

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per sapere se sia stato approvato l'accordo intervenuto in sede sindacale relativo agli ufficiali in servizio sulle linee di navigazione per le isole minori sovvenzionate dallo Stato. (4-09687)

RISPOSTA. — L'accordo 22 marzo 1974 per il rinnovo del regolamento organico per il personale di stato maggiore in organico e per gli addetti agli uffici delle società esercenti servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale è stato approvato da questo Ministero in data 11 aprile 1974.

Il Ministro della marina mercantile: COPPO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga porre particolare attenzione e provvedere alle attese del settore dell'artigianato per quanto attiene l'agevolazione degli investimenti che, nello scorso anno, tramite l'Artigianocassa ha realizzato oltre 460 miliardi di lire di investimento ed oltre 60 mila nuovi posti di lavoro, e che, con il presente esercizio finanziario, ha esaurito i fondi per la concessione di contributi di interesse.

Tali restrizioni creditizie andranno, certamente, a compromettere la realizzazione di circa 800 miliardi di investimenti e di circa 100 mila nuovi posti di lavoro proprio in un momento nel quale l'apporto della produzione artigianale ed il peso che essa ha sulla bilancia commerciale si rivela fondamentale non soltanto per combattere la spirale inflazionistica, ma anche e soprattutto per salvaguardare i livelli occupazionali. (4-09505)

RISPOSTA. — La situazione delle medie e piccole imprese è stata particolarmente tenuta presente dal Governo che nella riunione del Consiglio dei ministri del 31 luglio 1974 ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3247), che prevede la spesa di 974 miliardi di lire in più esercizi, destinati alla integrazione di contributi sugli interessi per i finanziamenti agevolati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCI.

MAMMÌ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano prendere al fine di ovviare alla grave situazione in cui si trovano i lavoratori in stato di quiescenza, costretti ad attendere moltissimo tempo, causa il disservizio dei competenti uffici, prima di ottenere la propria pensione. (4-10539)

RISPOSTA. — La competenza di questo Ministero, in ordine alla questione segnalata è limitata al pagamento delle pensioni statali che viene effettuato dalle direzioni provinciali del tesoro competenti per territorio, in base ai ruoli di iscrizione emessi dalle amministrazioni centrali.

In applicazione del secondo comma dell'articolo 9 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, con circolare diretta ai predetti dipen-

denti uffici è stato stabilito che l'inizio dei pagamenti delle pensioni sia disposto al ricevimento dei suddetti ruoli di iscrizione entro il tempo strettamente necessario per adempiere le prescritte formalità contabili.

Tuttavia, in attesa che pervengano i ruoli di pensione definitiva, le direzioni provinciali del tesoro sono autorizzate a disporre il pagamento delle pensioni provvisorie a norma dell'articolo 23 della legge 19 aprile 1949, n. 221. Tale trattamento, però, può essere effettuato solo a seguito di apposite comunicazioni delle amministrazioni centrali di appartenenza del personale interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

MANTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

i locali adibiti a sede dell'ufficio postale di Davoli, in provincia di Catanzaro sono inadeguati alle necessità dell'ufficio medesimo;

gli stessi oltre ad essere seminterrati e quindi umidi e privi di luce, sono altresì privi di servizi igienici;

l'ufficio ispettivo della direzione provinciale postale di Catanzaro ha più volte fatto presente al superiore Ministero l'assoluta inderogabile necessità del trasferimento dell'ufficio in altri locali;

l'ufficio sanitario del luogo ne ha ripetutamente denunziato la antigienicità;

il predetto Ministero, con disinvoltura sorprendente, non ha mai ritenuto di autorizzare la locazione di altri idonei locali disponibili per la presunta onerosità del richiesto canone di fitto, per nulla preoccupandosi né della salute dei suoi dipendenti, costretti a lavorare in ambienti malsani, né della funzionalità dei servizi —

quali urgenti concreti provvedimenti si intendano adottare perché l'ufficio postale di Davoli venga al più presto trasferito in altri locali idonei;

se, a tal fine, non si ritenga opportuno delegare la direzione provinciale di Catanzaro anche per la determinazione del canone di fitto dei nuovi locali. (4-10902)

RISPOSTA. — Il problema di dare una adeguata sistemazione all'ufficio postale di Davoli forma oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una sollecita soluzione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

Sta di fatto che da tempo, — accertata la non idoneità degli attuali locali — gli organi periferici postali sono alla ricerca di una nuova sede, che malgrado ogni impegno posto dai funzionari incaricati, non è stato possibile reperire.

Soltanto recentemente ed a seguito di un nuovo sopralluogo tecnico, è emersa la disponibilità di alcuni locali che potrebbero ospitare l'ufficio di cui trattasi.

Al riguardo sono in corso i prescritti adempimenti procedurali, a conclusione dei quali e salvo ulteriori impreviste difficoltà, si dovrebbe pervenire alla auspicata soluzione.

Si assicura comunque che la questione è assiduamente seguita e che nulla sarà tralasciato per una sua soddisfacente definizione.

Il Ministro: TOGNI.

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere quali particolari attrezzature occorranza per trasportare le pecore in funivia sui pascoli della Maiella e se i 300 milioni all'uopo stanziati non servano invece a sostenere un'iniziativa privata di tipo turistico in una località per la quale recenti progetti prevedono la trasformazione in parco regionale. Possono, in un parco regionale, essere costruite strade e funivie? (4-09755)

RISPOSTA. — La funivia che dalla strada statale Frentana dovrà salire in due tronchi alla quota 1788, nel Vallone di Taranta, è stata progettata dal consorzio di bonifica « Alto Sangro », in quanto, fortunatamente, non è possibile realizzare una strada entro il vallone sopra indicato.

Una strada, infatti, potrebbe prestarsi a valorizzazioni turistiche pericolose per la tutela dell'ambiente.

La funivia, finanziata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste come opera pubblica di bonifica montana, ha la funzione di completare la viabilità per i pascoli di alta quota della Maiella, un complesso della superficie di circa 4.600 ettari, in passato intensamente utilizzati e oggi pressoché abbandonati. Tali pascoli rappresentano il necessario complemento dei vasti territori a colture foraggere delle zone basse dei comuni di Taranta Peligna, Lama dei Peligni, Palena e Lettopalena (che sono proprietari del complesso pascolivo montano).

Il consorzio Alto Sangro sta perseguendo la rinascita dell'allevamento ovino nei suddetti comuni attraverso la cooperazione degli allevatori locali, ed il presupposto di tale programma è appunto la realizzazione di una viabilità adeguata, che consenta la costruzione o la ricostruzione delle necessarie strutture fondiari, assicurando inoltre un più agevole collegamento per uomini, prodotti zootecnici ed animali tra il fondovalle e la montagna. In merito all'impiego della funivia per il trasporto delle pecore, si osserva che ciò è senz'altro possibile, come già attuato altrove. Comunque, si tratta di un impiego marginale e limitato rispetto agli altri impieghi sopra ricordati (trasporto di materiali, prodotti, persone eccetera).

Per quel che riguarda eventuali finalità diverse da quelle sopra ricordate, si osserva che l'esercizio degli sport invernali, nella parte del Vallone di Taranta interessato dalla funivia, non è possibile, a causa dell'innevamento generalmente insufficiente, dell'esposizione e dell'eccessiva pendenza dei versanti, che rende pericoloso frequentare la zona durante l'inverno. Né sono possibili « valorizzazioni » turistico-residenziali, come villaggi turistici, eccetera, dato che le due stazioni superiori della funivia sono ubicate nell'interno del Vallone di Taranta, su roccioni affioranti dal detrito di falda.

Una funivia come quella progettata comporta, tuttavia, rilevanti spese di esercizio ed il consorzio ed i comuni interessati confidano di poterle sostenere, almeno in parte, mediante un'utilizzazione turistica degli impianti.

A tale scopo, potrà essere attrezzata per le visite turistiche la famosa grotta di Cavallone, di dannunziana memoria e si ritiene che ciò non possa danneggiare ulteriormente la cavità naturale, dato che essa, per la mancanza di adeguata sorveglianza, è stata già gravemente deturpata (concrezioni demolite ed asportate, scritte eccetera) da visitatori vandalici.

A questo proposito, si rammenta che le più belle e note grotte italiane (come quelle di Castellana) sono già attrezzate per le visite turistiche.

Un'altra utilizzazione turistica potrebbe consistere nell'attività escursionistica verso le cime più alte della Maiella, ma si tratterà sempre di un'attività limitata, dato che dalla stazione superiore ci sono ancora due ore di cammino per la tavola rotonda (metri 2403) e tre ore per il Monte Amaro (metri 2795).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

In ogni caso, c'è da dire che la parte della Maiella, interessata dalla funivia, non è zona naturalisticamente più importante del vasto e articolato massiccio montuoso.

Altre parti, come il Vallone di Santo Spirito e il feudo di Ugni, sono invece da destinare a riserve naturali.

Un'altra area di interesse naturalistico, la Valle dell'Orfento, è stata poi destinata a riserva naturale da parte dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, che ne ha la proprietà.

Ovviamente, le considerazioni esposte valgono per il caso in cui gli impianti vengano costruiti come in progetto e non vengano realizzati ulteriori tronchi che possano consentire l'accesso a quote più elevate.

Per quel che riguarda le domande poste dall'interrogante circa la compatibilità di strade e funivie con la creazione di un parco regionale, si osserva che l'istituto del parco regionale non esiste ancora nella legislazione nazionale.

Esistono invece, ma per ora soltanto sulla carta, i parchi regionali del Trentino, mentre di recente è stato istituito dalla regione Lombardia il parco del Ticino.

Nelle formulazioni teoriche e negli esempi degli altri paesi, l'istituto del parco regionale presenta aspetti ricreativi e turistici più accentuati rispetto all'istituto del parco nazionale, mentre nei parchi nazionali italiani esistono già, oltre a centri abitati di una certa importanza, strade, funivie e persino stabilimenti industriali; il che è avvenuto a causa delle carenze dei vincoli esistenti, la cui formulazione risale a tempi ben diversi dagli attuali (1922-1935).

Anche per ovviare a tali carenze, questo Ministero ha da tempo predisposto uno schema di disegno di « legge quadro per i parchi nazionali, le riserve naturali e i parchi naturali regionali », che, una volta riportata la adesione delle altre amministrazioni interessate, sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: BISAGLIA.

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se la pubblicità sulle carni sostitutive e in particolare sul « pollo per quattro », affidata ad una agenzia (publiaci) come organo esecutivo, sia basata su di un elenco di quotidiani e periodici forniti da codesto Ministero e, in caso affermativo, per quali motivi siano state

escluse da detto elenco alcune fra le maggiori testate compreso il settimanale agricolo *L'Informatore agrario* che non ha ottenuto detta pubblicità. (4-09873)

RISPOSTA. — La campagna per la promozione del consumo di carni sostitutive o alternative a quelle bovine, quale suo primo tempo, è stata effettuata in gestione diretta a cura del Ministero. La Publiaci è una delle agenzie delle quali il Ministero si è avvalso per l'attuazione della campagna stessa.

L'azione divulgativa è consistita, tra l'altro, anche nella inserzione di due bozzetti sulla stampa quotidiana e periodica.

Per quanto concerne la stampa quotidiana, sono state interessate tutte le testate, mentre si è dovuto contenere, in relazione all'importo prestabilito, l'elenco delle testate della stampa periodica.

Sono, pertanto, rimaste escluse numerose testate, tra cui il settimanale agricolo *L'Informatore agrario*, per il quale il Ministero sarebbe stato ben disposto, in presenza di un tempestivo reclamo, a commissionare l'inserzione, anche a costo di superare, ovviamente di poco, il limite di spesa prestabilito.

Si assicura che, per occasioni future, non si mancherà di tenere presente detto settimanale.

Il Ministro: BISAGLIA.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza che, andando di questo passo, il lago Trasimeno è destinato a morire, atteso che, a partire dagli anni '50, allorché il lago venne a trovarsi al colmo di una delle sue ricorrenti crisi (abbassamento del livello delle acque), la situazione è affatto migliorata, come confermato dall'ulteriore diminuzione per oltre un metro e mezzo del livello predetto che rappresenta poco meno di un quarto della sua massima profondità, così da lasciare vastissime zone dei suoi margini trasformati in acquitrini paludosi con il continuo intensificarsi della flora lacustre, con la progressiva estinzione del patrimonio ittico e con gravi danni alla vita socio-economica della zona che gravita attorno al più grande lago dell'Italia peninsulare, specialmente al settore del turismo, che non può non risentirne negativamente.

Per sapere, pertanto, se si ritenga di intervenire ulteriormente — una volta risultati insufficienti i lavori di immunizzazione nel lago dei due corsi d'acqua che dove-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

vano aumentare il bacino imbrifero, e cioè il Tresa e il Rio Maggiore — aumentando il bacino di raccolta e disponendo per la immissione degli altri due torrenti, il Lesse e il Mucchia, secondo l'impegno conseguito dalla commissione Togni che nel 1950 eseguì i progetti per il risanamento del Trasimeno, per venire incontro anche alle attese degli oltre 400 pescatori e garantire con un livello costante delle acque l'avvenire di tutto il comprensorio. (4-07772)

RISPOSTA. — Il livello del lago Trasimeno risulta attualmente stabilizzato e i vasti territori paludosi sulle rive del lago sono una caratteristica peculiare del lago stesso, che è un « lago laminare » e cioè di ampia superficie (chilometri quadrati 126) ma di scarsa profondità (metri 6 circa come massimo), per cui le oscillazioni fisiologiche dei suoi livelli — dovute al normale alternarsi dei mesi invernali, piovosi, con quelli estivi, asciutti — determinano tali condizioni sulle rive.

Si aggiunge che, contro un progetto di precisa definizione della linea spondale (da effettuarsi con escavo di materiale a lago e suo riporto a monte, e susseguente consolidamento con diga in massi), si espresse il locale istituto di idrobiologia G. B. Grassi, in quanto la eliminazione delle formazioni palustri sulla sponda avrebbe impedito la riproduzione di alcune specie ittiche.

Ciò premesso, per quel che concerne la specifica proposta di arricchire ancora gli influssi idrici nel lago mediante la immissione in esso anche dei torrenti Lesse e Mucchia per garantire il livello costante delle acque, si fa considerare che il lago Trasimeno, a parte il suo valore ittogenico e turistico, è anche un biotipo di notevoli caratteristiche naturali e paesaggistiche (è incluso, tra l'altro, nel progetto AQUA, lista internazionale delle formazioni acquatiche di notevole valore scientifico, proposte a livello mondiale per la conservazione) e che, pertanto, ogni intervento che vi si andrà ad effettuare deve essere visto in un quadro di coordinazione globale.

A tale riguardo, questo Ministero si riserva di esaminare la opportunità di effettuare uno studio generale sui problemi di conservazione del lago Trasimeno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, pre-

messo che molte specie marine si stanno estinguendo, se ritenga opportuna la creazione di un parco sottomarino ai fini del ripopolamento e della conservazione della specie. (4-06913)

RISPOSTA. — Al fine di tutelare le risorse biologiche delle acque di mare, ai sensi dell'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, concernente il regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima, sentita preventivamente la commissione consultiva locale per la pesca marittima, può essere vietato o limitato, nel tempo e nei luoghi, l'esercizio della pesca in quelle zone di mare che, sulla base di studi scientifici e tecnici, siano riconosciute come aree di riproduzione e di accrescimento di specie marine di importanza economica e che risultassero impoverite da un troppo intenso sfruttamento.

Così, come ogni qualvolta se ne sono presentate le condizioni è stata data pratica attuazione alla norma suddetta, si assicura che una eventuale richiesta intesa alla creazione di un parco sottomarino sarà esaminata con ogni considerazione nei suoi vari aspetti.

Il Ministro: COPPO.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso: che ripetutamente turisti italiani recatisi in Jugoslavia vengono proditoriamente aggrediti dalla polizia di quel paese nonché da teppisti locali senza che niente possa autorizzare un simile comportamento; che il 18 luglio 1974 si è verificata una ennesima aggressione (con lesioni e fratture multiple) ai danni di giovani studenti baresi solamente perché riconosciuti italiani — se intenda chiedere delucidazioni e garanzie al governo jugoslavo affinché non abbiano a ripetersi episodi simili. (4-10878)

RISPOSTA. — Non risulta al Ministero degli esteri che in questo periodo si siano verificati in Jugoslavia numerosi casi di violenza a danno di cittadini italiani. Tanto meno trova conferma una partecipazione di agenti di polizia jugoslavi a quei limitati contrasti che hanno dato luogo a sporadici atti di violenza.

Rientra tra questi la colluttazione avvenuta nell'isola di Hvar, il 18 luglio scorso,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

tra alcuni giovani studenti italiani e cittadini jugoslavi, a seguito della quale alcuni di essi riportavano contusioni e fratture. Del gruppo degli italiani, il giovane barese Roberto Nardulli subiva le conseguenze più gravi e doveva ricorrere alle cure dei medici per lesioni e per la frattura della mandibola.

Questo Ministero, non appena venuto a conoscenza del fatto, è subito intervenuto, tramite la nostra rappresentanza in Belgrado, presso le autorità jugoslave per ottenere che venisse fatta piena luce sull'episodio e fossero perseguiti i responsabili della rissa.

Ne è risultato che l'episodio è stato originato da un litigio verbale tra due italiani e due cittadini jugoslavi. Lo scontro verbale è quindi degenerato in rissa e un agente di polizia jugoslavo si è visto costretto ad intervenire per dividere i quattro contendenti senza per altro far uso della forza. Le lesioni riportate dal giovane Nardulli sono conseguenza di tale rissa a quattro in cui egli è rimasto coinvolto. Le autorità jugoslave hanno poi tenuto a precisare che il comportamento dei due predetti italiani in territorio jugoslavo aveva già dato adito ad uno spiacevole episodio quando, una settimana prima, si erano segnalati per ubriachezza e per molestia nei confronti della cittadina jugoslava che li alloggiava: comportamento che aveva provocato la loro espulsione dall'alloggio.

D'altra parte, il segretario federale jugoslavo per gli affari esteri, nel riferire sul caso, ha anche ammesso che l'agente di polizia jugoslavo intervenuto per sedare la rissa ha poi omesso di stilare il prescritto rapporto sull'accaduto ai suoi superiori e che per tale omissione è stato sottoposto a provvedimenti disciplinari. Tale complicazione spiega, fra l'altro, il ritardo avutosi nell'espletamento dell'inchiesta da parte delle autorità jugoslave.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

MIRATE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) del grave ritardo col quale trova applicazione la legge 7 febbraio 1973, n. 512, che prevede, fra l'altro, la concessione di un concorso del 5 per cento da parte dello Stato sugli interessi dei mutui contratti per la conservazione, l'invecchiamento e lo stoccaggio del vino, del formaggio e di altri prodotti tipici;

2) del fatto che, visti i considerevoli aumenti dei tassi bancari di interesse, nu-

merose cooperative siano costrette a rinunciare alla utilizzazione dei benefici previsti dalla legge.

Per conoscere quali misure intenda adottare o quanto meno proporre il Governo al fine di favorire la valorizzazione dei prodotti tipici e di salvaguardare concretamente, in ogni caso, quelli che erano gli intenti positivi che la legge 7 febbraio 1973, numero 512, proponeva. (4-10117)

RISPOSTA. — Il Ministero, non appena sono pervenute le richieste di prestito - munite del preventivo parere degli organi regionali - presentate dalle cooperative agricole ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1973, n. 512, ha subito provveduto ad emettere i prescritti nulla-osta agli istituti di credito prescelti dalle cooperative stesse.

Poiché i nulla-osta sono stati trasmessi agli istituti di credito fin dal 30 settembre 1974, si ritiene che le ditte interessate potranno quanto prima perfezionare le operazioni di prestito agevolato di cui trattasi.

Il Ministro: MARCORÀ.

MIRATE, PEGORARO, POCETTI, CESARONI E FIORIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per la zootecnia di Tor Mancina si accingerebbe a vendere alcune decine di ettari di terreno di proprietà dello stesso istituto situati nel comune di Monterotondo;

per sapere se ritenga opportuno intervenire energicamente al fine di impedire che con tale operazione, non solo si favorisca una ben individuata speculazione edilizia, ma si liquidi una parte consistente del patrimonio del sopracitato istituto; patrimonio che ragioni di opportunità suggeriscono di non depauperare anche in considerazione del fatto che è oggetto di esame da parte del Parlamento il disegno di legge n. 1198 per il riordinamento degli istituti di ricerca scientifica e di sperimentazione agraria e che è solo nel contesto di tale nuovo provvedimento legislativo che potrà essere esaminata la destinazione del patrimonio dei singoli istituti.

(4-10929)

RISPOSTA. — L'Istituto sperimentale per la zootecnia di Roma è proprietario, ad oltre

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

due chilometri di distanza dall'azienda di Tor Mancina, di un appezzamento di terreno, dell'estensione di ettari 60, denominato « Capanna Vecchia ».

Il consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo ha deliberato di alienare a mezzo asta pubblica — e questo Ministero ha approvato tale delibera — 20 ettari circa del suddetto terreno, destinando il ricavato all'ammodernamento di alcune delle strutture produttivistiche dell'azienda di Tor Mancina, strutture generalmente vecchie di oltre cinquanta anni, per le quali si richiedono continuamente ingenti spese di manutenzione, che si ripercuotono sull'economia di gestione dell'azienda stessa.

Il disegno di legge 1198, concernente « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318 », d'altro canto, non prevede alcuna variazione alla destinazione del terreno di cui trattasi, né la limitatezza dell'operazione, in rapporto alla vasta superficie dei terreni a disposizione dell'istituto (Tor Mancina ha un'estensione di ettari 870) sembra possa arrecare quei danni che gli interroganti temono, permettendo, invece, all'ente medesimo di valorizzare Tor Mancina, così da farne un'azienda modello, quale dovrebbe essere quella di un istituto sperimentale.

Il Ministro: MARCORA.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se siano di sua conoscenza le difficoltà che si sono determinate nella esplicazione delle diverse attività di enti, organizzazioni, esercenti funzioni economiche e servizi sociali, dalla sempre maggiore rarefazione della circolazione di monete di piccolo taglio;

se risulti che sovente, enti e privati sono indotti a fare incetta di quantitativi di moneta di metallo mediante pagamento di sovrapprezzo con carta moneta, pur di sottrarsi agli intralci nel loro lavoro, dovuti alle difficoltà dei resti da effettuare ai pagamenti ricevuti e alle contestazioni che sorgono soprattutto là dove viene fatto ricorso all'uso del francobollo, del gettone telefonico oppure alla caramella, al posto delle monetine;

se consideri l'episodio generalizzato a tutto il paese e in fase di espansione, una turbativa al normale svolgersi delle diverse attività e, come tale, meritevole di attenta valutazione e di adeguati provvedimenti.

(4-11020)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti che si verificano nella circolazione monetaria, lamentati da consumatori, commercianti e servizi pubblici, derivano soprattutto dal perdurare e intensificarsi di alcuni fenomeni non controllabili quali, ad esempio, il crescente uso di gettoniere e macchine automatiche, l'esportazione di monete fatta dai turisti, una rilevante tesaurizzazione da parte dei privati. A ciò vanno aggiunti fatti di natura speculativa, quali gli accaparramenti di monete, di cui l'Amministrazione è a conoscenza ma che, per altro, risultano difficilmente perseguibili.

Per ovviare ai suddetti inconvenienti, questa Amministrazione ha adottato provvedimenti di natura sia tecnica che amministrativa, che sono valsi ad incrementare notevolmente la produzione di monete metalliche. Questa, infatti, è passata da 101 milioni di pezzi nel 1971, a 182 milioni nel 1972 e a 275 milioni nel 1973.

Particolarmente per quanto riguarda la coniazione di monete da lire 50 e da lire 100, si fa presente che nei primi otto mesi del 1974 essa è aumentata di n. 24.040.000 pezzi rispetto ai corrispondenti mesi del 1973.

Tali dati forniscono una chiara idea dell'impegno produttivo della Zecca, che proseguirà anche negli anni prossimi, al fine di apportare un benefico riscontro nella circolazione monetaria.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali la capitaneria di porto di Roma, in attesa delle decisioni del Consiglio di Stato, avendo soprasseduto alla presa di possesso del comprensorio nella zona del Faro all'Isola Sacra di Fiumicino, dopo la delimitazione definitiva tra i terreni del demanio marittimo e quelli limitrofi dell'Opera nazionale combattenti, abbia consentito all'affittuario dell'ONC, che si è impossessato violentemente (come da sentenza emessa dalla competente autorità giudiziaria) del comprensorio del demanio marittimo, di recintarsi abusivamente altri due ettari di terreno demaniale, di porre blocchi stradali sulla via Grave di Papadopoli, di costruire, intorno al comprensorio stesso, mura di cinta al posto del filo spinato.

Per conoscere, inoltre, i motivi per i quali la stessa capitaneria di porto, mentre si dimostra così indulgente con il predetto affit-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

tuario, non abbia rilasciato, nella stessa zona, ad un invalido di guerra, il permesso di allacciare il telefono. (4-04380)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere il contenuto della lettera protocollo 11 IP 683 inviata dal Ministero della marina mercantile, in data 23 febbraio 1973, alla capitaneria di porto di Roma in ordine alla delimitazione dei terreni tra il demanio marittimo e l'Opera nazionale combattenti nella zona di Fiumara Grande all'Isola Sacra di Fiumicino.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intenda adottare contro l'ufficiale di detta capitaneria, il quale, contravvenendo alle disposizioni impartite dallo stesso Ministero con dispaccio dell'8 novembre 1972, n. 513033, si è rifiutato di rilasciare attestazioni agli ex concessionari del demanio marittimo. (4-04381)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Avvocatura generale dello Stato non ha ancora provveduto a nominare l'avvocato dello Stato nella vertenza sorta, davanti al Consiglio di Stato, fra il Ministero della marina mercantile e l'Opera nazionale combattenti.

Se siano a conoscenza:

che si tratta di una questione che si trascina da ben 11 anni;

che il comprensorio di cui si discute fu occupato a viva forza dall'ONC nel 1963;

che si vuole speculare su un'area demaniale sulla quale dovrebbe nascere il nuovo aeroporto di Fiumicino. (4-07394)

NICCOLAI GIUSEPPE, BAGHINO, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI E TASSI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali la capitaneria di porto di Roma, benché tempestivamente e ripetutamente informata che sul terreno demaniale, limitrofo al comprensorio contestato a scopo speculativo dall'Opera nazionale combattenti, nella zona di Fiumara Grande, all'Isola Sacra di Fiumicino (comprensorio riconfermato di proprietà demaniale da una recente delimitazione), l'affittuario dell'Opera che detiene illegalmente il possesso da oltre 11 anni, stava costruendo, abusivamente, sulla sponda del laghetto antistante il faro, un locale pubblico recintato da estese mura di cinta, abbia consentito l'ultimazione del ma-

nufatto senza mai intervenire per intimare la sospensione dei lavori.

Per conoscere i motivi per i quali la stessa capitaneria, più volte invitata, non abbia provveduto a rimuovere gli ostacoli, posti dal predetto affittuario, su via Grave di Papadopoli, allo scopo di ostruire il passaggio alle autovetture dei numerosissimi soci dei vari CRAL sportivi che esercitano, con regolare concessione demaniale, la pesca sportiva sul molo antistante tale strada.

Per sapere se risponde a verità che gli uffici della marina mercantile si siano adoperati per ritardare le decisioni del Consiglio di Stato sull'infondato ricorso presentato dall'Opera nazionale combattenti che, malgrado la delimitazione, fa detenere tutto il comprensorio al suo affittuario il quale, con la scusa di porre in opera degli impianti sportivi, ha, in realtà, trasformato tutta la zona in un vero campo di concentramento con mura di cinta e barriere di filo spinato al solo scopo di ostacolare l'accesso al molo ai soci dei vari CRAL sportivi.

Per conoscere, infine, i motivi per i quali la stessa capitaneria di porto, nelle more della delimitazione, non abbia mai diffidato né l'ente né l'affittuario e abbia tacitamente consentito lo spoglio delle abitazioni dei vecchi concessionari demaniali e la trasformazione dell'intero comprensorio. (4-10043)

RISPOSTA. — Con verbale n. 54 in data 12 maggio 1972 venne formalmente consacrata la delimitazione tra demanio marittimo e proprietà dell'Opera nazionale combattenti, all'Isola Sacra di Fiumicino.

Per altro, tale verbale, approvato con decreto del direttore marittimo di Civitavecchia di concerto con l'intendente di finanza di Roma in data 21 agosto 1972, non venne accettato dall'ONC che, anzi, con ricorso al Consiglio di Stato, notificato il 2 gennaio 1973, chiese l'annullamento delle relative operazioni e di tutti gli atti consequenziali, adendo nel contempo l'autorità giudiziaria ordinaria con atto di citazione del 16 maggio 1973.

Sulla complessa questione è stata tempestivamente interessata l'Avvocatura generale dello Stato, la quale, via via aggiornata sui successivi sviluppi, ha provveduto alla difesa degli interessi demaniali avanti ai competenti organi giurisdizionali.

Il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 40 in data 6 febbraio 1973 ha accolto la domanda dell'ONC, sospendendo l'esecuzione del noto provvedimento di delimitazione limita-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

tamente all'ordinanza di demolizione della recinzione esistente, ordinanza che era stata nel frattempo emanata (decreto del 9 novembre 1972, n. 73, notificato il 18 novembre 1972) dalla competente capitaneria di porto di Roma, sulla base delle risultanze del suindicato verbale.

Da quanto sopra esposto ne è risultata una situazione alquanto complessa per quanto attiene l'aspetto giuridico ed amministrativo delle aree in argomento, che ha consigliato di adottare una linea di condotta prudente in attesa dell'esito dei giudizi in corso, e di astenersi dall'attuare lo sgombero degli attuali occupanti e la demolizione delle opere da essi costruite, onde evitare l'eventualità che l'Amministrazione si esponesse a giudizi di responsabilità civile nel caso che la delimitazione fosse dichiarata illegittima.

Per altro, in considerazione delle segnalazioni pervenute sull'aumento incontrollato, con il conseguente aggravamento della già corrente situazione igienico-sanitaria, su quel litorale, di occupazioni e costruzioni abusive, si è ritenuto necessario prospettare la questione all'Avvocatura generale dello Stato per le sue valutazioni sull'opportunità di adottare i provvedimenti repressivi di legge intesi alla demolizione di quei manufatti che interessano zone sicuramente demaniali marittime, in quanto limitrofe al mare.

L'Avvocatura generale dello Stato si è ora espressa nel senso di ritenere opportuna la demolizione delle opere abusivamente realizzate in quelle zone dell'Isola Sacra di Fiumicino che, in quanto limitrofe al mare, risultino sicuramente demaniali marittime.

In relazione al suindicato orientamento è stata recentemente interessata la capitaneria di porto competente ai fini della sollecita adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 54 del codice di navigazione, per eliminare quelle costruzioni che presentino le suindicate caratteristiche, invitando nel contempo i competenti uffici ad esaminare quali rimedi possano ovviare ai segnalati inconvenienti igienico-sanitari del litorale in parola ed alle situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica.

Per quanto concerne le diffide da parte della capitaneria di porto di Roma all'Opera nazionale combattenti o all'affittuario di quest'ultima, è ovvio che il presupposto giuridico delle stesse fosse la delimitazione della zona; successivamente a quest'ultima, infatti, il dipendente ufficio locale marittimo di Fiumicino ha elevato a carico dell'affittuario o di

addetti ai lavori i seguenti verbali di contravvenzione, trasmessi per i conseguenti provvedimenti, all'autorità giudiziaria:

verbale n. 73/72 in data 22 dicembre 1972;

verbale n. 72/72 in data 22 dicembre 1972;

verbale n. 4/73 in data 12 gennaio 1973;

verbale n. 69/72 in data 11 dicembre 1972;

verbale n. 7/73 in data 20 gennaio 1973.

Per quanto concerne l'azione di spoglio intrapresa dall'Opera nazionale combattenti nei confronti di terzi, si precisa che si è trattato di una iniziativa giudiziaria della predetta opera, che si è conclusa con una sentenza dell'autorità giudiziaria sull'efficacia della quale, ovviamente, la capitaneria di porto non poteva minimamente interferire.

Per quanto precede, da un esame approfondito della pratica relativa, non sono emersi elementi in base ai quali possa fondatamente ritenersi che la capitaneria di porto di Roma, nel trattare la complessa questione, non si sia attenuta all'osservanza delle norme.

Il Ministro della marina mercantile:
COPPO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale del personale non ha ancora provveduto ad assumere, presso la capitaneria di porto di Livorno, Pellini Bruno, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 marzo 1971, n. 98, che dispone l'inquadramento del personale già dipendente da organismi militari NATO; il Pellini si trova in possesso della prescritta delibera della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-07451)

RISPOSTA. — Il provvedimento d'inquadramento del Pellini Bruno è stato emesso per competenza dal Presidente del Consiglio dei ministri in data 9 ottobre 1973 ed è stato registrato presso la Corte dei conti il 14 dicembre successivo, registro n. 9 - Presidenza - foglio n. 39, previa delibera da parte di apposita commissione.

Il suddetto provvedimento, presupposto indispensabile per gli ulteriori incumbenti di competenza di questa Amministrazione, è stato trasmesso a questo Ministero unitamente alla prescritta documentazione dell'interessato - con nota del 4 gennaio 1974 - pervenuto all'archivio della direzione generale affari ge-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

nerali e personale il giorno successivo e da qui, previo esame, smistato all'ufficio competente il 14 gennaio scorso. Nello stesso giorno è stato predisposto e sottoposto alla firma del ministro *pro tempore* il decreto mediante il quale, in ottemperanza a quanto disposto con l'articolo 2 del su menzionato provvedimento presidenziale (assegnazione del Pellini Bruno alla marina mercantile), si è provveduto ad immettere l'interessato nel contingente del personale non di ruolo con qualifica di avventizio di IV categoria autorizzato per i servizi centrali e periferici del Ministero della marina mercantile. Detto decreto il 29 successivo è stato trasmesso - con protocollo n. 12476 - alla ragioneria centrale per il successivo inoltro alla Corte dei conti, per la registrazione.

A seguito della registrazione presso la Corte dei conti, avvenuta l'11 marzo 1974, il Pellini ha assunto servizio presso la capitaneria di porto li Livorno il 1° aprile 1974.

Da quanto precede è doveroso rilevare che non può essere messa minimamente in discussione la diligenza con la quale questo ministero, ed in particolare l'ufficio competente del personale ha istruito la pratica relativa all'inquadramento del Pellini.

Il Ministro: COPPO.

NICCOLI E GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel pomeriggio di lunedì 5 agosto 1974, in piazza del comune a Prato, durante lo svolgersi di una manifestazione unitaria, indetta per condannare la criminosa strage avvenuta sul treno *Italicus* nella notte 3-4 agosto, vi è stato un grave incidente che ha causato il ferimento, con arma da taglio, di un pacifico cittadino.

Gli interroganti chiedono di sapere quali notizie sono state raccolte dai competenti organi del Ministero dell'interno; quali valutazioni si danno per l'accaduto e quali misure intenda prendere il Governo per garantire il mantenimento di un'ordinata civile convivenza, per impedire il ripetersi di atti diretti a gettare turbamenti e paure ed infondere dubbi sulle capacità dello Stato a salvaguardare e difendere i diritti costituzionali e l'incolumità dei cittadini. (4-10907)

RISPOSTA. — L'incidente segnalato dagli interroganti si è verificato nel corso di un diverbio insorto, a quanto consta, non per motivi di contrasto politico.

Le forze dell'ordine, prontamente intervenute, hanno tratto in arresto il feritore, denunciandolo all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Ministro: GUI.

NICCOLI, RAICICH E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del decreto emesso, in data 9 settembre 1974, dal prefetto di Firenze dottor Buoncristiano, relativo alla convocazione del consiglio comunale di Firenze.

Gli interroganti chiedono di conoscere - premesso che da appena cinque giorni il consiglio comunale ha eletto il nuovo sindaco e che nonostante il protrarsi, da tempo, di una carenza degli organi amministrativi, l'intervento del prefetto appare fuori luogo e, nel momento attuale non solo inopportuno ma lesivo dell'autonomia del consiglio comunale, considerando che la legge comunale e provinciale dà facoltà, al neo-eletto sindaco, di sciogliere la riserva di accettazione o meno nel tempo limite di 30 giorni e che ben altro prudente atteggiamento sia stato riservato, in casi analoghi, per amministrazioni di altre città - se ritenga opportuno intervenire per evitare che siano compiuti atti i quali anziché concretarsi nella elezione degli organi istituzionali finiscono, volutamente o no, col perseguire lo scopo di soffocare ogni ricerca positiva per giungere allo scioglimento del consiglio comunale. (4-11019)

RISPOSTA. — Il prefetto di Firenze, nel disporre, d'ufficio, la convocazione del consiglio comunale del capoluogo, cui si riferisce l'interrogazione, si è avvalso della facoltà prevista dall'ultimo comma dell'articolo 124 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148.

Il Ministro: GUI.

OLIVI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se abbia rilevato come le nuove direttive emanate nel mese di aprile riguardanti ulteriori restrizioni creditizie da attuarsi nel periodo 1° aprile 1974-31 marzo 1975, siano particolarmente punitive per gli enti locali che abbiano operato con oculatezza e parsimonia nell'utilizzo del credito per scopertura di cassa nel periodo dal 1° aprile 1973 al 31 marzo 1974.

Infatti, secondo una diffusa interpretazione letterale estremamente restrittiva, gli isti-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

tuti di credito-tesorieri, trascurando le direttive emanate per il periodo 1° aprile 1973-31 marzo 1974 che autorizzavano un aumento della scopertura fino al 12 per cento, consentono per il periodo in corso l'aumento della scopertura, previsto fino al 15 per cento, non già sul massimo consentito nell'anno precedente (base 100 = 112 per cento x 15 per cento = 128,80 per cento), ma sulla scopertura di fatto esistente al 31 marzo 1974, cosicché gli enti che hanno solo parzialmente utilizzato per ragioni di oculata economia la scopertura stessa, si trovano ad avere una minore capacità operativa, in netto svantaggio rispetto a quelli che hanno spinto al massimo l'indebitamento.

Si perpetua così, anche per questo aspetto, la tendenza, già in varie sedi evidenziata e censurata, a scoraggiare le linee di più stretta economia finanziaria delle amministrazioni locali per favorire quelle inclini al maggior indebitamento;

per sapere se ritenga di disporre per nuove direttive o quanto meno per migliori precisazioni interpretative che vengano ad ovviare alla lamentata, iniqua tendenza.

(4-09843)

RISPOSTA. — I provvedimenti relativi alla selettività del credito, in particolare quello che limita al 15 per cento il tasso di espansione degli impieghi delle aziende di credito tra il 31 marzo 1974 ed il 31 marzo 1975, vanno visti nel più ampio quadro della politica economica governativa tesa a contenere le crescenti spinte inflazionistiche ed a ridurre il grave disavanzo della bilancia dei pagamenti. Nel quadro di tali obiettivi sono tuttavia esentati dalle predette misure taluni settori prioritari per la loro funzione sociale ed economica, quali quelli della energia elettrica, dei trasporti, dell'alimentazione e dei servizi sanitari.

Per quanto concerne gli effetti sugli enti locali del menzionato provvedimento, si osserva, quanto al ricorso all'indebitamento bancario da parte degli enti stessi, che le aziende di credito operano in un sistema concorrenziale di mercato attraverso il quale raccolgono disponibilità monetarie che vengono poi somministrate dalle aziende medesime alle varie attività economiche secondo la loro autonoma scelta della clientela; non appare quindi possibile in tale sistema di imporre una linea diversa di gestione nel senso di favorire taluni gruppi di clienti a danno di altri.

Per altro, nell'attuale particolare momento, l'autonomia delle aziende di credito trova i suoi limiti nella percentuale di accrescimento fissata per i crediti a singoli gruppi di clienti.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCL.

OLIVI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quali ragioni dopo l'approvazione, a suo tempo giustamente sollecitata, della legge 11 marzo 1974, n. 101 non sia ancora stato provveduto alla ripartizione agli istituti zooprofilattici sperimentali dei fondi ivi stanziati per gli anni 1972, 1973, 1974 secondo i criteri previsti dall'articolo 4 della legge stessa.

Detta norma pur concedendo al Ministero un notevole margine di discrezionalità e di interpretazione non può essere condizionata, nella sua necessaria, tempestiva applicazione, ad adempimenti da parte degli istituti e dei Ministeri competenti quali quelli previsti dagli articoli 17 e 18 della legge n. 503 del 1970 poiché ciò si risolverebbe in un dannoso, defatigante ritardo con gravissimo pregiudizio per l'attività degli istituti e per gli indispensabili servizi zooprofilattici.

Per sapere se ritenga perciò di dare alla operazione di ripartizione la massima celebrità riferendo tempestivamente sulle modalità dell'adempimento. (4-10599)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità ha già provveduto, con proprio decreto, a ripartire tra gli istituti zooprofilattici sperimentali, in data 9 maggio 1974, la somma di lire 1.000 milioni per il corrente anno mediante assegnazione di lire cento milioni per ogni istituto, secondo quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 4 della legge 11 marzo 1974, n. 101.

Poiché sul capitolo 1287 dello stato di previsione della spesa di questa Amministrazione per l'anno 1974 sono iscritte lire 2.310 milioni, quale contributo annuo a favore degli istituti zooprofilattici, con decreti in corso di emanazione, in via provvisoria e secondo i criteri indicati dalla legge, si è curata l'erogazione della restante somma di lire 1.310 milioni, nella identica quota attribuita per l'anno 1973.

A norma degli articoli 4 e 7 della legge n. 101 del 1974 sopra citata, che eleva il predetto contributo a lire 5 miliardi e che prevede un ulteriore stanziamento suppletivo per gli anni 1972, 1973, e 1974, il Ministero

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

del tesoro è tenuto a provvedere per le necessarie variazioni di bilancio.

A tal riguardo lo scrivente, mentre si è pertanto premurato di sollecitare il suddetto Ministero perché predisponesse i provvedimenti nel più breve tempo possibile, ha per altro indetto riunioni con gli amministratori degli istituti per acquisire elementi utili alla valutazione dei criteri stabiliti dalla legge per la ripartizione del contributo ministeriale.

Il ministro del tesoro ha potuto ora assicurare che i provvedimenti di variazione sono stati già predisposti ed inviati, per la prescritta registrazione, alla Corte dei conti.

Si assicura, quindi, che appena tali provvedimenti saranno stati registrati, il contributo in questione sarà liquidato conformemente a quanto disposto dalle leggi 23 giugno 1970, n. 503 e 11 marzo 1974, n. 101.

Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.

PEZZATI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'Artigiancassa, che nel 1973 ha agevolato la realizzazione di 460 miliardi di investimenti artigiani e circa 60 mila posti di lavoro, ha ora esaurito i fondi per la concessione del contributo interessi;

2) tale situazione, derivante anche da una forte espansione del credito e dalla lievitazione del costo del denaro, renderà inevitabile la sospensione dell'attività creditizia in favore delle imprese artigiane — quali soluzioni e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare che dalle restrizioni creditizie resti compromessa la realizzazione di circa 800 miliardi di investimenti e di 80-100 mila nuovi posti di lavoro in un momento in cui lo sviluppo della produzione artigiana risulta fondamentale, oltre che per contrastare la spirale inflazionistica, per salvaguardare soprattutto i livelli occupazionali.

Per sapere inoltre se il Governo in particolare ritenga di prendere i necessari, urgenti provvedimenti per elevare a lire 30 milioni il finanziamento massimo concedibile ad un'impresa artigiana, per acquisto di macchinario e per la costruzione di laboratori, oggi fissato in lire 15 milioni con legge 4 agosto 1971, n. 594, tenendo conto del sensibile aumento verificatosi nei costi dei laboratori e dei macchinari stessi e per aumentare conseguentemente da lire 3 milioni a lire 10 milioni il limite del finanziamento massimo

concedibile per la formazione di scorte di materie prime, necessarie per garantire il ciclo di lavorazione di tutte le aziende artigiane ed in particolare di quelle degli orafi, che in questi ultimi mesi hanno dovuto sopportare il grave e pesante onere del vertiginoso aumento del prezzo dell'oro e dell'argento.

A giudizio dell'interrogante, infatti, occorre provvedere ad una appropriata ed agguerrita politica del credito per l'artigianato, la quale, oltre che contribuire a salvaguardare i livelli di occupazione, è necessaria ed indispensabile per alleviare le difficoltà ed i problemi delle categorie artigiane, aggravati anche dalle recenti decisioni governative in materia fiscale. (4-09780)

RISPOSTA. — La situazione delle medie e piccole imprese è stata particolarmente tenuta presente dal Governo che nella riunione del Consiglio dei ministri del 31 luglio 1974 ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1785), che prevede la spesa di 974 miliardi di lire in più esercizi, destinati alla integrazione di contributi sugli interessi per i finanziamenti agevolati.

Per altro, secondo quanto ha fatto presente il competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non appare possibile, in questo momento, accogliere le proposte dell'interrogante intese ad elevare da 15 a 30 milioni il finanziamento massimo concedibile ad imprese artigiane per l'acquisto di macchinari e per la costruzione di laboratori e da 3 a 10 milioni il finanziamento massimo per la formazione di scorte di materie prime.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
PUCCI.

PISANU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia al corrente dell'inatteso quanto immotivato provvedimento col quale la Tirrenia società per azioni ha deciso d'interrompere, a far data dal 18 aprile 1974, il collegamento diretto Porto Torres-Civitavecchia e viceversa.

L'interruzione di tale collegamento arrecherebbe gravi danni all'economia della Sardegna centrale e settentrionale: sia perché rimetterebbe in crisi il sistema del trasporto passeggeri via mare con pesanti ripercussioni sul movimento turistico, sia perché comprometterebbe il regolare svolgimento degli scam-

bi commerciali con l'Italia centrale, scambi che la linea in questione aveva attivato favorendo tra l'altro la nascita e lo sviluppo di varie iniziative connesse, specialmente nel comparto degli autotrasporti mediante autoarticolati di grandi dimensioni.

Ciò premesso e considerato, l'interrogante chiede di sapere se ritenga opportuno invitare la Tirrenia società per azioni a sospendere il provvedimento in parola e, contemporaneamente, a riesaminare i problemi riguardanti la linea Porto Torres-Civitavecchia alla luce dei preminenti interessi socio-economici della Sardegna centro-settentrionale. (4-09768)

RISPOSTA. — Il collegamento giornaliero Civitavecchia-Porto Torres, gestito dalla società Tirrenia, veniva svolto fuori convenzione e cioè senza sovvenzione statale.

A seguito del noto aumento dei combustibili, la citata società ha deciso di sospendere il servizio — a far data dal 18 aprile scorso — adducendo che l'onere di servizio della linea non era più sostenibile dal bilancio sociale.

Il Ministero della marina mercantile, considerata la duplice necessità di salvaguardare le esigenze degli ambienti economici e portuali interessati e di migliorare altresì il sistema del trasporto passeggeri tra la Sardegna e la penisola, è intervenuto per la riattivazione del servizio in argomento, con scadenza trisettimanale proponendone l'inserimento tra quelli di convenzione.

La linea Civitavecchia-Porto Torres è stata, frattanto, ripristinata a decorrere dall'11 giugno 1974.

Il Ministro: COPPO.

POLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia informato delle richieste delle società petrolifere GULF e SAICIL intese ad ottenere la concessione demaniale per trenta anni della superficie su cui insistono alcuni loro depositi di olii nella zona ovest del canale dei Navicelli in Livorno, e cosa lo stesso ministro intenda fare per evitare che quelle aree, direttamente interessate dalla realizzazione della darsena toscana, siano distratte per altri scopi.

Con l'occasione si desidera richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che, la progettazione esecutiva della darsena toscana è terminata da tempo e che per sollecitarne la realizzazione si sono mossi gli enti economici e amministrativi locali e regionali nonché

tutti i partiti politici rappresentati nel consiglio comunale di Livorno, in quanto trattasi di un'opera di interesse locale, regionale e nazionale.

Il CIPE, infine, convinto dell'importanza di allestire moderni servizi portuali, a disposizione dell'economia regionale e nazionale, consigliava di dare alla darsena toscana ogni precedenza realizzativa, inserendone il finanziamento tra i primi che lo Stato dovrà assegnare ai principali porti nazionali. (4-03964)

RISPOSTA. — Le concessioni alle GULF e SAICIL sul canale dei Navicelli del porto di Livorno hanno formato oggetto di atti formali ormai scaduti e che in relazione ai programmi per la costruzione della nota darsena toscana, i cui lavori sono di prossimo inizio in base agli stanziamenti della legge 6 agosto 1974, n. 366, si è soprasseduto alle operazioni necessarie per il rinnovo delle concessioni stesse.

Inoltre, alle predette società, questo Ministero, per quanto attiene alla propria competenza, ha fatto presente l'incompatibilità del rinnovo dei suaccennati atti pluriennali di concessione con la realizzazione della progettata darsena.

Infine, poiché il Ministero dell'industria e del commercio ha rilasciato, a suo tempo, alle predette società GULF e SAICIL i provvedimenti di concessione previsti dal regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, con scadenza per la prima al 31 dicembre 1984 e per la seconda al 1° maggio 1986, questo Ministero si riserva di richiedere a quello dell'industria la revoca dei provvedimenti soprasspecificati in relazione agli adempimenti di cui alla citata legge 6 agosto 1974, n. 366.

Il Ministro: COPPO.

POLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi il porto di Piombino non sia stato ancora classificato in categoria nazionale come più volte è stato richiesto da vari enti pubblici e privati della zona.

Come è noto il porto in questione svolge da anni un volume di traffico notevolmente superiore a quello minimo fissato dalle norme in vigore per ottenere la richiesta classificazione. (4-10236)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sin dal 18 dicembre 1973, ha interessato quello dei la-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

vori pubblici al fine di esperire l'istruttoria di rito per il passaggio del porto di Piombino dalla seconda classe - prima serie - alla prima classe della seconda categoria dei porti marittimi nazionale.

Si è tuttora in attesa di ricevere dal citato Ministero gli atti relativi all'istruttoria in questione che, in caso di conclusione favorevole, saranno sottoposti all'esame e parere del Consiglio superiore della marina mercantile.

Non appena saranno acquisiti i pareri del citato Consiglio superiore e di quello dei lavori pubblici verrà emesso il relativo decreto interministeriale di classificazione.

Il Ministro della marina mercantile:
COPPO.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri adottati dal consiglio di amministrazione dell'INADEL, che nell'ultima riunione ha rivoluzionato la graduatoria di merito già predisposta dall'amministrazione per le promozioni alla qualifica di medico capo.

I posti a concorso erano cinque ed i concorrenti quattordici. Emblematico è il caso del dottor Genovese Francesco che pur occupando il quarto posto si è visto scavalcare da altro funzionario, che figurava settimo nella graduatoria sottoposta all'esame del consiglio stesso.

Il potere di discrezionalità del consiglio non può disattendere le legittime aspettative di coloro che, a seguito di esame comparato, risultano nella rosa dei promovibili, né può ignorare la posizione di merito di ogni singolo concorrente.

Il dottor Genovese, tra l'altro, è stato anche reggente della sede di Campobasso per cui aggiunge alla sua attività scientifica, quantitativamente rilevabile, anche detto titolo, del quale il consiglio non ha tenuto conto.

Val la pena rilevare che vi sono numerosi casi di funzionari promossi medico capo pur non avendo mai esercitato le funzioni.

Inoltre il consiglio di amministrazione ha sempre costantemente interpretato con eccessiva elasticità la norma che vieta le promozioni a « medico capo » oltre il numero previsto dagli organici.

Si chiede quali iniziative idonee e valide si intendano adottare perché il consiglio si attenga alle disposizioni regolamentari non travalicando i limiti cui è sottoposto.

(4-11047)

RISPOSTA. — Lo scrutinio per merito comparativo relativo alla promozione a medico capo, al quale era interessato anche il dottor Francesco Genovese, è stato effettuato dall'INADEL in applicazione dell'articolo 57 del regolamento organico del personale dell'Istituto, il quale, come di consueto, si è attenuto alla procedura prevista dall'articolo 77 dello stesso regolamento.

Nello svolgimento delle operazioni concorsuali non risultano, pertanto, irregolarità.

Il Ministro: GUI.

QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'aggressione subita lunedì 23 settembre 1974 da alcuni sindacalisti della FISMIC-SIDA di Brescia ad opera di alcuni estremisti; per sapere quali provvedimenti intenda adottare per individuare i colpevoli e per tutelare la libertà di associazione sindacale. (4-11113)

RISPOSTA. — In ordine all'episodio segnalato, gli organi di polizia hanno tempestivamente riferito i fatti alla competente autorità giudiziaria, sotto la cui direzione proseguono le indagini per l'accertamento di ogni responsabilità.

Il Sottosegretario: RIGHETTI.

RUSSO QUIRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'attuale situazione del consorzio autonomo del porto di Napoli, istituito con decreto-legge del 1° gennaio 1974, retto, attualmente da un commissario nominato in data 26 febbraio 1974 con i compiti di predisporre tutti gli opportuni provvedimenti per la costituzione degli organi previsti dalla legge.

Risulta all'interrogante che allo stato, non solo tali scopi non sono stati perseguiti, ma che in data 1° luglio 1974 sono state immesse in servizio 40 unità amministrative ed inoltre, con procedura del tutto irregolare, il suddetto commissario, alla scadenza ormai prossima del suo mandato, si accinge ad assumere altre 38 unità operaie.

Considerando che a tutt'oggi il consorzio autonomo del porto di Napoli non ha ancora provveduto alla stesura del regolamento e dell'organico come previsto dall'articolo 1 della legge istitutiva, si appalesa il fondato timore che si voglia procrastinare artificiosamente la gestione antidemocratica commissariale.

Pertanto l'interrogante chiede al ministro di conoscere quali provvedimenti intenda predisporre per accertare i fatti sopraesposti onde stroncare ogni eventuale abuso o manovra. (4-10553)

RISPOSTA. — La gestione commissariale del consorzio autonomo del porto di Napoli, scaduta il 25 agosto 1974, dura tuttora non essendo stati nominati gli organi consortili, salvo il collegio dei revisori, nominato con decreto ministeriale 30 luglio 1974. A tale riguardo si precisa che non sono ancora pervenute, malgrado ripetuti solleciti, le designazioni della regione Campania per il completamento dell'assemblea del consorzio predetto.

In ordine alle assunzioni del personale effettuate dal commissario in carica, con provvedimenti rientranti nei poteri a esso spettanti ai sensi dell'articolo 22, ultimo comma, del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, istitutivo del consorzio in oggetto, Le preciso quanto segue.

Le tabelle organiche del personale del cessato ente sono rimaste invariate dal tempo in cui i regolamenti del personale dipendente vennero approvati in sede ministeriale (decreti ministeriali 7 novembre e 5 dicembre 1960). Allorché è stato emanato il citato decreto-legge n. 1 del 1974, convertito in legge 11 marzo 1974, n. 46, col quale è stato istituito il nuovo ente portuale sotto forma consortile, erano in corso d'esame presso il Ministero della marina mercantile e quello del tesoro, concertante in base alla preesistente normativa, alcune modifiche ai detti regolamenti, anche relative alle tabelle, deliberate dall'ente in relazione sia al cosiddetto riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale in analogia con quello intervenuto per i dipendenti dello Stato, sia agli ulteriori compiti affidati all'ente medesimo, con le leggi 4 luglio 1967, n. 596 e 17 dicembre 1971, n. 1157, in materia, rispettivamente, di pulizia e illuminazione del porto e dell'esercizio delle manovre ferroviarie.

Con la più ampia dimensione del nuovo consorzio, sia per quanto attiene alla circoscrizione che si estende, come noto, ad alcuni porti minori vicini allo scalo napoletano, sia in ordine ai compiti — di natura non soltanto gestionale ma altresì promozionali e tecnici (esecuzione delle opere marittime e degli impianti portuali, gestione diretta di vari servizi, ecc.) — è stato ritenuto indispensabile, dalla amministrazione consortile (e per essa

dal commissario, nominato con decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1974, fino alla costituzione degli organi previsti dalla legge istitutiva), procedere, oltre che all'assunzione dei servizi a termini di legge con l'assorbimento del personale a essi precedentemente preposto, e alla copertura dei posti rimasti vacanti nei ruoli del cessato ente, anche ad integrare il personale dei preesistenti ruoli — nelle more della predisposizione delle nuove tabelle organiche e del nuovo regolamento consortile da definirsi entro il mese di gennaio 1975 (art. 18, 1° comma, citato decreto-legge n. 1/1974) — avvalendosi di personale temporaneamente incaricato, secondo le modalità previste dai vigenti regolamenti (articolo 74 del regolamento del personale impiegatizio e articolo 1 del regolamento del personale operaio), con contratti di lavoro a termine.

In particolare il consorzio ha assunto con contratto a termine, decorrenza 1° luglio 1974, n. 62 impiegati, di cui 51 amministrativi e 11 tecnici e cinque operai manovali.

Ancora con contratto a termine, decorrenza 1° aprile e 20 maggio 1974, il consorzio ha assunto due funzionari della carriera impiegatizia.

Sempre con contratto a termine, ha successivamente assunto con decorrenza 1° settembre 1974, n. 42 operai qualificati.

A tempo indeterminato, invece, per i servizi idrico e di pulizia, come s'è detto passati al consorzio, questo ha assunto, dal 1° luglio 1974, rispettivamente, 15 e 168 dipendenti già addetti a tali servizi, nonché, per il servizio di copertura e fissaggio dei carri ferroviari (anch'esso svolto direttamente dal consorzio) quattro operai qualificati con decorrenza 10 maggio 1974.

Da quanto precede non risulta che il consorzio del porto di Napoli nell'effettuare delle assunzioni abbia agito al di fuori dalle inderogabili necessità, collegate alla gestione diretta di vari servizi, o in difformità dalle modalità previste dai vigenti regolamenti.

Il Ministro: COPPO.

SALVATORI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per cui nel porto di Manfredonia, in corrispondenza del costruendo porto industriale, vi sono alcune grosse boe dove attraccano addirittura navi mercantili, non segnalate da opportuni dispositivi luminosi che di sera le rendano visibili.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

Si fa presente che nel periodo estivo vi sono numerosissimi natanti in transito tra Manfredonia e la costa garganica fino a Vieste e che a sera, al rientro dei natanti è veramente grave il pericolo di sbatterci contro all'improvviso con possibile pregiudizio della stessa vita umana. (4-10925)

RISPOSTA. — A sud-est del porto di Manfredonia è in costruzione il nuovo porto industriale, progettato dalla Cassa per il mezzogiorno e concepito come una infrastruttura di servizio alle industrie già attualmente operanti o che stanno sorgendo in zona.

L'opera consiste essenzialmente nella costruzione di un porto isola, i cui elementi principali strutturali sono:

- il pontile di acceso;
- la diga frangiflutti;
- le banchine.

La sottostruttura del pontile, lungo circa 2200 metri, largo 13 metri, consiste in una serie di travi di testa in cemento armato sostenute da pali tubolari in acciaio.

La carreggiata è costituita invece da elementi prefabbricati in cemento armato poggiati direttamente sui pali di testa. La distanza tra detti pali di sostegno è di 20 metri.

All'estremità del suddetto pontile sorgerà il porto isola con diga frangiflutto e banchine che avranno simile struttura, con particolari accorgimenti per quanto riguarda la diga frangiflutti del pontile.

Nella piena consapevolezza di quanto stesse per realizzarsi, la capitaneria di porto di Manfredonia si è preoccupata, fin dall'inizio di posa a mare delle prime stilate, di emettere l'ordinanza n. 30/71, tuttora vigente, che interdice alla navigazione, sosta, pesca, transito e a qualsiasi altra attività, la zona interessata ai lavori.

Inoltre, poiché l'impresa costruttrice aveva provveduto a sistemare in mare i punti capitesta del pontile e della diga frangiflutti nonché una piattaforma quale punto di riferimento trigonometrico e siccome i detti punti venivano dotati di appositi fanali di avvistamento, la citata capitaneria informava sia il comando zona fari di Taranto, sia l'Istituto idrografico della marina di Genova (con foglio n. 4/511 del 5 aprile 1973).

Detto Istituto, infatti, per la massima divulgazione dei fanali esistenti, a tutela della sicurezza della navigazione, con avviso ai naviganti n. 15.18 del 14 aprile 1973 da inserirsi alla pagina 78 del portolano 1C, pubblicava quanto oggetto del foglio n. 4/511 del 5 aprile 1973.

Inoltre quel comando in data 25 agosto 1973 con foglio 4/13112 sezione tecnica, dava avviso della costruzione del nuovo porto industriale alla RAI - bollettino regionale - nonché al locale corrispondente della *Gazzetta del Mezzogiorno* per un supplemento di divulgazione diretto particolarmente alla marineria da diporto.

A completamento di quanto precede si precisa che la nuova zona di mare interessata dai lavori di costruzione del nuovo porto industriale è delimitata dai seguenti punti:

- A: latitudine 41°37'57" nord longitudine 15°55'38" est;
- B: latitudine 41°36'00" nord longitudine 15°56'54" est;
- C: latitudine 41°36'33" nord longitudine 15°58'15" est;
- D: latitudine 41°38'33" nord longitudine 15°56'54" est.

Poiché nell'interrogazione specificata in oggetto, si dice che « in corrispondenza del costruendo porto industriale, vi sono alcune grosse boe dove attraccano addirittura navi mercantili », è necessario precisare che la zona di mare dove attraccano alle boe le navi mercantili è diversa da quella interessata dai lavori soprspecificati. Si tratta, infatti, di una zona delimitata dalle seguenti coordinate:

- A: latitudine 41°38'23" nord longitudine 15°56'30" est;
- B: latitudine 41°38'00" nord longitudine 15°56'48" est;
- C: latitudine 41°38'24" nord longitudine 15°57'39" est;
- D: latitudine 41°38'48" nord longitudine 15°57'18" est.

costituente il campo boe della società ANIC, per la collocazione di un *sea-line*, restando necessario per la provvisoria caricazione dell'ammoniaca, in attesa di un possibile ormeggio presso il costruendo porto industriale, non potendosi, a detta del comando della capitaneria stessa, autorizzare le operazioni in parola in quel porto commerciale, per motivi di sicurezza.

Per quanto sopra, al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni di caricazione, veniva emessa l'ordinanza n. 8/73 che, nel rendere nota l'esistenza a mare del *sea-line*, segnalava la presenza in quella zona di una boa luminosa di determinate caratteristiche e di altre quattro boe di ormeggio.

Di detto posizionamento veniva informato il comando in capo del dipartimento mili-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

tare marittimo dello Ionio e basso Adriatico di Taranto.

Detto ultimo comando con avviso ai naviganti n. 448/73 del 3 maggio 1973 data la necessaria divulgazione della suddetta boa informando, fra gli altri, l'Istituto idrografico della marina di Genova che, a sua volta, provvedeva per quanto di competenza per l'aggiornamento delle carte nautiche della zona.

La capitaneria di porto di Manfredonia ha, comunque, precisato che la boa in questione, che segnala il terminale a mare del *sea-line*, in una zona interdotta alla navigazione, nei modi soprascripti, dista solo 180 metri dalla costa cioè, in una zona certamente non di transito notturno di qualsiasi natante data la vicinanza alla costa.

E, pertanto, da ritenersi che la capitaneria di porto di Manfredonia abbia adeguatamente provveduto alla divulgazione delle notizie relative ai segnalamenti dei lavori di costruzione del nuovo porto industriale e del *sea-line* per la caricazione dell'ammoniaca da parte della società ANIC, a tutela della sicurezza della navigazione.

Il Ministro: COPPO.

SANZA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere — premesso che la grave crisi economica del paese, il lungo braccio di ferro all'interno del Governo, l'attesa delle nuove iniziative governative in materia fiscale e creditizia, così come si temeva, già colpiscono in maniera irreparabile le zone più deboli e quindi il Mezzogiorno, in quanto le piccole e medie imprese impegnate in iniziative produttive sono ormai in condizioni di non poter continuare a lavorare e perciò costrette a licenziare e a mettere in cassa integrazione un numero sempre maggiore di lavoratori, con riferimento particolare alla industria edilizia impegnata in opere di interesse pubblico e nella costruzione di alloggi non di lusso, per le quali oltre alle restrizioni creditizie risulta di grave danno anche la mancanza di materiali (in primo luogo il cemento) —

quando il Governo intenda intervenire per assicurare alle piccole e medie industrie il credito necessario alla continuazione delle loro attività produttive, si da evitare l'aggravio della disoccupazione soprattutto nel

mezzogiorno d'Italia, già duramente colpito, nell'interesse delle imprese impegnate per fatti produttivi e non speculativi e perciò della occupazione ed in definitiva nell'interesse generale del paese. (4-10416)

RISPOSTA. — Per facilitare i finanziamenti agli investimenti nei settori dell'industria, dell'edilizia e dell'agricoltura, nella seduta del 18 luglio 1974, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si è pronunciato favorevolmente in ordine ai seguenti provvedimenti:

investimento obbligatorio in titoli, per il secondo semestre 1974, nella misura del 3 per cento dei depositi risultanti alla data del 31 dicembre 1973. Contestualmente, allo scopo di conservare le possibilità di erogazione di crediti alla clientela, per tale obbligo sono stati previsti alcuni temperamenti nei confronti di singole aziende di credito presso le quali sussistano difficoltà di incremento dei depositi;

immissione e riserva obbligatoria di cartelle fondiariae e obbligazioni agrarie, a scelta delle aziende di credito, senza il vincolo del rispetto della composizione percentuale semestralmente fissata dalla Banca d'Italia;

determinazione del nuovo tasso da assumere come base per il calcolo del contributo negli interessi sulle operazioni di credito agevolato.

Ad integrazione dei suddetti provvedimenti, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 31 luglio, ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame della Camera dei deputati (n. 3247) che prevede la spesa di 974 miliardi di lire in più esercizi, destinati ad incrementare gli stanziamenti di bilancio per la concessione di contributi sugli interessi per i finanziamenti agevolati alle medie e piccole imprese, all'artigianato, al commercio, all'esportazione ed alla cooperazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCL.

SISTO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere le ragioni della eccezionale lentezza con cui viene istituito il riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini Cortese di Gavi, considerato che il parere favorevole del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini è stato pubblicato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

nella *Gazzetta Ufficiale* fin dal 14 gennaio 1972.

Il ritardo poi appare incomprensibile in rapporto al diverso comportamento praticato nei riguardi di altri vini, come ad esempio il Moscato di Siracusa e il Trebbiano di Romagna, per i quali i rispettivi pareri favorevoli del comitato nazionale sono stati emessi nel gennaio 1973 e i conseguenti decreti di riconoscimento del Presidente della Repubblica sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del dicembre 1973, fissando al 1 novembre 1973 l'entrata in vigore delle norme di attuazione dei loro disciplinari di produzione.

(4-08183)

RISPOSTA. — Avverso il parere formulato dal Comitato nazionale circa il riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino Cortese di Gavi, pubblicato il 14 gennaio 1972, sono pervenute numerose istanze, per cui si è reso necessario un supplemento di indagini.

Dopo l'espletamento di dette indagini da parte del Comitato nazionale, con decreto del Presidente della Repubblica del 26 giugno 1974 è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata di detto vino.

Pertanto, le norme previste dal disciplinare di produzione del vino in parola troveranno attuazione a partire dalla vendemmia 1974.

Il Ministro: BISAGLIA.

SISTO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere —

premesso che, ai sensi della legge 11 febbraio 1971, n. 50, la circolare ministeriale n. 2107303 del 16 luglio 1971 concedeva temporaneamente, a domanda degli interessati, il comando di navi da diporto in navigazione oltre le 20 miglia dalla costa e al limite delle 50 tonnellate di stazza lorda;

considerato che la circolare ministeriale n. 2600634 del 23 gennaio 1974 limita tale comando, anche a chi ha chiesto la temporanea, alle 25 tonnellate di stazza lorda —:

1) per quali ragioni non viene più concesso il limite delle 50 tonnellate in navigazione oltre le 20 miglia dalla costa, quando, al fine di favorire la navigazione da diporto, sembra più che opportuno che la concessione delle 50 tonnellate di stazza venga data sia per le obbligazioni veliche sia per quelle nautiche, almeno a coloro che hanno conseguito titolo similare per esame o per estensione temporanea;

2) se tale estensione a 50 tonnellate non possa venire concessa a chi ha ottenuto la estensione del proprio documento abilitante per la navigazione oltre le 20 miglia dalla costa. (4-09225)

RISPOSTA. — La circolare n. 2107303 del 16 luglio 1971 fu emanata per portare a conoscenza degli uffici periferici di questo Ministero che stava per essere approvata la proposta di legge di modifica ed integrazione dell'articolo 50 della legge 11 febbraio 1971, numero 50.

Detta modifica, che fu approvata in seguito con legge 14 agosto 1971, n. 823 (*Gazzetta Ufficiale* 15 ottobre 1971, n. 262), dava la possibilità ai titolari di patente conseguita a norma del regio decreto-legge 9 maggio 1932, n. 813 di condurre imbarcazioni da diporto a motore di stazza lorda superiore a 25 tonnellate e fino a 50 (fino a 25 era già possibile in forza dell'articolo 50, comma secondo) purché gli stessi avessero presentato domanda per conseguire la patente prevista dall'articolo 20 lettera d) della legge n. 50. Tale facoltà veniva concessa in attesa di poter sostenere gli esami e comunque per un periodo non superiore ad un anno.

La modifica di legge si rese necessaria perché i titolari delle vecchie patenti da una parte non potevano comandare imbarcazioni superiori alle 25 tonnellate di stazza lorda in quanto il titolo di cui erano in possesso non lo consentiva, dall'altra non potevano sostenere gli esami per conseguire la patente di cui all'articolo 20 lettera d) della legge n. 50 (comando e condotta d'imbarcazioni da diporto — cioè sino a 50 tonnellate — in navigazione oltre 20 miglia dalla costa) in quanto non erano stati ancora emanati i decreti relativi ai programmi d'esame ed alla composizione delle commissioni.

Ciò premesso, con la predetta circolare non fu, né poteva essere concessa alcuna deroga che viceversa fu concessa con legge e temporaneamente, per esigenze di carenza legislativa. Poiché adesso la legge è operante, chi volesse comandare o condurre imbarcazioni a motore di stazza lorda fino a 50 tonnellate non ha che da sostenere gli esami previsti dall'articolo 20 lettera c) o d).

Le ragioni sopra esposte ostano pertanto all'accoglimento, in via amministrativa, della richiesta di cui al punto 2) dell'interrogazione; infatti il legislatore nel disciplinare agli articoli 50 e 52 della citata legge 11 febbraio 1971, n. 50, la sostituzione delle vecchie con le nuove patenti, ha esplicitamente voluto che

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

rimanessero fermi i limiti di stazza già esistenti nel regio decreto-legge 9 maggio 1932, n. 813, cioè 25 tonnellate di stazza lorda.

Il Ministro: COPPO.

SKERK. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere quali indagini siano state disposte e quali elementi siano stati acquisiti in ordine alla ripetuta presenza nel territorio del comune di Duino Aurisina (Trieste) di gruppi in atteggiamento sospetto e ad atti delittuosi commessi contro beni di abitanti del luogo.

Da diverso tempo, infatti, sono stati notati elementi di estrema destra, provenienti da Trieste e da altre località, aggirarsi in equipaggiamento paramilitare nelle cave esistenti presso i villaggi di Prepotto e San Palagio.

Mesi fa un carabiniere della tenenza di Aurisina rimaneva ucciso da un colpo di pistola sparato, in circostanze non completamente chiarite, da un commilitone nel corso di un appostamento notturno. Tale appostamento era stato disposto a seguito della denuncia di furti di materiali fatta dal proprietario di una cava.

La settimana scorsa un incendio ha distrutto attrezzature, per un valore di diversi milioni di lire, dello stesso imprenditore: anche in questo caso personaggi sospetti erano stati visti nella zona nelle ore precedenti al fatto.

Alla luce di simili episodi, che preoccupano gravemente la popolazione del luogo, si chiede di sapere quali decisi interventi le forze dell'ordine hanno assunto o intendano assumere per individuare e perseguire questi gruppi e far piena luce sugli inquietanti avvenimenti degli ultimi mesi. (4-11214)

RISPOSTA. — In ordine agli episodi segnalati, gli organi di polizia hanno svolto accurate indagini, i cui risultati sono stati tempestivamente comunicati all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

I tutori dell'ordine proseguono la loro azione di attenta vigilanza al fine di prevenire e reprimere ogni attività in contrasto con la sicurezza pubblica e la legalità.

Il Ministro dell'interno: GUI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di giustificato sdegno

di molti agricoltori di Terra Jonica e, in particolare, di quanti hanno terreni in agro di Mottola (Taranto), per la presa in giro che hanno dovuto subire a seguito della promessa loro fatta nell'ottobre 1973 dall'ente Regione di un premio di incentivazione di lire trentamila per ogni ettaro coltivato a foraggiere.

Messi a coltura i terreni e inoltrate le relative documentazioni, che ugualmente sono costate denaro per approntarle, non hanno ottenuto niente di quanto loro assicurato, mentre la Regione tenta di giustificare la propria inadempienza con la mancanza di adeguati fondi.

Se ritenga che anche quanto si denuncia, al di là delle specifiche competenze tra Stato e regioni, non sia ulteriore prova della scarsa serietà con cui si affrontano i problemi dell'agricoltura italiana in genere e del problema zootecnico in particolare. (4-08912)

RISPOSTA. — La regione Puglia, interessata in merito, ha fatto presente di avere riservato particolare attenzione, nell'ambito delle proprie competenze in agricoltura, al settore zootecnico, in quanto fattore trainante della intera economia agricola pugliese.

Per tale azione di incentivazione e di stimolo a sostegno degli allevamenti, la Regione ha disposto stanziamenti per lire 500 milioni nel 1972, elevati nell'anno successivo a lire 750 milioni.

Con l'acuirsi dello stato di crisi degli allevamenti, è stata programmata, inoltre, nello ottobre dello scorso anno, una ulteriore decisa azione incentivante, mediante lo stanziamento straordinario di altri 200 milioni di lire, allo scopo di venire maggiormente incontro alle necessità degli allevatori, principalmente nell'impianto degli erbai di cereali minori foraggeri a ciclo autunno-inverno, la cui entità produttiva rappresenta, per gli ambienti a regime seccagno della regione, un presupposto indispensabile per ottenere ulteriori incrementi zootecnici.

L'intervento a sostegno delle colture foraggere, per un ammontare complessivo di lire 140 milioni, è stato regolato da appositi bandi di concorso a carattere provinciale per l'attribuzione di premi in denaro dell'importo massimo di lire 30 mila per ettaro coltivato ad erba, da assegnare agli allevatori che nelle proprie aziende allevino almeno cinque capi bovini adulti con attitudine prevalente alla produzione di carne, su almeno due ettari coltivati a foraggera.

Nel caso, invece, di coltivazioni di estensione superiore ai cinque ettari e fino ad un

massimo di 20, la concessione del premio viene subordinata ad un carico di bestiame regguagliato ad un capo adulto e mezzo per ettaro.

La partecipazione al concorso, aperta a tutti gli allevatori, è stata subordinata alla presentazione di domanda in carta semplice all'associazione provinciale allevatori competente per territorio, incaricata della pratica esecuzione della iniziativa.

Per quel che concerne, in particolare il comune di Mottola, da informazioni assunte al riguardo dalla Regione, non risulta che vi siano lamentele degne di rilievo, in quanto i criteri stabiliti sono stati adottati uniformemente per tutta la provincia.

Tuttavia, attesa la validità tecnico-economica della iniziativa, la Regione prevede di poter stanziare nell'anno in corso, per interventi a favore della foraggicoltura, una somma che presumibilmente si aggirerà intorno al miliardo di lire, in aggiunta agli stanziamenti connessi con gli interventi previsti dal progetto speciale per la produzione della carne, disposto dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: BISAGLIA.

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere — premesso che:

in conseguenza della infezione colerica, che ha colpito la provincia di Brindisi, sono stati adottati dalle competenti autorità provvedimenti che hanno comportato situazioni di gravi crisi in alcuni settori della economia locale, con riferimento innanzitutto a quelli della pesca e della coltivazione di mitili;

intiere categorie di lavoratori sono, allo stato, disoccupati dal settembre 1973 e, per di più, non godono dei benefici della cassa integrazione guadagni;

il fondo di circa otto milioni, erogato dal Ministero per sussidi di 5 mila lire giornaliere in favore degli operai già addetti agli impianti di mitili, si è esaurito —

se ritenga di disporre la destinazione di un ulteriore congruo fondo per il sostentamento dei lavoratori mitilicoltori del Brindisino in attesa che la precaria attuale situazione si definisca a seguito degli idonei interventi e, comunque, con l'inserimento stabile dei predetti operai in altro settore produttivo;

per conoscere, infine, quali urgenti provvedimenti si intenda adottare in favore dei lavoratori della piccola pesca, gravemente

danneggiati dalle limitazioni imposte alla pesca e dal crollo dei prezzi dei prodotti del mare. (4-07075)

RISPOSTA. — Nel quadro degli interventi adottati dal Governo, in via d'urgenza, per venire incontro alle esigenze dei settori più direttamente colpiti dalla decorsa infezione colerica, questo Ministero ha promosso l'adozione degli opportuni provvedimenti in favore dei molluscoltori e dei pescatori.

Pertanto, agli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito nella legge 27 dicembre 1973, n. 868, sono stati previsti contributi, sussidi, interventi assistenziali da parte di questa Amministrazione a favore delle imprese di coltivazione e di raccolta dei molluschi eduli ed ai lavoratori addetti, e ai pescatori che per effetto della ordinanza ministeriale 4 settembre 1973 avevano interrotto la propria attività lavorativa.

Per consentire la più rapida corresponsione dei contributi e dei sussidi di cui ai citati articoli 3 e 4, questo Ministero ha, inoltre, disposto che si facesse ricorso ai più ampi criteri del decentramento amministrativo, demandando alla competenza dei capi di compartimento l'istruttoria sulla domanda degli interessati e la determinazione del relativo ammontare delle provvidenze, sentita la commissione consultiva locale per la pesca marittima.

Inoltre, la Fondazione assistenza e rifornimenti per la pesca (FARP), con delibera n. 71 del 7 settembre 1973 della giunta di presidenza, al fine di venire incontro alla particolare situazione creatasi nei confronti dei mitilicoltori e dei pescatori di altri molluschi, ha accordato la dilazione semestrale nel pagamento delle cambiali sui finanziamenti contratti nonché la concessione di contributi fino al 50 per cento nella spesa per l'acquisto di reti, barche, motori ed attrezzature di corredo e finanziamento del residuo 50 per cento al tasso di favore dell'1 per cento ammortizzabile in 45 mensilità.

In esecuzione della citata legge 27 dicembre 1973, n. 968, sulla base delle richieste avanzate dalle competenti capitanerie di porto, il Ministero della marina mercantile ha provveduto ad accreditare alle medesime i seguenti importi:

Ex art. 3. — (Contributo a fondo perduto di lire 1 milione come massimo a favore delle imprese di mitilicoltura ecc. ecc.). Sinora l'accredito globale ha raggiunto l'ammontare di circa 689 milioni di lire;

Ex art. 4. — (Indennità di lire 60 mila al mese per un massimo di 6 mesi a favore dei dipendenti delle imprese di mitilicoltura ecc. ecc.). Sinora l'accreditamento globale ha raggiunto l'ammontare di circa 444 milioni di lire;

Ex art. 5. — (Sussidi ai pescatori danneggiati dal colera). Sulla base delle istanze inoltrate, tramite le autorità marittime locali, il Ministero della marina mercantile sta provvedendo alla emanazione dei decreti e dei mandati di pagamento correlativi, i quali, tramite il controllo della ragioneria centrale del Ministero e quello della Corte dei conti, pervengono in pagamento presso le competenti tesorerie provinciali, entro l'attendibile previsione di un mese.

In considerazione della particolare gravità della situazione i danneggiati della Campania e delle Puglie hanno avuto la precedenza, per cui è stato già completato l'esame delle domande via via presentate, ed è stato provveduto alla liquidazione degli importi relativi.

Comunque, con circolare n. 6239209 in data 23 ottobre 1974, le competenti capitanerie di porto sono state invitate a trasmettere entro il 30 novembre 1974 le domande che per eventuali ragioni di perfezionamento fossero giacenti presso le medesime.

Il Ministro della marina mercantile:
COPPO.

TASSI, SPONZIELLO, VALENSISE E LO PORTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere che cosa intendano fare per tutelare la produzione lattiero-casearia nazionale dagli atti di frode e di concorrenza sleale che provengono da ditte straniere le quali, tra l'altro, importano burro anidro, contenente addirittura grasso di maiale.

Per sapere che cosa intendano fare per tutelare i consumatori nazionali dalle importazioni dall'estero di olio esterificato e rigenerato che viene introdotto come « olio d'oliva » a volte anche prodotto in Italia esportato e reimportato.

Per sapere che cosa intendano fare nei confronti di quei fornitori di farine denominate, vendute e fatturate come « di grano duro », ma riscontrate con anche il 38 per cento di farina di grano tenero. (4-09700)

RISPOSTA. — In via generale si premette che la vigilanza sulla produzione e sul commercio dei prodotti agricoli e sulle sostanze di uso agrario viene esercitata da questo Ministero attraverso gli istituti di vigilanza appositamente incaricati.

L'esercizio dell'anzidetta vigilanza ha lo scopo precipuo di tutelare, specie sotto il profilo economico, la produzione agricola.

Da questa azione di vigilanza discende anche la tutela dei consumatori, stante che la esigenza di garantire la genuinità dei prodotti, di assicurarne la rispondenza ai requisiti di legge, risponde ai convergenti e coincidenti interessi del produttore e del consumatore.

L'azione di vigilanza viene pertanto esercitata in tutti i settori dei prodotti agricoli e delle sostanze di uso agrario e quindi anche sul burro, sull'olio e sugli sfarinati, sul pane e sulle paste alimentari.

In particolare, intensi controlli, attraverso numerosi sopralluoghi presso burrifici e prelievi di campioni di prodotto, vengono effettuati sul burro di origine comunitaria, importato a prezzo agevolato e destinato alle industrie dolciarie o alla preparazione dei gelati, e ciò allo scopo di impedirne ogni illecito impiego, che provoca una grave distorsione del mercato per la concorrenza sleale che il burro anidro denaturato di provenienza comunitaria, posto in commercio come prodotto nazionale, viene ad esercitare nei confronti di quest'ultimo.

Con l'entrata in vigore, poi, della legge 11 aprile 1974, n. 138, contenente nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana, gli organi di vigilanza dispongono ora di un valido strumento per reprimere gli abusi che vengono commessi nel settore lattiero caseario. Detto provvedimento, infatti, mentre consente di realizzare un efficiente sistema di controlli, stabilisce anche severe sanzioni amministrative per i trasgressori.

Intensi controlli vengono svolti in tutto il territorio anche nel settore degli oli e grassi al fine di tutelare la genuinità del prodotto. A questo proposito, si precisa che i chimici del servizio di repressione delle frodi applicano le metodologie più aggiornate, fra le quali quella per la determinazione dell'acido palmitico nel due-monogliceride attraverso lipasi pancreatici, indagine questa specifica per rilevare gli oli esterificati, anche se impiegati in piccola quantità.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero delle finanze — nella cui specifica competenza rientra l'azione di controllo alle importazioni — interessato in merito, ha comunicato che nei primi mesi del 1974, reparti della guardia di finanza hanno proceduto al sequestro di 137.765 chilogrammi di burro di origine estera, risultati in parte miscelati con sostanze grasse diverse da quella butirrica.

Questi risultati di servizio s'inquadrano in una vasta azione antisofisticazione promossa dai competenti comandi, appunto per contrastare più adeguatamente il ricorrente fenomeno delle frodi doganali ed igienico-sanitarie connesse all'importazione di prodotti lattiero-caseari e del burro in particolare.

Sempre al medesimo scopo, sono stati costituiti 11 drappelli ed oltre 150 pattuglie nell'ambito dei nuclei di polizia tributaria, con personale particolarmente addestrato nel settore della repressione delle frodi alimentari, grazie anche alla specializzazione acquisita dai reparti con la partecipazione ai corsi svolti presso le scuole del corpo e presso gli istituti di vigilanza dipendenti da questo Ministero.

Sono state pure sensibilizzate le dogane sulla opportunità di una più intensa vigilanza alla importazione di burro anidro, olio di oliva e sfarinati di grano, compatibilmente con le altre pressanti e non meno importanti esigenze di istituto e con riguardo altresì, alla previsione dell'articolo 59 — terzo comma — del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, in applicazione del quale non tutte le partite di merci presentate alla importazione vengono sottoposte a prelevamento di campioni ed assoggettate ad accertamenti analitici.

Per quanto concerne la questione degli sfarinati delle paste alimentari, si fa presente che gli organi di vigilanza dipendenti da questo Ministero continuano ad effettuare controlli presso molini e pastifici, al fine di garantire il rispetto delle norme in materia.

In tale settore, nel 1974, sono state controllate 220 ditte, sono stati prelevati 365 campioni di prodotto e sono state denunciate 172 ditte ai medici provinciali, così come prescritto dalla legge 4 luglio 1967, n. 580, sulla disciplina della lavorazione e del commercio degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari.

È stato, infine, suggerito di inoltrare copia di ogni rapporto anche all'autorità giudiziaria, in modo che la stessa sia subito

informata di ogni violazione alle disposizioni della citata legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura, e foreste, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se siano rituali e regolari anche sotto il profilo fiscale, le attività di importazione di bestiame e carni da Polonia, Ungheria, Germania e Jugoslavia delle seguenti ditte: CAI Egizia e dello stesso Consorzio agrario di Lucca; Bressaro Giannino da Gruaro (Venezia); Berton di Sant'Acerro; Mieri Carlo di Palmata Ponte a Moriano; Martino Ugo, San Pietro a Vico, tutti nella provincia di Lucca.

E inoltre delle ditte Dall'Olio Remo ACM Lucca di Butrio Padova; ACM di Reggio Emilia, Nannini Romano di Porcari (Lucca); ditta CAI di Montecarlo (già della società per azioni Maggiora). (4-10854)

RISPOSTA. — La regolarità delle operazioni di importazione di carne bovina fresca, refrigerata e congelata, nonché di bestiame, effettuata con i paesi terzi, è assicurata dal loro specifico assoggettamento, in base al regolamento CEE 805/68 e successive modifiche e integrazioni, al rilascio, da parte del Ministero del commercio con l'estero di un apposito titolo, accompagnato da una cauzione e garanzia dell'effettuazione dell'operazione nei termini e nei quantitativi specificati nel certificato. Per altro, è noto che, al fine di tonificare il mercato comunitario delle carni bovine, la CEE, con regolamento 1846 del 17 luglio 1974, ha sospeso il rilascio di detti titoli per le importazioni definitive dei citati prodotti dai paesi extracomunitari.

Le formalità suddette consentono, quindi, al Ministero del commercio con l'estero un controllo preventivo limitato alla regolarità delle richieste dei titoli di importazione in base ai regolamenti comunitari vigenti in materia. Una successiva verifica, a importazione avvenuta, verte sulla corrispondenza dell'operazione effettivamente svolta con quanto dichiarato nel titolo ed è finalizzata allo svincolo della cauzione.

Per quanto concerne poi l'accertamento della regolarità, dal punto di vista fiscale, delle importazioni effettuate dalle ditte indicate, il competente Ministero delle finanze ha precisato che dagli atti in suo possesso,

risulta che, nel mese di giugno del corrente anno, sono state rilasciate autorizzazioni per l'importazione di carni bovine a favore di talune tra le ditte stesse.

Nessuna segnalazione di irregolarità riscontrate in sede di importazione è, per altro, pervenuta al predetto Ministero dalle dipendenti dogane relativamente alle operazioni di cui trattasi, per cui, sulla base anche dei limitati elementi contenuti nella interrogazione, non risulta che si siano verificate violazioni delle vigenti disposizioni, anche per quanto attiene all'aspetto fiscale delle operazioni stesse.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BISAGLIA.

TASSI E TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

che cosa intende fare per gli atti di teppismo vandalico e sacrilego che vanno sempre più estendendosi per numero e parità;

se in questo quadro generale va inserito anche l'orrendo oltraggio portato di notte al cimitero del comune di Ferriere (Piacenza) ove sono state rotte quasi tutte le lapidi mortuarie e i miseri resti del cadavere di un bimbo dissepolti e così lasciati;

quali e quanti precedenti o fatti analoghi siano già avvenuti negli ultimi anni nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. (4-10905)

RISPOSTA. — Negli ultimi anni, nelle province di Piacenza, Parma e Modena, non si sono verificati episodi di teppismo sacrilego nei cimiteri, oltre a quello segnalato, il responsabile del quale è stato identificato e trattato in arresto.

Solo nella provincia di Reggio Emilia, nel giugno 1974 è stato perpetrato un tentativo di furto in una tomba del cimitero di Villa Ospizio, per cui sono in corso le relative indagini.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere di conoscere in base a quali criteri siano stati assegnati alla regione Marche — per il fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione agricola — soltanto 2 miliardi e 700 milioni di lire per il 1974, quando

per la sola provincia di Ascoli Piceno le domande pendenti assommano a ben 2 miliardi e 750 milioni di lire, quando ad altre regioni — ad esempio Calabria e Lazio — ben più cospicue cifre sono state assegnate eccedenti le loro richieste e quando — ad esempio — per la provincia di Teramo esistono ben 600 miliardi di lire inutilizzate nel 1973 su detto capitolo.

L'interrogante chiede che sia integrato sufficientemente il fondo assegnato alle Marche sicché gli agricoltori interessati possano vedere accolte le loro domande. (4-10344)

RISPOSTA. — La ripartizione delle somme disponibili sul Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura è stata predisposta da questo Ministero, di concerto con quello del Tesoro, dopo aver sentito la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

In quella sede, si è dovuto osservare il disposto dell'articolo 4 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, in base al quale almeno il 60 per cento delle disponibilità finanziarie è riservato ai territori del Mezzogiorno.

In considerazione di ciò, spiace far presente che il Ministero non ha alcuna possibilità di disporre assegnazioni integrative a favore della regione Marche, tenuto anche presente che le disponibilità del predetto Fondo di rotazione per l'anno 1974 sono state già interamente ripartite.

Il Ministro: BISAGLIA.

TRIPODI ANTONINO, ALOI E VALENSI-SE. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia — riportata dalla stampa — relativa alla sospensione a tempo indeterminato, da parte della società Tirrena della linea di collegamento marittimo tra Reggio Calabria e Malta;

se ritengano, in caso affermativo, che siffatta decisione costituisca la ennesima dimostrazione della scarsa sensibilità delle autorità governative nei confronti del decollo socio-economico della città di Reggio e della sua provincia;

infine, se ritengano di dovere tempestivamente intervenire al fine di evitare l'attuarsi di un provvedimento che viene ad incidere sulla economia di Reggio Calabria, che nelle attività turistiche e commerciali vede le uniche fonti di sostegno del basso reddito della popolazione. (4-09686)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

RISPOSTA. — A seguito di una grave avaria — determinatasi all'inizio del corrente anno — della motonave *La Valletta*, adibita alla predetta linea, e allo scopo di assicurare il regolare svolgimento del servizio, la Tirrenia, era stata autorizzata da questo Ministero a noleggiare un'altra unità, la motonave *Tiziano*, che è stata impiegata sulla linea medesima dal 16 gennaio e fino al 4 aprile 1974. A tale data la motonave *Tiziano* ha dovuto essere riconsegnata in quanto la società proprietaria, per precedenti impegni assunti, non poteva prorogarne il noleggio.

Considerato che la motonave *La Valletta* — in sosta per le necessarie riparazioni — non poteva rientrare in servizio e stante l'impossibilità di reperire un'altra unità di caratteristiche adeguate alle esigenze della linea, questo Ministero, allo scopo di evitare la sospensione della linea stessa, sin dal 6 aprile 1974, ha autorizzato la Tirrenia ad attuare, fino al rientro della motonave *La Valletta*, avvenuto in data 14 luglio 1974, un opportuno programma a mezzo di altre navi sociali tutte di elevate prestazioni. Detto programma, nella sua definitiva impostazione, si è concretato nell'impiego sulla linea 19 della motonave *Torres* che ha effettuato collegamenti trisettimanali secondo il normale itinerario. Per consentire il trasporto degli automezzi pesanti e soddisfare così pienamente le esigenze della linea anche sotto il profilo commerciale, i predetti collegamenti sono stati altresì integrati con una corsa settimanale sul percorso Reggio Calabria-Gatania-Siracusa-Malta, svolta da una « staffetta » tutto merci.

Il Ministro della marina mercantile:
COPPO.

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda promuovere idonee iniziative, a livello di ministri competenti, affinché il cittadino possa orientarsi serenamente e compiutamente nei suoi comportamenti e nelle sue scelte di fronte all'attuale disagio economico e in particolare nel campo dei riformamenti e dei prezzi.

È in atto infatti, anche per colpa di certa informazione che sfoggia — tra l'altro — titoli ad effetto, una conturbante sarabanda di notizie e di contronotizie, che accrescono la confusione, disorientano il consumatore, condizionano approvvigionamenti e prezzi, acuiscono insomma ristrettezze, timori e tentativi di speculazione.

Vale per tutti il caso del gasolio da riscaldamento che nel termine di una settimana è passato da annunci drammatici di assoluta carenza a disponibilità sicura, da possibili razionamenti a libera abbondante vendita, da paventati aumenti di costo a promesse riduzioni in una girandola di « si dice » e di ermetiche dichiarazioni degli organi definiti competenti.

Ciò è accaduto anche per altri generi e in ogni settore.

Gli interroganti sono poi convinti, anche per averlo già richiesto in altre due interrogazioni rimaste senza risposta, che il Governo attraverso la radiotelevisione con appositi e prefissati appuntamenti con il popolo ha il dovere di illustrare realisticamente ai cittadini l'evolversi della situazione economica del paese, suggerendo conseguenziali comportamenti e non scordando mai l'aurea regola che invoca il risanamento delle crisi economiche innanzitutto sul piano psicologico. (4-11078)

RISPOSTA. — Al livello dei Ministri competenti sono allo studio idonee iniziative volte a migliorare l'informazione del cittadino in settori meritevoli di particolare considerazione nell'attuale congiuntura economica.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

VAGHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere con quali provvedimenti urgenti intende porre freno all'azione non più tollerabile, stante la gravissima situazione economica del nostro paese, delle società calcistiche intrapresa con il mercato-calciatori.

Lontano da ogni forma polemica nei confronti di coloro che tanto hanno disatteso le aspettative degli sportivi italiani, anche se il clamoroso fatto della sconfitta della squadra italiana può trovare e trova origini e causa proprio nella mancata moralizzazione di questo settore, l'interrogante denuncia che mentre piccole e medie aziende artigianali, commerciali, agricole e industriali, si vedono stretti nella morsa delle misure restrittive sul credito, con grave pregiudizio per la loro stessa sopravvivenza, istituti di credito hanno assicurato per oltre duecento miliardi le società calcistiche per quel « mercato » che è personalmente e dal giudizio di tanti ritenuto immorale nella misura, in cui viene conosciuto attraverso la sua pubblicizzazione e suona ad offesa di coloro che soffrono per la stretta creditizia.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

L'interrogante si dichiara convinto che il rientro del credito bancario nei confronti delle predette società calcistiche sarà la prima prova della responsabilizzazione di ogni settore della vita politica, sociale ed economica del paese da molti predicata e solo da pochi creduta e sofferta. (4-10405)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, premesso che esula dalle proprie attribuzioni l'ingerenza nei rapporti intercorrenti — nel rispetto delle disposizioni regolanti il sistema bancario — fra le istituzioni creditizie e la loro clientela, ha significato che rientrando, ai fini statistici, le società calcistiche facenti parte del settore professionistico nell'ambito delle società per azioni in genere e gli organismi del settore semi-professionistico nel comparto delle associazioni, non è dato rilevare l'esposizione del sistema bancario nei confronti dell'intero settore calcistico.

L'Istituto di emissione ha comunque confermato che i fidi concessi per lo svolgimento dell'attività calcistica devono ritenersi assoggettati alle note restrizioni creditizie stabilite con il provvedimento del 6 aprile 1974 il quale, per altro, lascia inalterata l'autonomia selettiva delle banche nella concessione del credito all'interno di ciascun gruppo in cui è stata suddivisa la clientela bancaria.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

VAGHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se in previsione dell'emanazione di provvedimenti per la riapertura dei crediti e per il finanziamento di investimenti industriali per piccole e medie imprese, si è tenuto nella più doverosa e concreta attenzione il problema delle esportazioni e per conoscere con quali misure il Governo intenda aiutare gli esportatori in questo difficile momento economico.

L'interrogante si permette far presente che, recentemente e dopo la stretta creditizia, le banche hanno difficoltà a concedere anticipi sulle esportazioni e pertanto parecchie imprese vantano diversi crediti per merce esportata senza poter disporre di liquidità.

Fa presente altresì che ultimamente i pagamenti esteri hanno subito rallentamenti notevoli dovuti anche al disservizio postale che causa enormi ritardi di inoltro dei documenti all'estero: documenti indispensabili per la negoziazione dei crediti. (4-10679)

RISPOSTA. — Questo Ministero concorda sulla necessità di favorire, in questo momento, le esportazioni al fine di contenere il disavanzo commerciale.

A tale proposito, nella seduta del 29 settembre 1974, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (Atto Senato 1804), recante l'autorizzazione di spesa per lire 50 miliardi intesa ad integrare le disponibilità del « fondo autonomo » di cui all'articolo 32 della legge n. 131 del 1967, recante norme per la corresponsione di contributi negli interessi sulle operazioni di finanziamento all'esportazione con pagamento differito.

Si rammenta, inoltre, che un provvedimento legislativo, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 3247) prevede la spesa di 974 miliardi di lire in più esercizi, destinati alla integrazione degli stanziamenti di bilancio per la concessione di contributi sugli interessi per i finanziamenti agevolati alle medie e piccole imprese, all'artigianato, al commercio, all'esportazione ed alla cooperazione.

Infine, si comunica che nella riunione del 18 settembre 1974 il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha autorizzato il Mediocredito ad emettere obbligazioni per 250 miliardi, dei quali 150 da destinarsi all'esportazione.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

ZURLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile.* — Per conoscere se ritengano necessario intervenire urgentemente ad alleviare il disagio degli operatori pugliesi del settore della pesca, mediante la concessione di carburante a prezzo agevolato.

L'interrogante ricorda che la predetta categoria, già travagliata da varie difficoltà, ha subito in Puglia ulteriori danni conseguenti all'infezione colerica del 1973 che provocò una crisi generale del settore. La ripresa dell'attività è stata oltre che lenta, definitivamente orientata verso la pesca in zone distanti dalla costa, al fine di evitare acque suscettibili di inquinamento ed anche meno pescose ad un tempo. Ciò evidentemente ha comportato e comporta maggiori oneri per i pescatori, costretti con le loro imbarcazioni a compiere più lunghi percorsi e a consumare, quindi, più carburante in un'epoca di forte aumento del prezzo.

L'interrogante ritiene superfluo aggiungere che il settore della pesca conserva partico-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1974

lare importanza economica e sociale nel quadro regionale e che le persistenti difficoltà ad un suo adeguato sviluppo sono suscettibili di vaste ripercussioni negative anche al di là degli specifici interessi dei pescatori. (4-10259)

RISPOSTA. — L'ultimo provvedimento adottato dal CIP in materia di prodotti petroliferi, già prevede, per i prodotti destinati alla pesca e alla piccola marina, i seguenti prezzi agevolati di vendita al consumo:

petrolio 7615 lire al quintale;
gasolio 7550 lire al quintale.

Circa poi i provvedimenti adottati per alleviare il disagio degli operatori del settore della pesca, si fa presente che la legge 8 gennaio 1974, n. 2 all'articolo 4 prevede interventi straordinari nella misura di 6 miliardi a favore del settore della pesca per l'anno 1974 e che con decreto ministeriale in data 14 marzo 1974, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 157, in data 18 giugno 1974, sono stati fissati i criteri per l'erogazione di un contributo a fondo perduto in relazione al migliatico percorso dai motopescherecci nel corso dell'esercizio medesimo.

Inoltre, in occasione della decorsa infezione colerica, nel quadro degli interventi adottati dal Governo, in via d'urgenza, per venire incontro alle esigenze dei settori più direttamente colpiti, è stata promossa l'adozione di opportuni provvedimenti in favore dei molluschicoltori e dei pescatori.

Con gli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito nella legge 27 dicembre 1973, n. 868, sono stati previsti contributi, sussidi, interventi assistenziali da parte del Ministero della marina mercantile a favore delle imprese di coltivazione e di raccolta dei molluschi eduli e ai lavoratori addetti e ai pescatori, che per effetto dell'ordinanza ministeriale 4 settembre 1973 avevano interrotto la propria attività lavorativa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

ZURLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali misure abbiano adottato o intendano adottare per eliminare od attenuare le gravissime conseguenze negative che la stretta creditizia e l'elevato costo del danaro stanno producendo sull'economia agricola pugliese.

In particolare, nell'imminenza della campagna vitivinicola, tali conseguenze si preannunciano di estrema gravità e drammaticità e rischiano non solo di determinare il fallimento della azione cooperativa, ma anche di generare forme di speculazione commerciale sul mercato delle uve e del vino, tali da creare un clima di esasperazione che potrebbe sfociare in grave turbamento dell'ordine pubblico e nella ripetizione di tragici fatti come quelli accaduti anni addietro a San Donaci (Brindisi).

Dopo la crisi vinicola dalla quale si stenta ancora ad uscire e che non è stata priva di effetti negativi sui bilanci delle aziende e sulle gestioni cooperative, la stretta creditizia e l'elevato costo del danaro pongono le cantine cooperative nella impossibilità di ricorrere a prestiti bancari, su cui graverebbero interessi aggirantisi sul 19-20 per cento ed assolutamente insostenibili da parte dei produttori associati, anche se tale livello di interessi fosse ridotto del 5 per cento, previsto dall'articolo 8 del Piano verde n. 2. Da tale impossibilità di contrarre prestiti, deriverebbe l'impossibilità delle cantine cooperative a corrispondere congrue anticipazioni ai conferenti le uve che, trattandosi di piccoli o piccolissimi produttori assillati dalle necessità di immediato realizzo, sarebbero indotti a rinunciare alle operazioni di trasformazione dell'uva in vino, inflazionando il mercato delle uve e vendendo a prezzi che le manovre speculative potrebbero far scendere a livelli molto bassi e comunque non remunerativi dei crescenti costi di produzione.

L'interrogante ritiene quindi estremamente urgenti provvedimenti di allentamento della stretta creditizia in favore delle cantine cooperative, nonché misure idonee ad elevare sensibilmente il contributo sugli interessi, in modo da consentire alle stesse cooperative di ottenere prestiti bancari ad un tasso ragionevole e sopportabile da parte dei bassi redditi agricoli (4-11143 e 4-11217)

RISPOSTA. — Come è noto, al fine di assicurare alle aziende agricole l'erogazione del credito agevolato — gravemente compromessa sia dalla mancanza di liquidità da parte degli istituti bancari, sia dall'insufficiente misura dei tassi di interesse — la legge 17 agosto 1974, n. 398, ha autorizzato la determinazione dei tassi agevolati annui di interesse sulle operazioni di credito agrario da parte del ministro per il tesoro di concerto con il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sentito

il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

A seguito dell'entrata in vigore della citata legge, con decreti interministeriali del 16 e del 18 settembre 1974, sono stati fissati i nuovi tassi di favore, nonché il tasso base di riferimento che è stato elevato al 13,80 per cento.

Poiché con circolare n. 17 del 26 settembre 1974 questo Ministero ha provveduto ad impartire agli istituti ed enti esercenti il cre-

dito agrario le necessarie istruzioni per l'applicazione dei suindicati provvedimenti, è da ritenere che i cennati istituti ed enti potranno riprendere quanto prima l'attività creditizia in favore degli operatori agricoli interessati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.